



REGIONE
LAZIO



CRESCE L'EUROPA NEL LAZIO

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE LAZIO

FESR - Fondo Europeo Sviluppo Regionale

Programmazione 2014-2020

Luglio 2014

IDENTIFICAZIONE

CCI	2014IT16RFOP010 (provvisorio)
Titolo	POR Lazio FESR
Versione	1
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	1 gennaio 2014
Ammissibile fino a	31 dicembre 2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	IT14

INDICE

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	5
1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	5
1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	5
1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante	24
1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA	27
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI	32
2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL' ASSISTENZA TECNICA.....	32
2.A.1 Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione.....	32
2.A.1 Asse prioritario 2 – Lazio Digitale	50
2.A. 1 Asse prioritario 3 – Competitività	62
2.A.1 Asse prioritario 4 – Energia sostenibile e mobilità.....	91
2.A.1 Asse prioritario 5 – Rischio idrogeologico.....	106
SEZIONE 2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L' ASSISTENZA TECNICA.....	112
2.B.1 Asse prioritario 6 – Assistenza tecnica	112
2.B.2 Fondo e base di calcolo del sostegno dell'Unione	112
2.B.3 Obiettivi specifici e risultati attesi	112
2.B.4 Indicatori di risultato.....	113
2.B.5 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici	113
SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO	116
3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	116
3.2. Dotazione finanziaria per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR).....	117
SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE.....	119
4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO	119
4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	119
4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI)	119
4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL' AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO	119
4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL' AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE A BACINI MARITTIMI SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (OVE PERTINENTE)	119
SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE.....	120

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI	120
SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL’AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI	120
7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI	120
7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI	121
7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma.....	121
7.2.2. Sovvenzioni globali.....	121
Non pertinente	121
7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità.....	121
SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL’UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI	122
SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE.....	123
9.1 CONDIZIONALITÀ EX ANTE.....	123
SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI.....	147
SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI.....	148
11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE	148
11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE.	149
11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE.....	150
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI	151
12.1 GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	151
12.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL’EFFICACIA DELL’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO	151
12.3. PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA	152

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il POR FESR Lazio 2014-20 costituisce uno degli strumenti di maggior rilievo della politica di sviluppo regionale che, nel ciclo programmatico considerato, assume un ruolo centrale nella realizzazione della strategia Europa 2020 (COM (2010) Europa 2020 – 3/3/2010).

A valle del percorso di perfezionamento del quadro finanziario di riferimento a livello europeo e della compiuta definizione del budget disponibile per la politica di coesione economica, sociale e territoriale europea (rubrica 1.b del QFP), nonché del quadro legislativo di riferimento e della proposta di AP per l'Italia la Regione ha definito, nell'ambito di un ampio processo partecipativo, le modalità attraverso le quali far convergere le risorse per sostenere le proprie priorità di investimento per la crescita e l'occupazione, tenendo conto di due aspetti essenziali che hanno condizionato le scelte: la presenza di forti vincoli di bilancio e la contestuale necessità di *investire per il futuro e determinare il cambiamento*. In tale quadro, tenendo conto dell'agenda e dei contenuti discendenti dagli indirizzi comunitari e nazionali correlati alla Strategia Europa 2020 per la crescita economica dell'Unione Europea, la Regione intende fornire una risposta al prolungarsi degli effetti della crisi e correggere, al contempo, i problemi incontrati dal modello di crescita creando le condizioni per un diverso tipo di sviluppo socio-economico.

La situazione economica, la scarsità di risorse e le nuove misure di *governance* economica dell'UE impongono un cambio di rotta significativo per *“ripensare lo sviluppo”* e massimizzare in termini di efficacia ed efficienza i risultati conseguibili attraverso le politiche e la spesa, in particolare quella sostenuta attraverso risorse comunitarie. In quest'ottica è stato necessario effettuare un'attenta riflessione non solo su “cosa” sostenere, ma anche e soprattutto “come”, tenendo conto di tutte le condizionalità previste nell'ambito della politica di coesione per il periodo 2014-20.

Le conseguenze politiche, finanziarie ed amministrative di queste condizionalità sono importanti per le tutte le regioni europee e sono tese a rafforzare la legittimità della politica di coesione, ma rappresentano anche un'opportunità per regioni complesse come il Lazio che, attraverso un reale ed ambizioso sforzo programmatico ed attuativo, dovrebbe *poter consolidare ed accrescere il proprio ruolo in termini di sviluppo e crescita del Paese*.

L'esperienza in corso (2007-13) e quella legata ai precedenti cicli di programmazione dimostrano come sia estremamente complesso coniugare gli obiettivi di spesa ad *alte performance* dei Programmi e quali possibili ricadute possono essere generate se non viene innescato un circolo virtuoso sia in relazione ai risultati, sia soprattutto in relazione alla qualità dei progetti cofinanziati. In tale ottica la Regione ha operato le proprie scelte attraverso un nuovo approccio integrato, fondato su una chiara definizione degli indirizzi strategici e della missione affidata a ciascun fondo, ed orientato ad eliminare le strozzature istituzionali delle amministrazioni nel loro complesso ed a semplificare notevolmente il sistema di *governance*.

L'enfasi sui risultati raggiungibili attraverso l'utilizzo dei fondi SIE e delle altre risorse destinate allo sviluppo, segna profondamente il ciclo 2014-20 e la rinnovata capacità programmatica della Regione - chiamata ad intervenire nelle scelte strategiche legate allo sviluppo del proprio territorio/ambito di interesse, nel quadro delle priorità definite dallo Stato Membro nell'AP con l'UE - assume una decisa centralità.

In tale direzione la Regione si è dotata della necessaria strumentazione atta ad indagare le diverse dimensioni entrate in gioco nelle scelte di *policy* assunte: strumenti per l'analisi del contesto (mercato, settori, scenari) e per le valutazioni delle possibili alternative di intervento; metodi per impostare le decisioni e verificarle nel corso del tempo; analisi e verifica delle risorse e degli strumenti di finanziamento in essere e/o potenziali da far convergere verso determinati obiettivi e possibili effetti indotti dalle scelte di allocazione (evitare sovrapposizioni/effetto spiazzamento/moltiplicatori di investimento); modalità di realizzazione degli

investimenti ed integrazione dei processi di gestione; conoscenza delle dinamiche correlate al coinvolgimento dei molteplici attori, istituzionali e non, ed implicazioni legate alla *capacity building* dei soggetti coinvolti.

Nell'intento di indirizzare le risorse in "*modo intelligente*", è stata messa in campo una profonda modifica dell'assetto organizzativo e costituito un centro di *governance*¹ che, in stretto raccordo con la Giunta ed il Consiglio e le strutture regionali competenti per materia, ha operato per tradurre le scelte strategiche, anche mettendo in campo strumenti operativi e processi performanti, in priorità operative ed Azioni Cardine, con l'intento di trasformare i fabbisogni in risposte concrete (progetti realizzabili) e di spendere presto, ma soprattutto meglio (*better spending*).

La *governance* politico-programmatica unitaria per lo sviluppo regionale, introdotta con l'avvio della X legislatura, si è tradotta – nelle fasi propedeutiche alla redazione del DEFR 2014-2016, del Bilancio di previsione finanziario 2014-2016 e della Legge di stabilità regionale 2014 – in un iter di pianificazione e programmazione che, a partire dalle innovazioni di metodo per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) per il 2014-2020, ha consentito di assumere scelte selettive, identificando un numero ristretto di specifici progetti strategici su scala tematica e/o territoriale verso i quali far convergere i fondi (FESR, FSE, FEASR, FSC e risorse ordinarie), individuare la matrice di finanziabilità delle azioni chiave in relazione alle specificità di ciascun fondo ed al plafond di risorse disponibili, incrementare le sinergie e l'integrazione tra Fondi, predeterminare risultati adeguati.

A partire dalla vision di crescita e progresso sociale presente nei recenti documenti di programmazione regionale e in quelli di livello nazionale e comunitario, le *Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*² (di seguito **Linee d'indirizzo**) descrivono le aree tematiche e priorità d'intervento regionale per il lungo periodo. Le Linee d'indirizzo costituiscono il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo – nell'accezione indicata nella Strategia Europa 2020 – per il medio-lungo periodo e che interseca il Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016 (DEFR 2014-2016) approvato nel dicembre 2013, in coerenza con la mozione n. 31 del Consiglio regionale del Lazio del novembre 2013 recante "*Iniziativa relative ai Fondi Strutturali Europei per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020*".

Nell'ambito delle Linee d'indirizzo, le 7 macro-aree nelle quali è sintetizzato il programma di governo (progresso economico imperniato sulla ricerca, innovazione e crescita digitale; progresso economico e sociale rafforzato dall'istruzione, formazione e adeguamento professionale; progresso sociale e qualità della vita perseguito integrando le politiche sociali con quelle sanitarie; politiche per la coesione sociale e territoriale; politiche di riorganizzazione, semplificazione e razionalizzazione dei compiti della Pubblica Amministrazione regionale) sono state collegate agli 11 obiettivi tematici definiti per il periodo 2014-2020 (art.9 del Reg. UE 1303/2013). La strategia per la realizzazione delle politiche di sviluppo regionali è stata strutturata in stretta relazione con l'approccio strategico comunitario e tenendo conto dei vincoli di concentrazione tematica e delle condizionalità ex ante.

Il contesto regionale verso Europa 2020

*Specializzazione intelligente e potenziale per l'innovazione*³

Il Lazio è la seconda regione d'Italia per PIL prodotto: 169,5 miliardi di euro nel 2012 pari a circa l'11% del totale nazionale ed è collocata nel 2013 da Eurostat tra le venti economie regionali più importanti dell'Unione Europea (1,3% del totale).

Il *Regional Competitiveness Index 2013*⁴, Indice di Competitività Regionale, è stato sviluppato dalla Commissione Europea per misurare i punti di forza e debolezza di ogni singola regione della Unione

¹ *Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee*, costituita ai sensi della Direttiva del Presidente della Giunta Regionale n.4 del 7 agosto 2013, con la finalità di assicurare il coordinamento e l'integrazione delle politiche di sviluppo. All'interno della Cabina è attivo un Gruppo di Lavoro interdirezionale, strutturato in sette sottogruppi, presieduto dal Dirigente dell'Area Programmazione economica della Direzione Programmazione economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, con il concorso operativo delle Autorità di Gestione, Certificazione ed Audit dei Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR, dell'Ufficio statistico regionale ed un rappresentante delle diverse direzioni regionali coinvolte.

² Si veda l'Allegato alla DCR n.2 del 10/4/2014 di approvazione delle "*Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*" pubblicata sul BURL n.35 del 2/5/2014.

³ Di seguito si riporta il quadro di contesto relativo al posizionamento del Lazio, che in parte discende dall'analisi approfondita effettuata nella elaborazione della *Smart Specialisation Strategy* della Regione Lazio.

⁴ L'indice RCI (sviluppato sulla base dello sperimentato Global Competitiveness Index introdotto dal World Economic Forum) è basato su 11 indicatori di sintesi (chiamati pilastri della competitività) - a loro volta risultato dell'aggregazione di 73 variabili

Europea, mostrando i punti di forza e di debolezza e un resoconto degli aspetti su cui ogni regione dovrebbe concentrarsi, tenendo conto della sua specifica situazione e del suo livello generale di sviluppo.

Sulla base degli 11 indicatori di sintesi (chiamati pilastri della competitività) sono state stilate due graduatorie. La prima, a livello nazionale, vede l'Italia al 18° posto su 28 paesi (era 16° nel 2010). La seconda, a livello regionale, che conferma la regione di Utrecht (Paesi Bassi) la più competitiva d'Europa, seguita dalla Grande Londra, Berkshire-Buckinghamshire-Oxfordshire (GB), Stoccolma (Svezia) e Surrey (GB). Per trovare le regioni italiane bisogna scorrere la parte bassa dell'elenco che ne annovera 262. Infatti, dopo la Lombardia (128° posto), troviamo l'Emilia Romagna (141° posto), il Lazio (143°), la Provincia Autonoma di Trento (145°), la Liguria (146°); a chiudere la graduatoria, la Puglia (232°), la Basilicata (232), la Sardegna (222°), la Campania (217°) e il Molise (201°) che hanno ottenuto risultati paragonabili a quelli raggiunti dalle zone più depresse dell'Est europeo.

Più in particolare, e con riferimento al posizionamento del Lazio, la Regione si colloca al 239° posto con riferimento al pilastro Istituzioni (17° in Italia); al 67° per il pilastro Infrastrutture (2° in Italia); al 71° per la Salute (13° in Italia); al 163° per l'Educazione primaria e secondaria (3° in Italia); al 183° posto per l'Efficienza del Mercato del lavoro (13° in Italia); al 71° per l'Ampiezza del mercato (5° in Italia); al 205° per Livello tecnologico (9° in Italia); al 22° per Complessità del mercato (1° in Italia); al 73° posto per Innovazione (1° in Italia).

Aggregando gli indicatori per i parametri di base, di efficienza e di innovazione, il Lazio si colloca: al 175° posto per i parametri Base (8° in Italia); al 145° posto per i parametri Efficienza (6° in Italia); al 118° posto per i parametri Innovazione (1° in Italia).

Fra l'indagine condotta dalla Commissione nel 2010 e quella del 2013, il Lazio perde 10 posizioni (era al 133° posto).

Nel corso del 2013 l'economia regionale ha registrato, come il resto del Paese, un andamento negativo. Tuttavia, i segnali che provengono dal mondo delle imprese mostrano una certa vitalità imprenditoriale, che lascia aperto uno spiraglio per lo sviluppo economico dei prossimi anni. Rispetto al 2007, infatti, il numero delle imprese attive nel Lazio è cresciuto significativamente passando da circa 380 a 470 mila unità, dinamica sostanzialmente unica nel panorama nazionale.

Anche nel 2013, che per molti versi può essere considerato il punto di basso della crisi economica iniziata nel 2008, il sistema produttivo laziale ha evidenziato una spiccata dinamicità imprenditoriale: il tasso tendenziale di crescita delle imprese è stato pari all'1,05% contro il valore negativo medio nazionale (-0,50%) e quello altrettanto negativo delle altre principali regioni italiane.

Per quanto riguarda i dati relativi alle imprese multinazionali, nel Lazio, nel 2011 sono state registrate 2.200 imprese estere partecipate da imprese laziali, con 224 mila addetti, valore in crescita del 10% rispetto al 2007. I settori di attività sono quelli a più alto valore aggiunto come l'energia (oltre 60 mila addetti), i servizi di telecomunicazione (44 mila addetti) e la produzione di elettronica (16 mila addetti). Più contenuti, ma sempre consistenti per l'impatto, sono i dati delle multinazionali estere operanti nel Lazio: sempre nel 2011, nelle circa 750 imprese risultavano occupati circa 152 mila addetti, di cui una quota consistente in comparti altamente innovativi e dinamici come il chimico-farmaceutico (oltre 12 mila addetti), i servizi di telecomunicazione e informatica (oltre 65 mila addetti) e il comparto dell'elettronica (circa 10 mila addetti).

In termini di innovazione il *Regional Innovation Scoreboard* 2014 (riferito al 2013) della Commissione Europea ha messo a confronto le regioni europee, collocando gli Stati membri all'interno di quattro gruppi di paesi: leader dell'innovazione (*Leader*), paesi che tengono il passo (*Follower*), innovatori moderati (*Moderate*), paesi in ritardo (*Modest*). L'Italia si colloca nel gruppo degli innovatori moderati, con la maggior parte delle regioni che rientrano in questa categoria, mentre sono 3 le regioni che si piazzano su un livello più elevato. La performance nazionale si riflette su scala regionale: nessuna delle regioni italiane rientra nella categoria "Leader".

Il Lazio, pur perdendo la classe di "follower-high" nel posizionamento RIS 2012, mantiene la propria leadership strutturale in considerazione della specifica connotazione del sistema della R&S; il raggiungimento di un tale risultato è ascrivibile ad una serie di fattori, quali, tra gli altri:

statistiche (fonte principale Eurostat) - che descrivono la competitività dei territori, raggruppati in tre set fondamentali che includono, ognuno, i parametri di base, di efficienza e di innovazione (basic, efficiency e innovative). Il gruppo Base include (1) Qualità delle Istituzioni, (2), Stabilità Macroeconomica, (3) Infrastrutture, (4) Salute e (5) Qualità dell'Educazione primaria e secondaria (questi pilastri sono molto importanti per le regioni meno sviluppate). Il gruppo Efficienza è costituito dai pilastri (6) Istruzione Superiore e Formazione Permanente, (7) Efficienza del Mercato del Lavoro, (8) Ampiezza del Mercato. Il gruppo Innovazione (che è molto importante per le regioni economicamente più avanzate) include (9) Livello Tecnologico, (10) Grado di Complessità del Mercato e (11) Innovazione.

- elevata concentrazione di risorse umane qualificate impegnate nella ricerca di base o applicata in organizzazioni sia pubbliche sia private: nel Lazio, nel 2011, 13.306 persone erano occupate in attività di ricerca e sviluppo (R&S) della Pubblica Amministrazione, pari al 38% del totale nazionale, seconda la Lombardia con il 9% (3.225 unità);
- elevata incidenza della spesa pubblica per R&S. Nel Lazio ogni anno confluisce circa il 45% della spesa *intra muros* della Pubblica Amministrazione per R&S;
- elevata e diffusa qualità del capitale umano che risulta dalla presenza nella regione di un sistema di dipartimenti universitari e Centri di ricerca⁵ in grado di formare giovani con competenze tecnico-scientifiche avanzate. Nel Lazio, nel 2011, risultavano circa 5,7 addetti alla Ricerca e Sviluppo, ogni mille abitanti. La Lombardia ne conta 4,9, il dato medio nazionale è pari a 3,815;
- elevata percentuale di popolazione con istruzione terziaria superiore. Nel 2011, i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (in età 20-29) erano circa 18,4 ogni mille abitanti. La Lombardia ne conta 16,6, mentre il dato nazionale è di 13,3;
- elevato livello dell'incidenza della spesa in R&S sul PIL regionale, pari all'1,6% (seconda solo a quella del Piemonte 1,8%), e nettamente superiore a quello medio nazionale, pari all'1,3%;
- elevata quota pari al 52,7% del valore delle esportazioni tecnologiche sul totale delle esportazioni manifatturiere, che risulta superiore di ben tre volte il livello medio nazionale, pari al 14,7%.

La fotografia del potenziale di R&I che è illustrata dai dati e dagli indicatori sopra riportati va interpretata tenendo in considerazione due ulteriori fattori: i) il sistema regionale della ricerca accoglie (contabilizzandoli tra gli occupati del settore) il personale degli *headquarters* degli organismi, enti, istituzioni di ricerca nazionali che hanno sede a Roma. Ciò può portare a sovrastimare il numero di addetti alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione che effettivamente operano e mettono a disposizione del territorio laziale i risultati del proprio lavoro; ii) il ruolo predominante delle attività di ricerca e sviluppo realizzate da organismi, enti ed istituzioni pubbliche, rispetto a quelle realizzate dal settore privato, che coprono un'ampia varietà di ambiti tematici, molti dei quali risultano caratterizzati da minori connessioni con il settore industriale e sono, perciò, più lontani da ipotesi e risultati di valorizzazione economica (brevetti, spin-off accademici e della ricerca).

Il combinato disposto di tali fattori contribuisce a spiegare quelle criticità del sistema della ricerca laziale più sopra richiamate nel testo e, in particolare, la minore capacità di generare da una più ampia disponibilità di input di innovazione (ad es. 38% del totale nazionale degli occupati in R&S) in una misura corrispondentemente congrua di output di innovazione.

La performance del sistema produttivo

Il tessuto produttivo regionale è forte di oltre 600.000 imprese, di sistemi ad alta specializzazione e di eccellenze sia nei settori tradizionali sia in quelli a più alto tasso cognitivo. Ma è un sistema che soffre la piccola dimensione delle sue imprese e la loro insufficiente patrimonializzazione (con conseguenti esiti negativi rispetto all'accesso al credito), la scarsa spesa privata in innovazione, la bassa attitudine alla collaborazione e allo scambio di esperienze produttive, la quasi totale assenza di pratiche sistematiche di trasferimento tecnologico, un grave ritardo nei processi di internazionalizzazione, se si escludono le performance legate ai due comparti che agiscono da "traino" (farmaceutico e chimico).

La Nota prodotta da Banca d'Italia sull'economia del Lazio del giugno 2014 – di cui di seguito si riprendono alcuni stralci ed elementi conoscitivi – evidenzia, in generale, come, dalla seconda metà del 2013, si sia arrestato il calo dell'attività industriale; la domanda interna sia tornata a fornire un debole sostegno; siano rallentate le esportazioni. Gli investimenti sono rimasti contenuti, ma migliorano lievemente le prospettive per il 2014 sia per la grande sia per la piccola e micro impresa operante prevalentemente per il mercato interno con un ruolo di sub-fornitore.

Nel 2013, all'interno dei principali settori di *specializzazione regionale* si è registrata un'elevata dispersione e polarizzazione dei risultati economici conseguiti dalle aziende produttive locali: nel comparto farmaceutico convivono imprese con volumi di produzione e di esportazione in crescita, assieme a aziende in fase di ristrutturazione. Il distretto della ceramica sanitaria di Civita Castellana risente di un aggravarsi della crisi

⁵ Nel Lazio vi è la più alta concentrazione, in Italia, e tra le più significative in Europa, di Università e Centri di Ricerca pubblici e privati. L'offerta di servizi di ricerca scientifica si compone di numerosi Organismi di ricerca in cui la componente pubblica universitaria, in particolare, è costituita da 8.000 unità, tra docenti e ricercatori, a cui si aggiungono circa 6.000 altri ricercatori con forme di contratto diverse da quelle del personale di ruolo in organico. Nella regione si articola, quindi, un vero e proprio sistema della conoscenza, motore dell'innovazione e dello sviluppo, caratterizzato dalla presenza di numerosi attori: 12 Atenei Universitari, 4 Centri di Eccellenza Universitari, 48 Enti e Istituti di Ricerca, 218 Laboratori di Ricerca, 2 Parchi Scientifici e Tecnologici e 3 Distretti Tecnologici.

produttiva e di un aumento del ricorso alla Cassa integrazione, anche in seguito ai bassi livelli di attività dell'edilizia; soltanto poche imprese effettuano investimenti in innovazione. Il settore della trasformazione alimentare, che si concentra nelle province di Roma e Latina, risente delle difficoltà e delle ristrutturazioni di alcune imprese produttrici di marchi internazionali, a fronte della crescita del fatturato e delle esportazioni di altre.

Un'analisi dell'evoluzione della composizione settoriale del valore aggiunto dell'economia laziale (per branca di attività NACE rev. 2) evidenzia, in un quadro di crescita contenuta (+1,0% nei sei anni dal 2007 al 2012), una tendenza dei comparti agricolo e manifatturiero a ridurre il proprio peso relativo (14,9% nel 2012 contro il 16,2%). La corrispondente crescita del comparto del terziario (che arriva a rappresentare il 85,1% sul valore aggiunto totale nel 2012) risulta però - in larga misura - dovuta a un rafforzamento delle posizioni dei settori delle attività immobiliari e della pubblica amministrazione. Il dato sembra evidenziare la necessità per l'economia del territorio di sostenere la competitività delle produzioni manifatturiere di qualità, con la duplice finalità di preservare il patrimonio di conoscenze, sapere e saper fare accumulato in decenni di attività produttiva e mantenere i livelli occupazionali. È questa una delle priorità per la Regione Lazio, che trova nella specializzazione intelligente e nei processi di fertilizzazione incrociata tra settori tecnologici e non, tradizionali e innovativi, manifatturieri e creativi che da essa scaturiscono, un asse di intervento di cruciale importanza.

Il commercio estero di beni e servizi

Nel 2013 si è arrestata la crescita delle *esportazioni di beni* (-1,6% a prezzi correnti) dopo i notevoli aumenti registrati nel triennio precedente, più intensi che nel resto del Paese. La sostanziale tenuta delle esportazioni regionali nel 2013, orientate soprattutto verso i paesi dell'Unione europea (Regno Unito e Belgio), che costituiscono due terzi del totale, è quasi interamente dovuta all'ulteriore incremento del settore farmaceutico (15,1%) e a quello più lieve della chimica (3,0 %), mentre si sono ridotte le vendite all'estero negli altri principali comparti.

Secondo dati Prometeia, negli ultimi quattro anni, l'incidenza delle esportazioni sul PIL regionale è aumentata di 3 punti percentuali (per il concorso sia della crescita del numero di esportatori sia dell'aumento delle esportazioni medie per operatore), raggiungendo il 10,3%, ma rimanendo notevolmente inferiore a quella delle grandi regioni del Nord Italia (circa il 30%). Nell'ultimo quinquennio il commercio estero del Lazio ha sostanzialmente mantenuto la propria specializzazione nei settori a media e alta tecnologia (tra i quali farmaceutica e chimica) che determinano quasi il 70% delle esportazioni regionali, contro il 30% circa della media nazionale e delle maggiori regioni del Nord. Sono invece meno presenti i settori tradizionali del *made in Italy*. La specializzazione in esportazioni a media e alta tecnologia appare meno intensa in confronto al cluster delle altre regioni europee dotate di una struttura produttiva simile. La quota delle imprese laziali che operano sui mercati di sbocco esteri è del 15%, circa 7 punti in meno della media nazionale

Gli scambi internazionali di servizi, che includono i servizi alle imprese, la spesa dei turisti stranieri, i servizi governativi e quelli personali generano un flusso superiore al 9% del PIL regionale (5% circa nella media nazionale). Per i soli servizi alle imprese il Lazio, assieme alla Lombardia e al Piemonte, è tra le regioni italiane con il più elevato livello di scambi con l'estero: tra il 2009 e il 2013 il grado di apertura internazionale (somma delle esportazioni e delle importazioni) è cresciuto complessivamente di oltre 20 punti percentuali. Nel 2013, le esportazioni regionali a prezzi correnti dei servizi alle imprese sono cresciute del 5,9% rispetto all'anno precedente (destinate soprattutto verso i paesi dell'Unione Europea). L'aumento ha riguardato alcuni dei comparti principali di specializzazione regionale: i servizi di informatica e le comunicazioni (8,1%) e quelli professionali (31%). Gli altri servizi alle imprese sono invece rimasti sostanzialmente invariati. Al netto delle importazioni, la bilancia regionale dei servizi alle imprese ha registrato nel 2013 un saldo negativo di circa un miliardo di euro, in gran parte legato agli scambi per "*Franchise, Royalties e Licenze*".

Le costruzioni e le opere pubbliche

Nel 2013 è proseguita la marcata caduta dell'attività economica nel settore delle *Costruzioni* (il valore aggiunto dell'edilizia è diminuito del 6%), solo parzialmente contenuta da interventi per manutenzione straordinaria delle abitazioni, anche a seguito dello stimolo degli incentivi fiscali per la riqualificazione e l'efficienza energetica.

I servizi

Nel 2013 si è ridotta l'attività economica nel settore dei servizi, che determina oltre i tre quarti del PIL regionale. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è diminuito dello 0,9 per cento, risentendo in particolare della debolezza dei consumi delle famiglie (-2,5 per cento). La riduzione del 2013 ha interessato prevalentemente il commercio e in misura minore i trasporti, mentre è proseguita l'espansione

del turismo. Ha concorso alla riduzione del settore dei servizi anche la flessione dei livelli di attività e di fatturato medio delle *grandi utilities*, in congiunzione con la diminuzione delle commesse del settore pubblico, che ha comportato una rilevante riduzione del fatturato per le piccole e medie aziende regionali dei servizi alle imprese (informatica, ingegneria) che operano in regime di subfornitura. Nella seconda parte del 2013 e nel primo trimestre del 2014 si sono registrati primi segnali di ripresa dell'attività del settore e del clima di fiducia delle imprese.

Il turismo – Nel Lazio la spesa dei visitatori soprattutto stranieri (europei e provenienti dal sud est asiatico e dal America del sud), che rappresenta il 3 per cento circa del PIL regionale, si concentra quasi interamente nella provincia di Roma ed è per oltre due terzi dovuta a turisti che utilizzano le strutture alberghiere. La permanenza media presso le strutture alberghiere è rimasta appena superiore a due giornate, come negli anni precedenti. Prime stime evidenziano un forte aumento delle presenze turistiche nei primi cinque mesi del 2014, collegate anche agli eventi religiosi del periodo. Il Lazio presenta da anni un elevato saldo attivo della bilancia dei pagamenti turistica, pari a oltre un quinto di quello nazionale.

Modifiche strutturali nell'economia del Lazio

In base al 9° *Censimento dell'industria e dei servizi*, alla fine del 2011 l'economia del Lazio evidenziava una *specializzazione produttiva* incentrata sui servizi, soprattutto quelli ad elevata intensità di conoscenza, mentre era contenuto il peso dell'industria manifatturiera. Rispetto al 2001 si è ridotta solo lievemente la dissimilarità tra la composizione settoriale dell'economia regionale e quella nazionale.

La specializzazione produttiva regionale – Nel 2011 il settore dei servizi assorbiva l'83% degli addetti alle unità locali del Lazio, 12 punti percentuali più della media nazionale. In regione sono sensibilmente più diffusi gran parte dei servizi ad elevata intensità di conoscenza, essenzialmente comparti ad alta tecnologia (telecomunicazioni, audiovisivo, ricerca e sviluppo), che complessivamente pesano per quasi il 43 per cento degli addetti (9 punti più che a livello nazionale). Sono invece solo lievemente più diffusi i servizi a bassa intensità di conoscenza (40 per cento contro 37 a livello nazionale).

Nel 2011 l'industria manifatturiera rappresentava soltanto l'8,3 per cento del totale degli addetti alle unità locali del Lazio, oltre 11 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana. Nel Lazio, soltanto la quota relativa ai comparti ad alto contenuto tecnologico (farmaceutica, aerospaziale) è lievemente più pronunciata della media nazionale, ed ha potuto contare, fra il 2001 e il 2011, anche su un lieve aumento degli addetti (a fronte del calo nazionale) riconducibile alle imprese con oltre 250 addetti, che concentrano quasi i due terzi dell'occupazione. Al contrario è sensibilmente inferiore la presenza dei comparti industriali a bassa tecnologia (che racchiudono i prodotti tradizionali del *made in Italy*: alimentare, tessile e abbigliamento) e a media tecnologia (gomma, plastica e metallurgia). Le caratteristiche strutturali dell'economia del Lazio sono confermate prendendo a raffronto un gruppo omogeneo di regioni europee, simili per popolazione e grado di sviluppo che includono le aree metropolitane di alcune capitali europee (Parigi, Londra, Madrid) assieme alle regioni maggiormente sviluppate di Germania, Francia, Spagna e del Centro Nord d'Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana).

Focus "sistema produttivo culturale"

Il quadro si completa anche con il *focus sulla struttura imprenditoriale del sistema produttivo culturale*,⁶ nell'accezione ampia e moderna che origina dall'evoluzione del significato emersa in ambito internazionale ma che, allo stesso tempo, cerca di promuovere le specificità dell'Italia, offrendo un panorama dettagliato del ruolo che la cultura e la creatività offrono nei settori dell'economia e nel mosaico territoriale della Penisola. In base alle informazioni rese disponibili dal Registro delle Imprese, il numero di imprese che contraddistinguono il sistema produttivo culturale italiano raggiunge nel 2013 quota 443.458, dato che corrisponde al 7,3% delle imprese complessivamente registrate nell'economia italiana. Di queste, oltre i due

⁶ Da "Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", 2014 a cura di Unioncamere e Symbola, in collaborazione con la Regione Marche. In sintesi il rapporto propone i seguenti ambiti di analisi:

I. Patrimonio storico-artistico: le attività – svolte in forma di impresa – aventi a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio storico e artistico (musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti);

II. Performing arts e arti visive: le attività che, per la loro natura, non si prestano a un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché hanno a che fare con eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta;

III. Industrie culturali: le attività collegate alla produzione di beni riproducibili, connessi alle principali attività artistiche a elevato contenuto creativo, in cui le imprese operano comunque secondo logiche industriali (cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale);

IV. Industrie creative: tutte quelle attività produttive non propriamente culturali che, comunque, traggono linfa creativa dalla cultura e che contribuiscono a veicolare significati e valori nelle produzioni di beni e servizi. Ne sono partecipi il design, l'architettura e la comunicazione. A queste voci si aggiunge l'attività "Produzione di beni e servizi *creative driven*".

terzi (306.086 per l'esattezza) sono da associare alle *industrie creative*, con particolare riguardo all'architettura (151.425) e alla produzione di beni e servizi *creative driven* (107.069 imprese, pari al 24,2% dell'intera filiera). Altre 109.267, ovvero il 24,6% dell'intero settore, sono da associare alle *industrie culturali*, con un ruolo incisivo dell'industria editoriale e informatica. Le *performing arts* e le attività di intrattenimento coprono appena il 6,1% delle imprese private che compongono la filiera, con una quota residuale di appena lo 0,2% (924 imprese) che opera nella gestione e conservazione del patrimonio storico ed artistico, come noto quasi sempre gestito secondo forme pubbliche di impresa. Il Lazio (53.482 imprese registrate, pari al 12,1% sul totale) si posiziona al secondo posto tra le regioni italiane subito dopo la Lombardia (19,1%), per effetto dello stretto legame tra città e cultura (le province di Roma e Milano rappresentano da sole un quinto della base produttiva del settore, rispettivamente con circa 45mila e 39mila imprese). In termini assoluti, con riferimento al settore privato in senso stretto (quindi al netto di istituzioni pubbliche e no-profit), la cultura rende il 5,4% della ricchezza prodotta, pari a 74,9 miliardi di euro generati prevalentemente dalle industrie creative e da quelle culturali, offrendo occupazione a 1,3 milioni di persone (il **5,8% del totale degli occupati**), il Lazio genera il 13,9% del valore aggiunto (6,8% in termini di incidenza sul totale economia) e l'11,5% dell'occupazione culturale (dopo la Lombardia che si attesta al 24,8% in termini di VA ed al 20,8% in termini di occupati). La creatività assume un ruolo centrale anche come driver per esportare la cultura italiana nel mondo, in tal senso si caratterizza il dinamismo delle esportazioni italiane del sistema produttivo culturale (+5,5% nel 2013), dato che presenta molta disomogeneità a livello di macroripartizioni geografiche: nel 2013 in termini di propensione all'export culturale sul valore aggiunto dell'economia spicca la Toscana 7,9%, mentre il Lazio si posiziona molto in basso rispetto al ranking (0,5%), mantenendo i livelli del 2009.

Dalle analisi effettuate nell'ambito della Valutazione ex ante degli strumenti di ingegneria finanziaria, il mercato del credito registra le principali evidenze di seguito sintetizzate:

Offerta di Credito: Il mercato del credito nazionale è stato caratterizzato negli ultimi anni da una contrazione dei prestiti alle imprese con una concentrazione della concessione del credito alle "imprese migliori", dalla crescita dell'ammontare delle sofferenze e da un aumento del "cost to serve" delle banche; le piccole e micro imprese con bisogni finanziari elementari e contenuti sono parzialmente escluse dal mercato del credito bancario che non esprimono più i "fondamentali" di bilancio; nel Lazio: i criteri di accesso al credito sono rimasti selettivi e ancora più penalizzanti per le PMI; i tassi d'interesse sono aumentati costantemente nell'ultimo triennio, esprimendo uno spread differenziale a danno delle piccole imprese di circa 180 punti base; in accordo con il trend nazionale le piccole e medie imprese con bisogni finanziari elementari e contenuti sono parzialmente estromesse dal credito bancario.

Capitale di rischio: ancora bassa attrazione e attivazione da parte dell'Italia di risorse di capitale di rischio di investitori finanziari professionali; focalizzazione delle risorse sulla media impresa e ridotto investimento sulle piccole e sulla fase di seed / early stage soprattutto al Centro – Sud (~ 30% degli investimenti in early stage). Performance del Lazio non allineata alle principali Regioni italiane in termini di catalizzazione dell'investimento (4% vs. 15%)

Domanda di credito: Il Lazio conserva un dato incrementale della natalità di imprese superiore alla media nazionale, che incrementa progressivamente la concentrazione sulle classi dimensionali minori; la domanda di credito sia a livello nazionale sia regionale è in contrazione; la struttura dimensionale delle imprese è focalizzata sulla piccola dimensione e il Lazio presenta una concentrazione di tali imprese superiore della media; dati recenti esprimono una correlazione tra ridotta dimensione d'impresa e andamento negativo, che mina l'autofinanziamento delle piccole imprese e indirettamente l'accesso al mercato del credito.

Le analisi riferite alla struttura dei diversi comparti indagati, anche considerando la stretta correlazione esistente tra l'OT 1 e l'OT 3, ha portato all'individuazione di un'unica matrice relativa all'analisi SWOT che fornisce, in sintesi, uno spaccato dei potenziali ambiti di azione.

Analisi SWOT

1 – RICERCA, INNOVAZIONE e COMPETITIVITÀ (OT 1 e OT 3)			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> Alta incidenza della spesa in R&S a livello nazionale nel settore pubblico (EPR e Università). Alta concentrazione di laureati in scienza e tecnologia Alta concentrazione di personale addetto alla R&S. Buon livello del tasso di occupazione nel settore dei business services Diffusione dei processi innovativi tra imprese di medio-grande dimensione. Elevata quota di esportazioni high-tech Buona performance nel saldo della bilancia tecnologica dei pagamenti in merito alla voce: commercio in tecnologia Alto peso della voce servizi con contenuto tecnologico nella bilancia tecnologica dei pagamenti nel saldo della bilancia dei pagamenti Elevato dinamismo del sistema produttivo culturale, potenziale attrattore di investimenti e di sviluppo di nuova occupazione 	<ol style="list-style-type: none"> Limitata propensione del sistema privato (in particolare PMI) in spesa per R&S Elevata polverizzazione del tessuto economico produttivo sia per le imprese industriali sia di servizi Scarsi rapporti tra imprese e settore pubblico della ricerca nella gestione di progetti innovativi comuni Scarso tasso di occupazione nel settore manifatturiero high and medium-high-tech Basso grado di internazionalizzazione delle imprese Scarsa Intensità brevettuale Ridotta capacità di matching fra domanda e offerta di innovazione per il trasferimento tecnologico Politiche a sostegno di R&S e Innovazione sbilanciate dal lato dell’offerta rispetto alla domanda Performance negativa nel saldo della bilancia tecnologica dei pagamenti in merito alla voce: transazioni in marchi di fabbrica, modelli disegni etc Difficoltà di accesso al credito, soprattutto per le PMI e scarsa propensione agli investimenti in capitale di rischio Scarsa diffusione di filiere integrate orizzontalmente e verticalmente Perdita di competitività di filiere e settori tradizionali Competitività e produttività dell’economia regionale sempre più concentrata in un numero ristretto di settori 	<ol style="list-style-type: none"> Concentrazione di strutture pubbliche attive in attività di R&S e alta formazione Buon livello della produttività e degli occupati nei servizi alle imprese Discreta performance rispetto al numero di domande di brevetti high-tech presentate all’EPO Dinamica positiva rispetto al numero di domande di brevetto per milione di abitanti presentate all’EPO nel sottosettore “ICT computer office machinery “ Buona posizione relativa in merito al numero di domande di brevetto per milione di abitanti presentate all’EPO nel settore delle Biotecnologie Presenza di tre distretti tecnologici Funzione di stimolo all’innovazione trainata dalle grandi imprese innovative presenti nel Lazio Alto potenziale legato alla domanda di innovazione proveniente da PA e Public Utilities 	<ol style="list-style-type: none"> Crescenti difficoltà dei settori produttivi orientati all’export a beneficiare dell’espansione sostenuta dal commercio mondiale Spesa in R&S in diminuzione che incide sulla capacità di raggiungimento dei target UE 2020 Perdita di competitività misurata dai saldi commerciali nei prodotti high-tech Dinamica negativa rispetto al numero di domande di brevetto per milione di abitanti presentate all’EPO nel sottosettore “ICT Consumer electronics” Scarsa propensione all’innovazione del settore produttivo laziale. Perdita di competitività delle imprese laziali di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico nei mercati internazionali Carenza di strumenti finanziari per la nascita ed il consolidamento delle nuove imprese Bassa incidenza dei pagamenti e degli incassi nella sezione Commercio in Tecnologia : diritti di sfruttamento di brevetti della BPT Mercati esterni sempre più competitivi in materia di R&S Scarsa valutazione delle politiche pubbliche a sostegno della R&S e Innovazione Rischio di perdita di competenze distintive (tecnologie e capitale umano) in settori chiave dell’economia regionale

Lazio Digitale, Banda ultra larga, servizi e sistemi ICT

In Italia, alla fine del 2013, il livello di copertura di servizi in banda larga (rete fissa Adsl ≥ 2 Mbps e mobile) si attesta attorno al 96,5% della popolazione con una situazione disomogenea rispetto ai diversi territori. Relativamente al Lazio, il superamento del Digital Divide è stato assicurato attraverso vari interventi che hanno visto il cofinanziamento delle relative azioni da parte dell’Amministrazione Regionale e del Ministero dello Sviluppo Economico. La Regione Lazio e il MISE, al fine di conseguire l’abbattimento del divario digitale sul territorio regionale, hanno infatti sottoscritto negli ultimi anni diversi Accordi di Programma, a partire dal 2008. Attualmente, la Banda Larga copre il 98,1 % del territorio regionale.

Il MISE, a partire dal 2010, realizza una Consultazione Pubblica per la verifica della copertura della *banda ultra larga* sul territorio nazionale. L'ultima si è conclusa a fine 2012. La situazione del territorio regionale presenta un fortissimo squilibrio tra le grandi città, in cui gli operatori di telecomunicazioni investono per un sicuro ritorno commerciale, e il resto del territorio laziale, a bassa intensità demografica e/o svantaggiato da un punto di vista orografico in cui gli operatori non trovano la convenienza ad investire su opere di infrastrutturazione. Sulla base dei risultati emersi, infatti, gran parte delle aree sottoposte a Consultazione negli anni 2010 e 2011 risultano a "fallimento di mercato" per quanto concerne le NGAN: nessun operatore di telecomunicazioni ha investito in infrastrutture ottiche ad alta capacità nella rete di accesso (NGAN) e non sono previste iniziative in tal senso nel breve termine (3 anni). Alcuni operatori hanno dichiarato di disporre di piani di sviluppo per le reti NGAN nel Lazio a partire dall'anno 2013 solo per alcune zone (quindici Comuni sui 378 complessivi). A livello nazionale la situazione non è diversa, confermando un quadro fortemente disomogeneo. Come si evince dal contenuto dell'AP, sono solo 378 i Comuni oggetto di piani di sviluppo da parte degli operatori privati, mentre i dati al 2012 evidenziano che sono complessivamente 7.714 i Comuni italiani da considerare "Area bianca" (ovvero privi di banda ultra larga ≥ 30 Mbps, a fallimento di mercato e in cui è possibile intervenire). Nel Lazio, i Comuni da considerare "Area bianca" ammontano a 363, su un totale di 378 (96%).

La frammentarietà dei sistemi informativi disponibili, la scarsa interoperabilità dei sistemi e la necessità di migliorare i servizi di e.Gov da parte della Regione richiedono, coerentemente alle previsioni della Strategia Italiana per l'Agenda Digitale,⁷ una particolare attenzione allo sviluppo di infrastrutture e sistemi per la standardizzazione ed ottimizzazione dei servizi offerti all'utenza, protetti da sofisticati sistemi di sicurezza fisica e logica in grado di rilevare ed impedire tempestivamente qualsiasi tentativo di intrusione dall'esterno.

Analisi SWOT

2 - AGENDA DIGITALE LAZIO (OT 2)			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata offerta delle reti infrastrutturali per la mobilità ▪ Percentuale di comuni con anagrafe informatizzata. ▪ Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione ▪ La Banda Larga di prima generazione ha raggiunto una copertura della popolazione pari al 98,1%, prossima all'obiettivo del 100% fissato all'Agenda Digitale Europea per il 2013 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La Banda Larga di seconda generazione ha raggiunto una copertura di Comuni pari al 4% (15 comuni su 378) ▪ Scarso utilizzo delle reti informatiche da parte della P.A. nell'offerta di servizi e nella <i>governante</i> ▪ Frammentazione delle banche dati e scarsa interoperabilità dei sistemi ▪ Basso numero di connessioni private ad internet rispetto alla media europea. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata propensione delle famiglie all'utilizzo delle ICT ▪ Crescita della domanda di connessione da parte delle imprese ▪ Progressivo sviluppo dei network internazionali della conoscenza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inadeguato utilizzo da parte delle aziende dei nuovi strumenti telematici per competere sul mercato globale

In tema di produzione di **energia elettrica e di consumi energetici**, gli anni più recenti, sono stati caratterizzati, da un progressivo miglioramento degli indici regionali⁸. L'energia elettrica richiesta nel Lazio, nell'ultimo triennio, è risultata nel complesso stazionaria e oscillante attorno ai 26.000 GWh. La produzione efficiente netta è tornata a crescere nell'ultimo triennio superando i 20.000 GWh.

Per quanto riguarda l'offerta proveniente dalle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), l'incremento massivo degli impianti è iniziato nel 2007 (541 in tutto di cui 454 ad energia solare). Nel periodo successivo il numero di impianti è cresciuto raddoppiando di anno in anno; il salto di scala si è concretizzato nell'arco dell'ultimo triennio ed ha riguardato esclusivamente la fonte solare. Attualmente gli impianti attivi provenienti dalle FER sono quasi 27 mila; oltre il 99% di questi utilizza la fonte solare, 12 impianti vengono azionati da energia eolica, 75 da biomasse e 73 da fonti idrauliche.

⁷ Si veda "La Strategia Italiana per l'Agenda Digitale", aprile 2014 – Agenzia per l'Italia digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri

⁸ Fonti: DPS-Istat, Banca dati di indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; GSE, Rapporto statistico, 2012; AEEG, Il meccanismo dei Titoli di efficienza energetica, 2012

La produzione di energia lorda si colloca attualmente poco sopra i 2.700 GWh (era 1.900 nel 2010 e 1.500 nel 2009); le quote di produzione più consistente provengono dalla fonte idraulica e da quella solare (rispettivamente 737 e 1373 GWh). La potenza media per impianto raggiunge i 5,5 MW nel caso di fonti idrauliche e i 4,3 MW per gli impianti alimentati con fonti eoliche; potenze medie contenute riguardano gli impianti alimentati con biomasse (2,5 MW) e, soprattutto, con fonti solari (0,04 MW).

Dal lato della domanda, i consumi medi annui per abitante raggiungono i 4.000 kWh; i consumi complessivi annui sono pari a 23.500 GWh. Nel 2011 i consumi per categoria di utilizzatori nelle province laziali considerando un fabbisogno complessivo di poco al disotto di 23.000 GWh, indicavano: (i) una domanda molto contenuta e stazionaria nel tempo per l'attività primaria (circa 330 GWh) concentrata nelle province di Latina (134 GWh) e Roma (119 GWh); (ii) una domanda per usi industriali- principalmente nelle province di Roma (circa 1.900 GWh) e Frosinone (circa 1.600 GWh)- influenzata dalla flessione degli ordinativi e passata da una media (2003-2008) di circa 5.400 GWh agli attuali 4.800 GWh; (iii) una domanda proveniente dal settore terziario che consolida il livello di fabbisogno (superiore a 10.000 GWh) nell'ultimo triennio e per l'82% concentrato nella provincia di Roma; (iv) una domanda intermedia, tra quella del settore industriale e quella proveniente dai servizi, espressa dal comparto domestico; si tratta di una domanda, quest'ultima, che oscilla - negli anni più recenti - tra i 7.100 e i 7.400 GWh per tre quarti richiesti dalla provincia di Roma. L'energia prodotta da fonti rinnovabili è passata dal 3,7% nel 2000 al 12,9% nel 2010 per arrivare nel 2012 al 13,2%, con valori, comunque, al di sotto di quelli nazionali, in particolare delle regioni del Centro-Nord. Nonostante le *performance* positive di gran parte dei settori produttivi, il Lazio sconta tuttora un "divario di sostenibilità energetica" rispetto al resto d'Italia e, particolarmente, nei confronti di molte regioni del Centro-Nord. Nell'ultimo rapporto dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sullo strumento dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) si stima che, dall'avvio della misura (gennaio 2005), nella regione Lazio siano stati emessi circa 1,1 milioni di TEE, pari a circa l'8 per cento del totale nazionale. La maggior parte degli interventi (oltre il 70%) ha riguardato la sostituzione di lampade a incandescenza con lampade fluorescenti compatte. I due terzi circa dei TEE sono stati emessi per i risparmi energetici in processi industriali; una quota comunque consistente (circa il 29%) attiene al settore privato; marginale è risultato l'utilizzo dei TEE nel settore pubblico.

Emissioni

In base al monitoraggio urbano del PM₁₀, i superamenti del valore limite nei capoluoghi di provincia evidenziano condizioni difformi tra le città del Lazio: da un lato, Frosinone e Roma presentano - con motivazioni diverse - un'alta frequenza di superamento dei limiti (rispettivamente 108 e 69 giorni pari al triplo e al doppio dei valori limite consentiti), dall'altro, Latina, Rieti e Viterbo con valori al di sotto del limite (rispettivamente 35, 24 e 4 giorni).

Con riferimento alle emissioni di CO₂⁹, il valore complessivo è pari a circa 36 mila kt, pari al 7,8% delle emissioni totali nazionali e con un incremento del 2,2% rispetto al 1990; a livello nazionale, le emissioni nello stesso periodo sono aumentate di quasi 13 punti percentuali. A livello pro-capite, le emissioni risultano per il Lazio pari a 8 tonnellate di CO₂ equivalente, dato inferiore al valore medio nazionale.

I *trasporti* sono il settore a maggior rilascio di CO₂ (pari al 41% del totale; il valore Italia è 27%), seguito dall'energia (31%; Italia 33%), dal civile (21%; Italia 20%), dall'industria e dall'agricoltura (rispettivamente con il 6 e 2%; Italia 18 e 2%). Con specifico riferimento alle emissioni di CO₂ generate dai trasporti, la dinamica regionale risulta in leggera controtendenza rispetto al dato nazionale: nella prima parte dello scorso decennio, il valore delle emissioni per abitante è diminuito del 4% (1,8 tonnellate per abitante), mentre parallelamente, in Italia, il trasporto ha incrementato le emissioni del 3 per cento (2 tonnellate per abitante); nelle regioni del Centro-Nord l'aumento è stato superiore (5%).

In generale, la **filiera dei trasporti** e della logistica è uno degli assi portanti del sistema economico, in termini di numero di dipendenti, valore aggiunto e costo del lavoro.

In termini di offerta, il sistema regionale dei trasporti presenta una dotazione infrastrutturale quantitativamente elevata sia per quanto riguarda la viabilità (stradale e autostradale), sia per quanto riguarda la rete ferroviaria. La stradale ha una densità superiore alla media nazionale; anche la rete ferroviaria supera le medie nazionali. Tuttavia, il tenore elevato delle variabili di offerta infrastrutturale della regione è, in gran parte, l'effetto della concentrazione di reti di collegamento alla Capitale. Le disfunzioni che si riscontrano nei livelli di accessibilità di diverse aree del territorio regionale, oltre che a una disomogenea distribuzione dal punto di vista quantitativo, si devono anche a carenze di carattere qualitativo, in particolare nei servizi ferroviari e nella viabilità intra-regionale e intra-provinciale.

⁹ Fonte ENEA, Inventario Annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale. Rapporto 2010

Il trasporto merci su strada costituisce la principale modalità di movimentazione in ingresso e in uscita dalla regione; il trasporto ferroviario assorbe, viceversa, solamente lo 0,8% degli scambi complessivi, valore inferiore ai già bassi dati registrati a livello nazionale e nelle regioni del Centro-Nord.

Nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto anche se superiore alle medie nazionali, principalmente per il peso della componente di domanda romana. Tra gli studenti e gli occupati che si spostano per motivi di studio o lavoro il 25,5% utilizza il TPL; la quota di popolazione che ha utilizzato il trasporto ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno risulta vicina alla media delle regioni del Centro Nord. Il grado di soddisfazione dell'utenza è in linea con la media nazionale, ma in diminuzione negli ultimi anni.

Con riferimento al Trasporto pubblico (che riguarda servizi ferroviari e su gomma, pubblici e privati), ogni anno, nel Lazio si contano circa 340 milioni di vetture-km, trasportando circa 1,6 miliardi di passeggeri. L'offerta maggiore è quella relativa al trasporto pubblico urbano, che assorbe, in termini di vetture-km/anno, circa il 69% del totale. Il TPL urbano conta anche il maggior numero di passeggeri trasportati all'anno (circa l'85% del totale, con Roma che assorbe circa il 77% della domanda di trasporto pubblico regionale).

Le attuali tendenze regionali mostrano una crescita della domanda di spostamento con i mezzi pubblici. Ad esempio, dal 2008 al 2012, i passeggeri del trasporto ferroviario sono aumentati del 4% circa, mentre quelli del trasporto pubblico su gomma extra-urbano sono cresciuti dell'1,5% circa.

Il TPL soffre tuttavia di diversi problemi dovuti, in gran parte, all'attuale organizzazione del servizio. Diverse linee di trasporto pubblico su gomma sono oggi sovrapposte con i percorsi ferroviari, mentre altre esercitano con mezzi inadeguati servizi in aree a domanda debole. I terminali delle linee su gomma sono tutti attestati all'interno del GRA e quindi soffrono di una congestione quasi permanente sulle radiali della Capitale e nella sua area metropolitana, così come sui principali centri urbani capoluoghi di provincia. Ciò induce forti ritardi e costi per sociali elevati. Anche in termini di intermodalità passeggeri si ravvisano delle problematiche che rendono il trasporto pubblico poco appetibile. In particolare, l'accessibilità al trasporto ferroviario con mezzi di trasporto pubblico su gomma è oggi un concetto poco radicato nel Lazio. L'attenzione è concentrata soprattutto sui parcheggi di scambio, che però incentivano l'uso dell'automobile.

A queste problematiche si aggiungono quelle relative all'integrazione tariffaria tra i servizi di trasporto pubblico, non è ancora completa ed estesa a tutta la Regione, e alla fornitura di informazioni complete ed affidabili sui servizi disponibili. Per far fronte a queste problematiche, la Regione Lazio ha, da alcuni anni, intrapreso un percorso di razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico e delle condizioni di intermodalità passeggeri. Ciò si concretizza attraverso l'adozione di alcuni piani che, se attuati, possono migliorare significativamente i servizi di trasporto pubblico¹⁰.

La crisi economica ha condizionato lo sviluppo della rete ferroviaria; infatti, la scarsità dei finanziamenti ha comportato dei rallentamenti nel completamento o avvio degli interventi già pianificati. Anche la scarsità di sussidi ha indotto a prendere delle decisioni di ridimensionamento dell'offerta (si pensi per esempio alla riduzione degli scali merci che negli anni '90 ammontavano a 1000 e nel 2009 erano diventati 199). Anche nel Lazio, si riscontra il ruolo critico del trasporto ferroviario per una mobilità sostenibile e si è ravvisata la tendenza a pianificare e realizzare degli interventi per il potenziamento del sistema ferroviario regionale che hanno interessato in particolare il nodo ferroviario di Roma, già da tempo definito nelle sue linee essenziali, ma i cui tempi di realizzazione sono condizionati dal ritmo di erogazione dei finanziamenti.

Analisi SWOT

4 - ENERGIA – MOBILITA' SOSTENIBILE (OT4)			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Generalizzata riduzione del gap regionale rispetto ai valori medi nazionali e regioni più sviluppate su gran parte degli indicatori energetici ▪ Incremento consistente del numero di impianti da FER (soprattutto solare) ▪ Livello di CO₂ eq. pc 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alto livello dei consumi energetici pubblici e per usi domestici ▪ Scarsità di indicatori strutturali per la rilevazione sistematica di prestazioni energetiche, soprattutto per edifici pubblici ▪ Concentrazione degli spostamenti all'interno 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona dotazione dei sistemi regionali di TPL ▪ Crescita della domanda di servizi di mobilità regionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte dipendenza da fonti energetiche tradizionali (prodotti petroliferi) ▪ Elevata congestione dell'area metropolitana dovuto all'incremento dei pendolari che utilizzano la propria automobile

¹⁰ Il riferimento è al Piano Regionale dell'Infomobilità, approvato nel 2008; allo Studio per la riorganizzazione, secondo principi di economicità ed efficienza, della rete e dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma della Regione Lazio, approvato nel 2009; al Piano di riprogrammazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale e di Trasporto Ferroviario regionale, approvato dalla Giunta regionale nell'ottobre 2013

inferiore al livello nazionale	dell'area metropolitana di Roma ▪ Pendolarismo da e verso l'area romana		
--------------------------------	--	--	--

Il territorio laziale e l'assetto idrogeologico (OT 5 - Adattamento climatico, prevenzione, gestione rischi)

Gli oltre 17.000 KMq del territorio regionale sono caratterizzati da un punto di vista orografico e geomorfologico in tre vaste aree: la pianura costiera; la preappenninica (comprensiva delle formazioni vulcaniche) la zona appenninica interna. Il territorio del Lazio, per la sua conformazione morfologica, si presta a varie tipologie di dissesto idrogeologico: dalle frane di scorrimento e/o colamento che si verificano prevalentemente nei flysch miocenici e nei depositi argillosi e sabbiosi plio-pleistocenici, alle frane di crollo nei carbonati, nel vulcanico e nei conglomerati, alle alluvioni nei fondovalle.

La problematica del rischio idrogeologico viene affrontata a livello di bacino idrografico nell'ambito dei Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), predisposti dalle Autorità di Bacino. Il Lazio ricade per il 42,2% del suo territorio nell'Autorità di Bacino nazionale del Tevere, per il 31% nei Bacini Regionali, per il 20,1% nell'Autorità di Bacino nazionale del Liri Garigliano-Volturno e per il restante 3,6% nelle Autorità di Bacino interregionali del Fiora e del Tronto.

Nella Regione, quasi tutti i comuni (372 comuni su 378) sono interessati, per quote di territorio variabili, da fenomeni di rischio idrogeologico; i territori risultano minacciati da processi diversi, dall'erosione alle frane, in grado di modificare in tempi relativamente rapidi o rapidissimi, ma con effetti spesso distruttivi, le condizioni del contesto. Le cause sono di derivazione prevalentemente antropica (abusivismo, estrazione illegale, disboscamento, cementificazione, abbandono delle aree di montagna e collina, agricoltura intensiva). A livello provinciale, nelle province di Rieti, Frosinone e Viterbo, il 100% dei comuni risulta interessato da aree ad alta criticità e, considerando le superfici territoriali, è la Provincia di Frosinone quella ad essere significativamente più interessata. Quasi l'8 per cento della superficie regionale (1.309 chilometri quadrati), secondo questa stima, sarebbe sottoposta a potenziali fenomeni idrogeologici; 850 chilometri quadrati di superficie regionale sono a rischio di eventi a carattere franoso (il 65 per cento del territorio a rischio), mentre il rischio alluvionale riguarderebbe oltre 458 chilometri quadrati. Ulteriori indagini segnalano che circa il 2,3 per cento del territorio regionale (in termini assoluti si tratta di circa 400 chilometri quadrati) sarebbe interessato da eventi franosi; la media nazionale è pari al 6,8 per cento.

Considerato il contesto indagato, le traiettorie di sviluppo e le scelte operate dal Programma per concorrere agli obiettivi dell'AP Italia sono riassumibili come segue:

- ***sostenere e rafforzare il “sistema della conoscenza” laziale per favorire la diffusione delle tecnologie abilitanti e il benessere di cittadini ed imprese:***
 la Regione intende concorrere alle tre grandi sfide dell'UE: a) mantenere la leadership tecnologica mondiale; b) rispondere alle sfide della società appoggiandosi sulle tecnologie abilitanti; c) modernizzare e potenziare la sua base industriale; in tale logica - sulla base dell'approccio che gli esperti europei del gruppo *Knowledge for Growth* hanno chiamato “specializzazione intelligente” (*smart specialisation*) - il Lazio ha identificato, con opportuni metodi di lavoro, le aree tecnologiche e produttive nelle quali può effettivamente competere su scala internazionale¹¹ e dove focalizzare l'azione per sostenere la crescita del sistema produttivo laziale;
- ***creare le condizioni per migliorare l'accesso ai servizi della PA, favorire la diffusione ed implementazione della piena interoperabilità tra i sistemi informativi e la massima dematerializzazione dei processi:***
 l'Agenda Digitale del Lazio, in corso di adozione, intraprende un percorso di infrastrutturazione digitale di portata unica nella storia regionale e getta le basi per un cambiamento epocale nei modi e nelle forme di essere PA, cittadini ed imprese; una serie di strumenti diretti ed indiretti completano, con funzione di *facilitatori*, tale processo, con l'obiettivo di modernizzare la PA e migliorare la trasparenza nell'azione pubblica;
- ***migliorare il posizionamento competitivo di filiere e sistemi produttivi, consolidare il percorso di superamento del sistema distrettuale classico dando maggior impulso alle reti di impresa e creare un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo delle nuove imprese innovative, sostenere la crescita delle aziende ed i giovani talenti:***

¹¹ Vedi *Smart Specialisation Strategy* in corso di approvazione.

la Regione intende accompagnare il sistema imprenditoriale verso forme e strategie innovative, con l'ambizione - in funzione anticiclica - di traghettare e consolidare il sistema produttivo verso modelli più avanzati e sostenibili di business, favorire i processi di aggregazione e migliorare il grado di apertura verso l'estero delle PMI laziali; il sostegno alle start up innovative e creative assume una valenza strategica sia in termini di intervento diretto sia per la creazione di spazi e laboratori in grado di accompagnare il processo di creazione di impresa e di trasformare le idee eccellenti in progetti; in particolare intende diversificare l'offerta finanziaria e razionalizzare il sistema delle garanzie pubbliche, indirizzare l'intervento pubblico verso il prestito, riducendo gli interventi a fondo perduto ("*from grants to loans*"); particolare enfasi è posta su alcuni strumenti di ingegneria finanziaria, selezionati a valle delle verifiche e degli approfondimenti effettuati nell'ambito della Valutazione ex ante dedicata agli strumenti di IF che più di ogni altro intervento sono in grado di sopperire alle criticità attuali legate a carenze di liquidità e di sostenere gli investimenti in una prospettiva di crescita;

- **sostenere l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse e migliorare la mobilità sostenibile dell'area metropolitana romana:**

coerentemente agli indirizzi di politica energetica comunitaria e nazionale¹², la Regione attribuisce agli interventi di efficienza energetica negli usi finali¹³ un ruolo particolarmente rilevante, consentendo a livello regionale risultati considerevoli negli scenari di riduzione della concentrazione di CO₂ in atmosfera; di riduzione dei costi dell'energia e di creazione di nuova occupazione. Il "*giacimento energetico*" più vasto è costituito dalle potenzialità connesse alla riqualificazione e razionalizzazione energetica dell'edilizia pubblica; se, infatti, il patrimonio pubblico rappresenta una priorità di investimento individuata a livello nazionale, il Lazio può ampliare la propria sfera di azione su ambiti molto estesi di intervento, considerando il notevole patrimonio occupato dalla PA, in senso allargato, per l'esercizio delle proprie funzioni. L'intervento a sostegno del sistema produttivo è ripensato e reingegnerizzato per favorire un'azione di sistema che interessa le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), la cui sostenibilità energetica e produttiva favorisce le sinergie tra sviluppo economico-industriale, comunità locali ed ambiente naturale in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Si prevedono, inoltre, misure ed interventi finalizzati a facilitare la diffusione e la messa a disposizione della collettività di alcune tipologie di prodotti innovativi che rispondono alle esigenze di contenimento degli impatti ambientali e sociali della mobilità urbana ed extraurbana (veicoli di nuova generazione e treni), in grado di assicurare maggiore confort e sicurezza agli spostamenti collettivi; tali interventi si inseriscono nel più ampio quadro di pianificazione regionale e metropolitana diretto alla mobilità sostenibile, in associazione alle misure di sostegno per i sistemi basati sulle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni a supporto delle attività di gestione e controllo della mobilità privata e del servizio di trasporto pubblico - *Intelligent Transportation Systems (ITS)* in corso di realizzazione, sostenute nel precedente ciclo 2007-13 e/o con altre fonti di finanziamento.

Infine, il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede la promozione di interventi volti alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto nelle aree a maggior rischio, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree limitrofe.

Il contributo della strategia declinata attraverso il POR FESR ai risultati attesi, come precedentemente descritto, costituisce un tassello dell'azione di *policy* regionale. Al conseguimento degli obiettivi legati alle scelte strategiche operate nell'ambito del presente Programma concorrono, infatti, risorse aggiuntive derivanti dagli altri Fondi SIE (FSE e FEASR), dal FSC e da altre risorse nazionali e regionali.

Le priorità di investimento

La scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento per il FESR è articolata come segue:

Asse 1 - Ricerca e innovazione

Il Lazio si candida a specializzarsi nello sviluppo di servizi avanzati che valorizzino tecnologie e saperi domestici e/o internazionali. Sulla base delle evidenze emerse dall'analisi di contesto, dei contributi ricevuti in occasione del processo di confronto con gli attori del territorio e degli indirizzi politici del Governo regionale, sono emersi tre macro obiettivi prioritari per il percorso di specializzazione intelligente del Lazio:

¹² Comunicazione "*Energy 2020 - A strategy for competitive, sustainable and secure energy*" (2011); Piano d'Azione nazionale per l'Efficienza Energetica (2011); Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile - SEN (2013).

¹³ Per consumo di energia finale, si intende tutta l'energia fornita per l'industria, i trasporti, le famiglie, i servizi e l'agricoltura. Sono escluse le forniture al settore della trasformazione dell'energia e alle industrie energetiche stesse.

- favorire un processo di riposizionamento delle realtà industriali e produttive regionali verso segmenti e mercati a maggior valore aggiunto, attraverso processi di adattamento di know-how e tecnologie di eccellenza;
- rendere il Lazio una “grande regione europea dell’innovazione” a dimensione internazionale, che consenta agli attori del territorio di entrare a far parte della catena internazionale del valore;
- portare il Lazio ai vertici del benchmark europeo nei percorsi di internazionalizzazione, orientando la rinnovata capacità competitiva del tessuto imprenditoriale regionale ai mercati di interesse strategico, paesi MENA e BRICS primi fra tutti.

La strategia di specializzazione intelligente del Lazio può essere schematizzata in un modello a tre componenti in cui le eccellenze tecnologiche, sia di ricerca sia industriali, del territorio (aerospazio e scienze della vita primi fra tutti) sono al centro di processi di adattamento e trasformazione, anche attraverso il contributo delle industrie ICT e creative, per una loro adozione in soluzioni innovative (processi, beni e servizi) in grado di migliorare la qualità della vita di cittadini e istituzioni negli ambiti tematici dell’*agrifood*, della salute, della gestione delle acque, della gestione delle risorse naturali, dello sviluppo delle *smart cities* e della sicurezza.

La logica sottesa al modello supera la declinazione settoriale che tradizionalmente ha informato la programmazione regionale, cercando, ove possibile, di introdurre un approccio tematico, incentrato sulle sfide chiave sociali, che prefigurano l’affermarsi, in Italia, Europa e nel Mondo, di veri e propri *Lead Market* cui è possibile ricondurre una consistente quota parte della domanda presente e, soprattutto, futura di beni e servizi. È a questa opportunità che si intende legare la possibilità di invertire i trend osservati dall’analisi strutturale dell’economia regionale, che sembrano al momento essere caratterizzati da i) elevati (e crescenti) gradi di concentrazione in pochi settori della competitività e della produttività; ii) insufficiente capacità del settore terziario di portare sul mercato di servizi ad alto valore aggiunto le eccellenze di ricerca, industriali, culturali, creative del territorio.



La Strategia di specializzazione intelligente del Lazio è sintetizzabile come segue:

Ambiti tematici e orizzontalità. L’effettiva traiettoria di specializzazione dell’economia regionale sarà frutto della capacità degli attori della ricerca ed industriali di lavorare insieme e di sviluppare soluzioni a beneficio di cittadini, imprese e istituzioni. L’enfasi sulla capacità di intercettare i bisogni del lato domanda rappresenta l’intenzione di valorizzare le eccellenze regionali al di fuori di una logica di *technology push* (soluzioni in cerca di problemi) che troppo spesso si è rivelata inefficace e sicuramente inefficiente. Ciò è alla base di quell’*entrepreneurial discovery process* che è stato definito quale perfetto sinonimo della specializzazione intelligente e che la Regione intende accompagnare attraverso un ampio portafoglio di azioni di supporto. La declinazione per temi della traiettoria di specializzazione consentirà di cogliere e, laddove ritenuto importante, sostenere gli sforzi di innovazione degli attori economici e della ricerca del territorio sulla base del contributo che essi apportano alla realizzazione di soluzioni innovative in un dato ambito di interesse, a prescindere dal settore da cui essi provengono. La necessaria concentrazione degli sforzi sugli ambiti applicativi porterà naturalmente le risorse che la Regione intende destinare al supporto alle attività di R&I ad avere un effetto catalizzatore di collaborazioni multidisciplinari e intersettoriali tra gli attori del territorio.

Premialità, selettività e concentrazione nella realizzazione degli interventi. Le parole d'ordine sotto il nuovo paradigma della specializzazione intelligente sono concentrazione, focalizzazione, selettività. In un quadro di minore disponibilità di risorse per le politiche di sostegno alla competitività, la capacità di realizzare un uso efficace ed efficiente diventa ancora più importante. Per questo, le azioni di supporto all'innovazione che saranno messe in campo nell'ambito della programmazione 2014-2020 (anche quelle destinate al supporto di specifici ambiti settoriali) prevedranno particolari fattori di premialità legati alla capacità delle diverse iniziative del territorio di i) contribuire al percorso di specializzazione intelligente, ii) di testimoniare o meno una logica di partnership e co-investimento da parte del soggetto proponente, iii) di assicurare adeguata massa critica e un impatto sul territorio. Ciò è da considerarsi ancor più vero relativamente alle misure di ingegneria finanziaria e, in particolare, a quelle relative a strumenti di capitale di rischio.

Talento, Start-up, Creatività, Innovazione non tecnologica. Accanto alla ricerca, lo sviluppo, il trasferimento tecnologico, tra i driver di innovazione e di specializzazione intelligente rivestono grande importanza la creatività e l'imprenditorialità. La Regione Lazio guarda alla promozione del talento imprenditoriale, in particolar modo in iniziative ad elevato contenuto di conoscenza, uno strumento cardine per la realizzazione della traiettoria di specializzazione intelligente. La capacità di innovazione e la conoscenza legate alla persona e al talento sono una risorsa di altissimo potenziale, che può giocare un ruolo chiave nei processi di adattamento, trasformazione, trasferimento e adozione di tecnologie e saperi tra i diversi settori. Per questo, nell'ambito delle collaborazioni tra gli attori del territorio (lungo molteplici dimensioni: ricerca-industria; grande impresa-PMI; regionale-extraregionale; pubblico-privato) la formazione di nuova impresa innovativa viene considerata strumento di primario interesse, in quanto maggiormente in grado di generare l'ulteriore sviluppo delle attività realizzate e, soprattutto, un loro più immediato orientamento al mercato.

Proiezione internazionale. Una siffatta strategia si basa sulla consapevolezza dell'assoluta necessità di perseguire gli obiettivi in una dimensione di cooperazione internazionale, con la quale garantire l'accesso a eccellenze, saperi e tecnologie di frontiera che sono attualmente patrimonio di altri territori leader, in Europa e nel mondo. Proprio nell'ottica di consolidare il potenziale connettivo della Regione, il Lazio - con un rinnovato protagonismo - si è fatto promotore in sede europea di alcune iniziative di concertazione, armonizzazione e integrazione delle politiche regionali a sostegno di ricerca e innovazione tramite le quali guadagnare un'ancor maggiore centralità sullo scenario continentale e migliorare l'efficienza e l'efficacia del proprio intervento. Fra queste, vi è l'azione che ha portato la Regione Lazio, con il sostegno delle principali regioni italiane in cui è presente un tessuto produttivo spaziale e della rete NEREUS (*Network of European REGions Using Space technologies*), a promuovere la nascita di un Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) dedicato allo "Spazio" (*European Innovation Partnership - EIP on Space*). Il PEI "Spazio" è stato inserito tra gli obiettivi di lavoro della Semestre italiano di Presidenza dell'Unione e rappresenterà una piattaforma in grado di meglio focalizzare le azioni regionali di supporto alla competitività e all'innovazione sullo sviluppo collaborativo di soluzioni capaci di offrire una risposta alle priorità di azione individuate dai Partenariati Europei già esistenti.

Elementi costitutivi del mercato: regolamenti, azioni lato domanda e public procurement. Infine, la Regione Lazio intende complementare il tradizionalmente ricco ed articolato portafoglio di azioni a supporto dell'offerta di innovazione con una maggiore attenzione alle azioni di sostegno alla creazione, al consolidamento e alla maturazione di una robusta domanda di soluzioni innovative, sia sul mercato degli attori pubblici ed istituzionali, sia sui mercati privati, domestici ed internazionali. La leva dell'emanazione di regolamenti e standard, laddove disponibile, potrà essere utilizzata in modo da garantire un più protetto accesso al mercato di soluzioni innovative, mentre, come del resto è già previsto dalla programmazione regionale, saranno realizzate azioni specifiche di *capacity building* e azioni pilota per la diffusione di forme avanzate di *public procurement* (PPCI, PCP) tramite le quali il pubblico, e la Regione in particolare, potranno sostenere le fasi di dimostrazione e sviluppo competitivo ed agire come *first-mover* sul mercato dell'innovazione.

Asse 2 – Lazio Digitale

Le reti a Banda Ultra Larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società dell'Informazione e sono una condizione abilitante per la crescita economica come confermato dalle iniziative che la Commissione Europea ha intrapreso nell'ambito del documento "Un'Agenda Digitale Europea" che, tra gli obiettivi, promuove servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga. In particolare, gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europea per la Banda Ultra larga la disponibilità di accessi:

- a 30 Mbps per tutti i cittadini entro il 2020
- a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni entro il 2020

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana e trova ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dalla Regione nel documento "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020" che individua, come una delle **azioni cardine**, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità. La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o il potenziamento di quelli esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Il potenziamento infrastrutturale è quindi condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio con particolare riferimento a:

- imprese, che avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell'istruzione e formazione etc.);
- Amministrazione Regionale, che potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all'assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio;
- Amministrazioni Pubbliche del Lazio, che potranno usufruire/offrire nuovi servizi;
- Cittadini, a cui si garantiranno pari opportunità di accesso ai servizi offerti dalla PA e dai privati, creando inoltre incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle tecnologie.

Confermato il concorso di tutte le risorse che convergono in tale direzione (FESR e FEASR), da una prima verifica dei fabbisogni effettuata a livello centrale, il Lazio potrebbe avviare, dando priorità alle aree industriali in situazione di fallimento del mercato, un ampliamento dell'offerta verso i 100 Mbps.

Nell'ambito della stessa area di intervento (Infrastrutture digitali e di rete) si incardina la realizzazione di un **Data center** unico a gestione regionale, necessario prioritariamente per la razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica delle Amministrazioni Pubbliche del territorio, a partire da quella regionale. La scelta di pervenire ad una gestione diretta regionale garantisce, anche mediante l'adozione delle tecnologie più avanzate, maggiore sicurezza di dati, migliori prestazioni, standardizzazione delle procedure e interoperabilità.

Infine, nella consapevolezza della necessità di migliorare, semplificare e fornire adeguati servizi al sistema produttivo laziale, si intende sopperire alla varietà dei sistemi informatici utilizzati dai Comuni, che generano difficoltà e confusione all'utenza. A tal fine, i Comuni sprovvisti di Sportello unico delle Attività Produttive (SUAP) saranno dotati degli strumenti e delle risorse necessari per la gestione in via autonoma dello Sportello, al fine di rendere omogenee su tutto il territorio regionale le procedure e la modulistica nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese.

Asse 3 - Competitività

Consapevole delle criticità dell'attuale congiuntura economica nazionale e internazionale, la Regione Lazio è stata particolarmente impegnata ad affrontare l'emergenza produttiva e occupazionale del territorio anche attraverso accordi di programma interistituzionali e la ricerca di strategie utili ad agevolare la ripresa dei sistemi produttivi territoriali ed il conseguente mantenimento dei livelli occupazionali.

Allo stesso tempo, proprio in virtù del carattere strutturale assunto dalla crisi economica attuale e in ragione della crescente competizione internazionale tra aree metropolitane o regionali, appare indispensabile sostenere la crescita della competitività del Lazio favorendo un complessivo riposizionamento del sistema produttivo e del tessuto aziendale, commerciale e artigianale del territorio.

Questo è possibile attuando misure di sostegno ai processi innovativi, di trasferimento tecnologico, di aggregazione tra imprese basati anche sul riconoscimento della forza dei sistemi produttivi territoriali, sostenendo la ripresa e il riposizionamento di quelli attualmente in crisi e agevolando la crescita di quelli più aperti ai processi internazionali di riorganizzazione della produzione e di attrazione di capitali esteri. Il **sostegno ai processi di riposizionamento competitivo** dei sistemi imprenditoriali territoriali sarà assicurato attraverso l'offerta di una pluralità di strumenti utili a consentire alle istituzioni locali interessate, alle aziende e ai diversi protagonisti dei processi di sviluppo di individuare le migliori opportunità per rilanciare

la crescita e l'innovazione dei comparti identificati (industria, artigianato, turismo e commercio) tramite la valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi contesti territoriali. In tale direzione gli interventi sostenuti saranno mirati a valorizzare e riqualificare il capitale umano, favorire l'aggregazione orizzontale e verticale tra imprese, consolidando il passaggio dai distretti alle reti d'impresa, agevolare la formazione dei centri commerciali naturali di nuova generazione, anche attraverso la qualificazione dell'offerta di servizi, infrastrutture e capacità di attrazione di nuovi capitali di investimento. In raccordo con quanto previsto dall'AP, l'approccio di elezione nel caso degli interventi territorialmente mirati dovrà essere quello intersettoriale, che cerca occasioni di fertilizzazione reciproca fra settori tradizionali e ad alta tecnologia, fra industrie manifatturiere e industrie creative, culturali e turistiche. Accanto al riposizionamento competitivo, il Programma sostiene gli investimenti in APEA, con l'obiettivo di garantire che produzione e consumo di energia, consumo di materie prime, produzione e gestione dei residui produttivi sia integrato in uno sviluppo industriale che impieghi gli scarti di un processo industriale come input di produzione per altri processi. Gli esperti hanno descritto il concetto di fondo riferendosi al cosiddetto *"ecosistema industriale"*, in cui *"il consumo di energia e di materiali è ottimizzato e gli effluenti di un processo possono servire come materie prime per un altro processo"* (Frosch e Gallopoulos). Si intende, pertanto, replicare le molteplici esperienze orientate ad una visione complessiva dei flussi sia di materiali sia di energia che sono potenzialmente scambiabili nell'ambito di complessi industriali più o meno concentrati. Si tratta di un approccio particolarmente utile sia nel caso di ristrutturazione di siti industriali esistenti, legati molto spesso ad aree urbane in declino, sia come strumento di pianificazione per nuovi parchi industriali (i progetti che ne hanno adottato la filosofia si sono dimostrati più semplici da implementare e di maggior successo dal momento che le imprese coinvolte devono essere in possesso o devono sviluppare una relazione di fiducia e riconoscere i benefici reciproci nel collaborare all'iniziativa). L'azione, per avere successo, deve ascrivere nel sistema della pianificazione e della programmazione dell'ambito interessato, ovvero nella strategia integrata di sviluppo che il territorio esprime. Mutuando ed ampliando le metodologie del *life cycle assessment* e le logiche di programmazione dei distretti industriali, gli interventi previsti partono dall'assunto di ampliare il concetto di filiera, estendendolo a tutto il ciclo di vita dei prodotti in quanto non è sufficiente separare e conferire correttamente, ma è necessario anche pianificare e rendere operative tutte le fasi successive che portano alla trasformazione del rifiuto in risorsa. Molto forti le implicazioni che ne conseguono rispetto all'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ed in termini di uso efficiente delle risorse (v. correlazione con le azioni proposte nell'ambito dell'OT 4 per le APEA). Sfruttando il potenziale creativo regionale, si prevede di sostenere una specifica azione di *marketing territoriale* dedicata ai comparti cinematografico, audiovisivo e dei media, individuati come strategici e centrali per lo sviluppo economico e culturale del territorio e per il rilancio e la promozione del Lazio sulla scena internazionale. L'intervento intende promuovere il territorio con progetti ad hoc, che vedranno annualmente la realizzazione di opere audiovisive, dedicate ad una specifica tematica (ad esempio le coste, le città di fondazione, gli Etruschi, ecc.) attraverso il sostegno diretto ed indiretto al sistema della produzione cinematografica ed alle filiere collegate. Una rilevante azione di attività promozionale faciliterà la distribuzione all'estero di opere di significativa rilevanza regionale, in termini di visibilità territoriale, culturale, artistica e imprenditoriale, anche con la ricerca di imprese per iniziative promozionali e di *product placement*. Al marketing si intende associare un'azione di *investment assistance* alle produzioni e creando agevolazioni finalizzate alla valorizzazione, all'utilizzo e alla messa a sistema, all'interno della filiera produttiva, dei teatri di posa e delle location regionali per le produzioni cinematografiche e audiovisive, nazionali ed estere. Il miglioramento dell'*incoming* produttivo sarà conseguito anche attraverso la realizzazione di strumenti ed applicazioni multimediali, diretti ad incentivare le imprese ad investire e produrre nel Lazio. Le attività correlate di *networking* per migliorare l'accoglienza e la logistica delle produzioni, attraverso convenzioni con le strutture ricettive, i servizi tecnici ed i fornitori, consentiranno di rafforzare l'indotto e le filiere collegate localizzate nelle destinazioni prescelte per le produzioni. Attraverso la priorità tematica considerata si rafforza l'azione regionale nei confronti del sistema produttivo per l'apertura verso nuovi mercati. La debole dinamica dell'export di molti settori implica che all'internazionalizzazione, quale fondamentale capitolo per lo sviluppo, sia dedicato un considerevole sforzo sia in termini di risorse sia sul piano della *governance*, nell'ambito del progetto complessivo di medio-lungo termine avviato recentemente dalla Regione con l'approvazione delle *"Linee guida delle politiche regionali sull'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio"* (DGR n. 110 del 13/3/2014). La strategia sarà declinata in interventi coordinati per favorire la nascita di imprese innovative e creative (*Start up Lazio*) correlando i diversi strumenti di sostegno diretto e gli strumenti di ingegneria finanziaria prescelti, con particolare enfasi alla disponibilità di risorse per la fase *seed*. Al fine di ridurre il rischio di

fallimento legato all'approccio tradizionalista¹⁴ (dai dati di ricerca dell'Harvard Business School, il 75% delle start up che focalizzano l'attenzione al *business plan* ed alla progettazione del prodotto falliscono) si ritiene prioritario intervenire attraverso un altro tipo di approccio, sviluppato da Steve Blank, il *Lean startup*, continuo per il proprio prodotto. Uno degli aspetti caratterizzanti è *learning and discovery*, ovvero il processo di miglioramento e apprendimento; Blank individua i tre aspetti critici per l'utilizzo dell'approccio Lean Startup: 1) delineare le ipotesi, i co-founder devono concentrarsi nello sviluppo del *business model canvans* e della *value chain*; 2) essere orientati verso i clienti: la startup dovrebbe basarsi sul modello di *Customer Development*, entrare nel mercato in tempi brevi e sviluppare il prodotto in continuo grazie ai feedback ottenuti dagli utilizzatori; 3) integrazione tra sviluppo agile e *customer development* per eliminare inutili sprechi di tempo e di risorse. Gli strumenti messi in campo attraverso il Programma dovrebbero consentire, almeno in parte, di superare gli elementi che limitano la crescita di una *startup* individuati da Blank: alti costi sia per penetrare il mercato sia per ammortizzare i problemi derivanti dal prodotto, cicli di sviluppo tecnologico troppo lunghi, scarsa propensione delle persone a partecipare ad una startup assumendosene tutti i rischi, l'attuale struttura del settore del capitale di rischio, la concentrazione geolocalizzata delle competenze in materia di startup, dunque la mancanza di un ecosistema diffuso. Perché poi sia possibile che la *startup* abbia un impatto sul sistema in termini di occupazione/ generazione di valore e si consolidi si prevedono ulteriori strumenti adeguati alla fase di crescita: capitali ed *acceleratori*. Per tale finalità si prevede l'ulteriore apporto di capitale di rischio e lo sviluppo di spazi specifici e virtuali dedicati a sostenere in modo interattivo le idee di impresa e le successive fasi di espansione, offrire servizi qualificati per l'imprenditoria ed il lavoro, attraverso l'evoluzione e l'implementazione del sistema di incubatori regionali. A sostegno dell'introduzione nelle PMI di soluzioni tecnologicamente avanzate, in coerenza con la S3, sarà inoltre dedicata un'azione specifica, in particolare per favorire l'introduzione e l'utilizzo delle tecnologie ICT nelle imprese.

Per far fronte, infine, al complessivo e permanente calo del credito alle imprese dovuto al protrarsi della fase di contrazione dell'offerta di finanziamento da parte del sistema creditizio (*credit crunch*), al fine di favorire l'accesso al credito e venire incontro alle reali esigenze del sistema imprenditoriale, sulla base degli esiti derivanti dalla Valutazione ex ante sugli strumenti di IF, è stato programmato un articolato portafoglio di strumenti finanziari, combinando sia prodotti per i finanziamenti in capitale di debito, sia in capitale di rischio e garanzie.

Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità

Lo stretto legame tra energia, ambiente ed economia impone obiettivi per la lotta al cambiamento climatico che siano allo stesso tempo integrati anche con le misure di risposta alla crisi finanziaria. Tali obiettivi devono puntare al massimo disaccoppiamento tra la crescita economica, da un lato, e impatto ambientale e sfruttamento delle risorse, dall'altro. In tale prospettiva, la *risorsa energia* offre importanti opportunità di sviluppo e trasformazione per il sistema economico-energetico regionale verso una dimensione più sostenibile. Tali prospettive sono fortemente correlate anche allo sviluppo e alla diffusione di tecnologie in grado di minimizzare gli impatti sull'ambiente che, per ciò che concerne il sistema energetico, passano anche attraverso l'introduzione e la diffusione di tecnologie per la sua decarbonizzazione.

La stessa Commissione europea, nella *Roadmap 2050*, e l'Agenzia Internazionale per l'Energia sottolineano l'esigenza di una forte accelerazione dei processi di innovazione al fine di garantire quella profonda trasformazione delle modalità di produzione e consumo dell'energia che è alla base della sostenibilità ambientale. In tal senso, anche sulla base di quanto previsto per l'AdS green economy, il rapporto tra la ricerca scientifica e tecnologica e il sistema industriale costituirà un'importante chiave di successo nel percorso verso un modello regionale di sviluppo sostenibile. I recenti scenari realizzati a livello nazionale (ENEA) affermano che, almeno nel breve-medio periodo, i maggiori effetti sulla riduzione delle emissioni derivano dalla diffusione di tecnologie già disponibili, in particolare quelle per l'efficienza nei processi di generazione e di uso finale dell'energia e per le fonti rinnovabili. In linea con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) la Regione ha assunto i propri indirizzi in materia, mettendo al centro delle scelte di *policy* l'efficienza **energetica**, che rappresenta lo strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni di CO₂. In quest'ottica, si intendono consolidare gli interventi avviati nel ciclo 2007-13, attivati per promuovere il settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, destinate all'autoconsumo, indirizzate la conseguimento di due obiettivi: la riqualificazione energetica edilizia e la riduzione dei costi energetici per le imprese. Il primo obiettivo che si intende conseguire è migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici, attraverso la riduzione dei consumi e l'integrazione di sistemi di produzione di energia a fonti

¹⁴ Tratto da Italia Start^{up} – articolo di Alberto Costacurta, maggio 2014

rinnovabili che, fra l'altro, costituiscono anche un obbligo stabilito a livello comunitario oltre che una necessità indifferibile nell'ottica di una politica energetica sostenibile.

Il secondo obiettivo intende favorire il sistema produttivo, promuovendo la sostenibilità energetica delle APEA, attivando, nell'ambito del modello precedentemente descritto, un cambiamento che riguarda insieme il sistema economico e la dimensione sociale. Nuovi prodotti energetici, uniti a processi tecnologici innovativi, impongono radicali trasformazioni strutturali in una logica di green economy, intesa come strumento per la transizione verso un nuovo modello basato sulla valorizzazione del capitale economico (investimenti e ricavi), del capitale naturale (risorse primarie e impatti ambientali) e del capitale sociale (lavoro e benessere).

Il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica descritti sono fortemente integrati allo sviluppo di materiali, di tecniche di costruzione, di apparecchiature e di tecnologie sostenibili nei diversi settori produttivi interessati, i cosiddetti *green job*, e costituisce un aiuto al sistema pubblico ed alle imprese che possono ridurre i loro costi fissi.

La promozione di strategie per contenere le emissioni di carbonio, soprattutto in corrispondenza delle aree urbane, passa anche attraverso misure destinate a favorire una **mobilità sostenibile** ed a basso impatto ambientale. L'opzione strategica che la Regione intende attuare riguarda un pacchetto di investimenti destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL) ed al trasporto ferroviario.

La questione della mobilità, con tutte le sue ricadute in termini di congestione del traffico e di qualità dell'aria e dell'ambiente urbano, costituisce uno dei principali problemi che si pongono nei Paesi maggiormente urbanizzati e tanto più a Roma, che rappresenta, sul territorio nazionale, un nodo fondamentale del sistema stradale e ferroviario, oltre che marittimo ed aereo.

L'area metropolitana romana, nel corso dell'ultimo decennio, è stata caratterizzata da un progressivo incremento delle attività, nonché da un consolidamento della popolazione residente e da una espansione della residenzialità sia nella periferia che nei comuni contermini, causa di un maggiore pendolarismo verso la Capitale ed in particolare all'interno del GRA nella città consolidata. Inoltre la crescita dei flussi turistici e delle funzioni direzionali ha determinato una serie di trasformazioni nell'area più centrale della Città che devono essere oggetto di specifiche attenzioni.

Il previsto rinnovamento del parco veicolare per il TPL, concentrato prevalentemente sulla capitale, rappresenta il momento terminale di una serie di interventi integrati che comprendono anche il concorso di importanti ed ulteriori risorse regionali a favore di misure di tipo "soft", o di quelle previste, ad esempio, dalla programmazione FESR 2007-2013 (*Piano dell'Infomobilità: Luce verde-Regione Lazio*) o dal Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile del Comune di Roma. Quest'ultimo è un documento di indirizzo, di respiro pluriennale, finalizzato al miglioramento delle prestazioni complessive dell'offerta di trasporto attraverso la valorizzazione dei sistemi collettivi; al potenziamento delle capacità e dell'efficienza del sistema su ferro, con la previsione delle indispensabili strutture di supporto, quali parcheggi pubblici, stazioni attrezzate e nodi di scambio modale; all'incentivazione dell'intermodalità per le persone e per le merci con la conseguente riduzione dei fenomeni di congestione del traffico.

Gli investimenti a favore del trasporto ferroviario con l'acquisto di mezzi ad alta capacità rappresentano il completamento logico ed attuativo di quanto realizzato e/o in corso di completamento con la Programmazione FESR 2007-2013 che ha previsto importanti interventi di ristrutturazione con implementazione infrastrutturale e funzionale di diverse stazioni ferroviarie regionali, interessate al fenomeno del pendolarismo da e verso Roma. L'ulteriore miglioramento della qualità complessiva del servizio necessariamente passa, in questa nuova Programmazione, dall'aumento della capacità di trasporto. Benché l'interesse tutelato primario sia rappresentato dalla volontà di favorire la quota di popolazione che per motivi di studio e/o lavoro gravita dall'hinterland sulla capitale, non si possono sottovalutare gli effetti indiretti legati all'elevata efficienza energetica, al minor inquinamento atmosferico prodotto, alla maggior sicurezza del trasporto ferroviario rispetto alle altre modalità e di cui beneficia tutta la popolazione regionale.

Asse 5 – Prevenzione del rischio idrogeologico

La gestione sostenibile del territorio sarà sostenuta attraverso il Programma per quanto concerne la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico, in coerenza con il *National Risk assessment* redatto dal Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri a maggio 2012 e con riferimento dei PSAI e del PAI (Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico e Piano di Assetto idrogeologico elaborati dalle Autorità di bacino). Dal punto di vista qualitativo, gli investimenti saranno mirati prioritariamente alla rimozione delle

condizioni di rischio connesse ai fenomeni di dissesto e, secondariamente, delle condizioni di sola pericolosità. Tali condizioni saranno quelle individuate nei, nonché quelle associate al quadro conoscitivo delle stesse, derivante dal monitoraggio effettuato dalle strutture regionali. Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi, il fabbisogno finanziario per la risoluzione delle situazioni a maggior rischio, come risulta dai dati inseriti nel sistema informativo regionale (SIRDIS), supera i 300M€ pertanto nelle proprie scelte di *policy* la Regione ha fatto convergere ingenti risorse sull'azione cardine specifica utilizzando il sostegno di ulteriori risorse comunitarie (FEASR), nazionali e regionali. Sarà cura delle Autorità di bacino valutare, in relazione alla efficacia delle opere realizzate, l'opportunità di declassificare le aree che beneficeranno delle stesse, in termini di rischio, pericolosità e vincoli connessi.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante

Tabella 1 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
OT 1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	Il Lazio presenta una concentrazione elevata, ed unica sul territorio nazionale, eccellenze nel campo della ricerca. Tuttavia, la spesa per R&S privata risulta contenuta, mentre il potenziale innovativo del sistema pubblico rimane ancora non pienamente sfruttato e non in grado di supportare adeguatamente la crescita del sistema produttivo locale e assicurare così il miglioramento delle condizioni di vita della cittadinanza. Il contesto produttivo regionale, caratterizzato dalla elevata presenza di micro e piccole imprese con ridotta capitalizzazione, presenta, infatti, una bassa propensione all'innovazione, che si riflette inevitabilmente in una situazione di bassa crescita della produttività. Tale debolezza è rappresentata dagli indicatori esaminati per R&S e innovazione del settore privato: la spesa per ricerca e innovazione in percentuale del PIL è pari allo 0,6%, a fronte di una media dei paesi EU28 dell'1,3%; i brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) nel 2009 sono pari a 24,3 per mln di abitanti, contro una media dei paesi EU27 di 111,4 per mln di abitanti. La strategia regionale intende quindi sviluppare e rafforzare la capacità di <i>matching</i> tra offerta e domanda di ricerca, al fine di recuperare un ritardo che la Regione non può più permettersi se non vuole arretrare dal punto di vista economico e sociale, attraverso il sostegno alla formazione di ambienti favorevoli all'innovazione, che coinvolgano organismi e ricercatori, e il potenziamento dei processi di trasferimento tecnologico tra gli organismi di ricerca e le imprese.
	b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca	Il <i>matching</i> tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri di ricerca (trasferimento tecnologico) rappresenta uno dei nodi più critici del sistema innovativo regionale. Infatti, nonostante la corposa presenza di enti e istituti di ricerca e la loro capacità di fornire servizi di ricerca di qualità, il sistema produttivo nel suo complesso non sembra avvantaggiarsi di un effetto-traino significativo. Sono inoltre deboli le capacità di <i>networking</i> sia tra produttori e consumatori della ricerca, sia tra gli stessi consumatori della ricerca (ad esempio collaborazioni tra imprese). A tale proposito si registra anche nei settori più innovativi, come il settore della manifattura <i>hi-tech</i> , l'assenza (superiore al 65%), da un lato, di relazioni tra imprese del settore con università, enti pubblici e privati di ricerca e, dall'altro, di collaborazione con altre imprese (superiore al 53%) ¹⁵ . Il persistere di bassi livelli di <i>matching</i> – in un contesto internazionale in cui la

¹⁵ Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

	tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	competizione si basa sull'elevato contenuto tecnologico di beni e servizi – potrebbe produrre nel medio-lungo periodo un maggior spiazzamento delle produzioni regionali. Va, inoltre, aggiunto che i processi innovativi tendono a concentrarsi in pochi settori o sub-settori (l'informatica, le telecomunicazioni, il biochimico) e investono imprese di medio-grande dimensione.
OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché all'impiego e la qualità delle medesime	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	Concentrare gli investimenti sullo sviluppo di reti a <u>Banda Ultra Larga</u> , rappresenta la condizione necessaria ed imprescindibile nell'ottica di rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, eliminando il divario e le disparità esistenti nel Lazio in riferimento alle reti di nuova generazione, con particolare riferimento alle zone caratterizzate da svantaggi naturali e/o demografici. La Regione Lazio intende massimizzare l'intervento in tutti i Comuni in cui l'intervento pubblico è ammissibile (n. 363 Comuni definiti come Aree Bianche su un totale di 378 Comuni laziali).
	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	Attraverso gli investimenti finalizzati alla <u>digitalizzazione dei SUAP</u> e dei rapporti fra PA e imprese, si intende: <ul style="list-style-type: none"> – pervenire alla standardizzazione su tutto il territorio regionale delle procedure e della modulistica nell'ottica della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri a carico delle imprese, in linea con l'obiettivo di pervenire ad un sistema a burocrazia 0 (vedi anche SBA Lazio) – dotare i Comuni sprovvisti di Sportello unico degli strumenti e delle risorse necessari per la gestione in via autonoma del SUAP. L'intervento di Realizzazione del <u>Datacenter regionale e avvio sperimentale del G-cloud</u> previsto costituisce un innalzamento della qualità dell'infrastruttura IT regionale, essenziale per assicurare maggiori garanzie funzionali verso cittadini/imprese e migliorare la qualità dei servizi erogati dall'Amministrazione. Consente di realizzare un significativo risparmio con riguardo alle esigenze di assicurare la continuità operativa ai sensi delle disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale, risultando evidentemente più vantaggioso attuare soluzioni di disaster recovery e business continuity per un Data-Center piuttosto che per tutti i Data Center distribuiti sul territorio del Lazio. Il consolidamento infrastrutturale rappresenta anche il presupposto alla costruzione di ambienti applicativi condivisi, declinati secondo i tipici paradigmi del Cloud Computing. Si evidenzia, infine, che la disponibilità di un G-cloud di portata regionale permette alle diverse Amministrazioni e soggetti titolari al suo utilizzo di approvvigionarsi just in time delle risorse ICT richieste.
OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	In merito alle tematiche connesse al sostegno del sistema start up di imprese innovative e creative, si sottolineano gli aspetti messi in luce dall'analisi SWOT in relazione alla scarsa propensione ad avviare progetti in settori innovativi e/o tecnologicamente evoluti, anche a causa del fallimento di mercato rispetto alla disponibilità di capitale di rischio; nella declinazione della strategia correlata all'OT 3 si sottolinea la necessità di accompagnare l'idea, la nascita e lo sviluppo di impresa attraverso una rete qualificata, diffusa ed integrata di acceleratori a sostegno della permanenza delle startup sul mercato e dei conseguenti benefici in termini di occupazione e reddito prodotto.
	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	Il riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive che costituiscono il sistema <i>core</i> regionale, intorno al quale servizi avanzati e nuovi modelli di business possono agganciarsi per favorire la crescita e mantenere livelli occupazionali adeguati, si rende necessario alla luce della perdita di competitività generata dal perdurare della crisi economica. Assumono una rilevanza strategica le scelte di investimento per qualificare l'offerta di servizi turistici e culturali legati a determinati ambiti tematici e/o territoriali. Alla luce delle difficoltà strutturali del sistema economico laziale, il sostegno ai processi d'internazionalizzazione delle PMI rappresenta una leva imprescindibile per innalzare la produttività e la competitività del sistema e per stimolare l'innovazione, sia nelle nuove specializzazioni sia nei settori tradizionali. Alcuni Paesi target individuati, costituiscono un interessante mercato di sbocco per

		ampliare quote di fatturato export, considerando le dinamiche di sviluppo e la crescita dei loro consumi.
	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	Lo sviluppo di prodotti e servizi legati al modello APEA consente un uso efficiente delle risorse, l'introduzione di tecnologie ambientali avanzate e una gestione consapevole e sostenibile del territorio interessato dall'azione. L'attrazione di investimenti nel campo dell'industria creativa consente una maggiore visibilità di luoghi e spazi di grande pregio artistico e culturale localizzati al di fuori del circuito promozionale di pacchetti turistici che legano il "prodotto Lazio" prevalentemente a Roma. La promozione di location pubbliche e private consente ai "tesori nascosti" di avere una proiezione internazionale e di essere veicolati su scale globale attraverso l'industria creativa, ai territori interessati un ritorno economico immediato legato alle singole produzioni ed un possibile effetto indiretto legato alla acquisita fama derivante dalla promozione e diffusione della produzione cinematografica.
	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	Il permanere delle difficoltà di accesso al credito e la necessità di disporre di fondi e capitali per il sostegno agli investimenti ha reso necessaria, a valle della Valutazione ex ante sugli strumenti di IF, la progettazione di un articolato portafoglio di strumenti in grado offrire soluzioni ottimali per colmare il fallimento di mercato rilevato.
OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	Il modello insediativo delle attività produttive nel Lazio ha bisogno di intraprendere un percorso di progressiva sostenibilità delle produzioni, delle catene di approvvigionamento energetico e di gestione dei residui produttivi. La criticità principale riscontrata riguarda la difficoltà di coniugare la competitività delle imprese alla sostenibilità dei sistemi produttivi a supporto del percorso verso la green economy. Inoltre si evidenzia, da parte delle imprese, un elevato grado di emissioni inquinanti (emissioni di CO ₂ e di altri gas serra) durante il loro ciclo produttivo, l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico delle stesse e la dispersione dei materiali residui da attività produttive. Il modello APEA, già sperimentato con efficacia in altre regioni italiane, rappresenta un riferimento verso il quale il Lazio vuole tendere, sostenendo, sia dal punto di vista strategico, sia con la destinazione di risorse finanziarie, i necessari investimenti delle imprese.
	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	I costi energetici degli edifici pubblici esistenti pesano sui bilanci della PA in misura rilevante e crescente, sia per il livello di costo unitario del vettore energetico sia per il decadimento della performance energetica dell'edificio nel tempo. Gli investimenti in ristrutturazioni totali, eseguite con gli standard costruttivi attuali, richiedono disponibilità finanziarie elevate e spesso proibitive per l'ente proprietario; la già limitata capacità di investimento in efficientamento che il soggetto pubblico è in grado di affrontare autonomamente è, inoltre, notevolmente frenata dai vincoli derivanti dalla <i>spending review</i> e dal patto di stabilità. Ciò nondimeno, è importante intervenire sul patrimonio edilizio, riducendone drasticamente i consumi energetici: oltre il 23% dei consumi energetici totali regionali è da imputare al fabbisogno del settore residenziale. Il parco edilizio complessivo è costituito da circa 2,5 milioni di abitazioni, delle quali oltre il 75% costruite prima degli anni 80 e, quindi, antecedenti alla prima legge sul contenimento energetico delle abitazioni (L.373/1976), per un totale di circa 230 milioni di mq. Da un punto di vista della climatizzazione invernale e della produzione di acqua calda sanitaria, le prestazioni energetiche di tale patrimonio sono scadenti e conducono ad un consumo medio complessivo (EPgl) di circa 150 kWh/m ² anno, pari all'emissione di circa 7 milioni di tonnellate di CO ₂ .
	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	L'acquisto di mezzi ad alta efficienza ambientale (euro 6) risponde alle esigenze di: riduzione dei costi medi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) connessi al parco veicolare datato e tuttora in uso degli autobus circolanti su tratta urbana ed extraurbana (con età media di circa 12 anni, da allineare all'età media U.E. di circa 7 anni); migliorare il confort a bordo e della sicurezza per gli utenti e gli operatori. L'acquisto di treni ad alta capacità risponde alle esigenze di assicurare un numero maggiore di posti offerti. Tale

		obiettivo può essere raggiunto in due modi: aumentando il numero di treni oppure allungando le composizioni dei treni esistenti. Nel primo caso il vincolo maggiore all'aumento del numero di treni verso Roma è dato dalla saturazione di alcune tratte ferroviarie ovvero dall'impossibilità di incrementare ulteriormente il numero di treni in ingresso alla stazione di testa "Roma Termini". Al fine di superare tali inconvenienti l'acquisto di nuovi treni a composizioni bloccate, normalmente accoppiabili tra loro, consente una maggiore flessibilità di esercizio, una ottimizzazione del materiale rotabile in funzione della domanda ed un aumento del <i>load factor</i> .
OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	Ben 372 comuni, ovvero il 98% del totale, hanno almeno un'area in cui è elevata la probabilità che si verifichi un'alluvione o una frana. Le aree in dissesto idraulico o geomorfologico interessano una superficie pari a circa 1.309 kmq che costituisce il 7,6% della superficie regionale. Le frane più pericolose occupano il 5% del territorio. Più di 350.000 persone vivono in aree potenzialmente a rischio di frana o alluvione. Il comune che presenta il più alto rischio idrogeologico nel Lazio è Roma, sia per l'estensione territoriale che per il numero di abitanti e per l'elevato valore dei beni esposti. I comuni con la maggiore estensione delle aree esondabili sono, invece, Rieti con 44 kmq e Fiumicino con 40 kmq.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'allocazione della dotazione finanziaria del Programma per obiettivo tematico è stata definita nel rispetto del vincolo di concentrazione previsto dall'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1301/2013.

La scelta in termini di investimento rispetto agli obiettivi tematici e alle priorità di investimento discende dalle scelte strategiche delineate Linee d'indirizzo ed ha portato alla seguente articolazione delle risorse:

Obiettivo Tematico	Priorità	% OT su Totale Risorse
1	a)	19,7
	b)	
2	a)	16,9
	c)	
3	a)	30,3
	b)	
	c)	
	d)	
4	b)	21,7
	c)	
	e)	
5	a)	7,4

La concentrazione tematica del Programma supera la soglia prevista dai regolamenti (80%) attestandosi oltre il 92% ,al netto dell'Assistenza tecnica, la dotazione allocata per gli **OT 1, 2, 3, 4**; in particolare è stata prevista una allocazione vicina al 70% per gli **OT 1, 2, 3** e del 22,6% per l'**OT 4**.

Sui temi della ricerca e dell'innovazione di cui all'**OT 1**, è destinato il 20,5% delle risorse complessive nella convinzione della rilevanza che le scelte di *policy* possano adeguatamente impattare sulle dinamiche e lo sviluppo del sistema produttivo laziale; si sottolinea che una parte delle risorse destinate all'**OT3** concorre al raggiungimento dell'obiettivo tematico 1, ad integrazione e correlazione tra le priorità di investimento, in particolare per quanto riguarda il sostegno agli strumenti di ingegneria finanziaria destinati a favorire il consolidamento delle imprese tecnologicamente più avanzate (ventur capital) o a favorire la nascita di imprese innovative. Calcolando anche tale dimensione, la percentuale di concentrazione si attesta ad oltre il **27%**, senza computare gli effetti indiretti derivanti dalle misure di accompagnamento per la creazione di impresa innovativa.

La dotazione dell'**OT 3** (31,5%) è stata orientata dall'assoluta necessità – in una fase di perdurante crisi economica - di innalzare i livelli competitivi, insistendo sui principali elementi di crescita quali gli investimenti mirati in massima parte a settori a forte specializzazione e contenuto tecnologico,

l'internazionalizzazione, la creazione di nuove imprese, l'accesso al credito e il rafforzamento del sistema delle garanzie, considerate anche le istanze del Partenariato che, nell'ambito della consultazione, si è espresso in tale direzione. Anche in tema di promozione della *low carbon economy* (**OT 4**), l'allocazione pari al 22,6% del totale risponde sia alla necessità di avvicinarsi ai target europei 20-20-20 e delle recenti direttive comunitarie quanto di dare continuità alle scelte strategiche regionali in ambito ambientale. Nello specifico, in tema energetico, il Programma rafforza, da un lato, le azioni in corso, ad esempio in materia di qualificazione energetica degli edifici pubblici e del settore privato, dall'altro, mira ad aumentare i livelli di mobilità sostenibile nelle aree urbane.

All'attuazione dell'Agenda Digitale (**OT 2**) è destinato il 17,6 % del totale delle risorse, per conseguire obiettivi di crescita per le imprese, la Pubblica Amministrazione ed i cittadini. La convergenza verso l'integrazione dell'offerta di banda ultra larga nelle aree di fallimento del mercato è massima, in coerenza con la strategia nazionale (121M€).

All'**OT 5** è dedicato il 7,4% delle risorse totali destinate alla realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire in attuazione dei PSAI e del PAI dell'Autorità di bacino regionale.

Infine, all'Assistenza tecnica è destinato circa il 4% del totale delle risorse, finalizzate alla corretta ed efficace gestione del Programma e all'attuazione di strumenti di co-progettazione, *assessment e governance* delle principali politiche messe in campo.

Il quadro generale della strategia del Programma Operativo regionale, è riportato nella tabella che segue.

Tale quadro è articolato in 6 Assi prioritari, comprensivi dell'Assistenza tecnica, in linea con gli Obiettivi tematici prescritti dall'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 sulle Disposizioni comuni e in coerenza con le disposizioni specifiche per il FESR (Regolamento (UE) 1301/2013):

- Asse 1 - Ricerca e innovazione
- Asse 2 - Lazio Digitale
- Asse 3 - Competitività
- Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità
- Asse 5 - Prevenzione del rischio idrogeologico
- Asse 6 - Assistenza tecnica

Ciascun Asse corrisponde agli Obiettivi tematici (OT 1, 2, 3, 4, 5) indicati nell'art. 9 del Regolamento 1303/2013, ad eccezione dell'Asse Assistenza Tecnica, al quale non corrisponde alcun OT. A ciascun Asse prioritario e relativo OT corrispondono le Priorità di investimento, di cui all'art 5 del Regolamento 1301/2013, scelte dalla Regione sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto socio-economico e dal confronto partenariale.

A ciascuna Priorità di investimento è stato associato uno o più obiettivi specifici che corrispondono alla denominazione di "Risultato atteso", previsto per ciascun obiettivo tematico nella scheda di raccordo tra risultati attesi e priorità di investimento FESR nell'Accordo di Partenariato (AP).

Tabella 2 Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo FESR ¹⁶	Sostegno dell'Unione ¹⁷ (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo ¹⁸	Obiettivo tematico ¹⁹	Priorità d'investimento ²⁰	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1. RICERCA E INNOVAZIONE	FESR	90.000.000	50%	rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	1.2 Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL.
					b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali;	RA1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese RA 1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.1 Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. 1.3 Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza 1.4 Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza

¹⁶ Fondo europeo di sviluppo regionale.

¹⁷ Sostegno totale dell'Unione (compresa la dotazione principale e la riserva di efficacia dell'attuazione).

¹⁸ Informazioni ripartite per Fondo e per asse prioritario

¹⁹ Titolo dell'obiettivo tematico (non applicabile all'assistenza tecnica).

²⁰ Titolo della priorità d'investimento (non applicabile all'assistenza tecnica).

2 . LAZIO DIGITALE	FESR	77.135.000	50%	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché all'impiego e la qualità delle medesime	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga (" <i>Digital Agenda</i> " europea)	2.1 Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps.
					c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	2.2 Comuni con servizi pienamente interattivi .
3. COMPETITIVITA'	FESR	138.200.000	50%	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese;	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5 Addetti nuove imprese.
					b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione;	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.3 Investimenti privati sul PIL. 3.4 Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero.
					c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi;	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1 Tasso di innovazione del sistema produttivo
					d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione;	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6 Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage .
4. ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ	FESR	99.000.000	50%	Sostenere il passaggio di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2 Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria
					c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1 Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro
					e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di	RA 4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6 Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di

					pertinenti misure di adattamento e mitigazione;		provincia .
--	--	--	--	--	---	--	-------------

5 . RISCHIO IDROGEOLOGICO	FESR	34.000.000	50%	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi;	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1 Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi
---------------------------	------	------------	-----	---	---	--	---

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario 1 – Ricerca e Innovazione

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	RICERCA E INNOVAZIONE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 1

<i>Priorità d'investimento</i>	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 1.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</i>	La Regione Lazio, pur disponendo di una elevata concentrazione di conoscenze, competenze e infrastrutture di ricerca, intende consolidare ed ampliare la propria <i>leadership</i> nelle AdS individuate attraverso la S3 attraverso il rafforzamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture di ricerca e dei centri di competenza pubblici e privati . La Regione intende in questo modo fornire al sistema

<p><i>sostegno dell'UE</i></p>	<p>della ricerca gli strumenti necessari a far avanzare le frontiere della conoscenza, soprattutto per affrontare in modo più efficace ed efficiente le sfide sociali (<i>societal challenges</i>), considerate prioritarie dagli <i>stakeholder</i> e dai principali attori del mondo della ricerca consultati. In particolare, si ritiene necessario favorire la localizzazione sul territorio regionale di unità operative dei dipartimenti di R&S dei più grandi gruppi italiani ed internazionali e di incrementare la qualità dei centri di ricerca privati ancora presenti sul territorio regionale.</p> <p>Al fine di rafforzare il sistema innovativo regionale e incrementare la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca diventa strategico anche il sostegno alla creazione di scambi rispetto ai risultati conseguiti attraverso i progetti di R&S ed al miglioramento della cooperazione tra sistema regionale e sistema transnazionale, massimizzando il networking, sia a livello di singola AdS sia a livello interdisciplinare, e la valorizzazione dei risultati a livello territoriale.</p> <p>Stimolando la cooperazione tra organismi di ricerca, cluster tecnologici e sistema produttivo sarà, inoltre, possibile aumentare la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di R&S e migliorare la qualità dei progetti candidati al sostegno dell'UE.</p> <p>In sintesi il sostegno è finalizzato a rafforzare le capacità di ricerca e innovazione, stimolare soluzioni creative e innovative, favorire l'accesso aperto dei ricercatori italiani alle IR localizzate all'estero e quello dei ricercatori esteri alle IR laziali, ottenere ricadute occupazionali sul territorio per effetto del potenziamento e/o della localizzazione di strutture di ricerca, costituire "luoghi di incontro della conoscenza" dove creare sinergie tra comunità scientifiche e mondo imprenditoriale. Stimolare processi di aggregazione che possano assicurare un miglioramento della qualità e del contenuto di innovazione di prodotti e processi destinati a migliorare la competitività del sistema Lazio.</p>
--------------------------------	---

Tabella 3 Asse 1 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.2 R	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL. Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)	%	Regioni più sviluppate	0,57	2011	0,70	ISTAT	Annuale

(1) Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
<p>Azioni 1.2.1 - Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali</p> <p>- Potenziamento infrastrutturale dei cluster tecnologici regionali e delle strutture per la ricerca. L'Azione intende promuovere nuovi investimenti e iniziative in grado di sostenere lo sviluppo del sistema della ricerca attraverso il potenziamento delle strutture di servizio per la R&S. A tal fine, l'Azione è orientata a rafforzare, attraverso l'adeguamento delle strumentazioni e delle dotazioni infrastrutturali, i cluster tecnologici presenti sul territorio regionale, ivi inclusi i Distretti tecnologici già esistenti (nel Lazio sono presenti tre distretti tecnologici Aerospazio, Bioscienze, Beni e Attività Culturali nati dalla fattiva collaborazione tra la Regione Lazio, il MIUR, il MISE ed il MIBAC), o da realizzarsi in coerenza con le indicazioni della <i>Smart Specialisation Strategy</i> regionale.</p> <p>- Potenziamento dei centri di competenza privati sul territorio regionale. L'Azione tende a controbilanciare il forte ridimensionamento o la scomparsa di molti centri aziendali di R&S che, nell'ultimo decennio, hanno determinato un forte declino delle attività di R&I del settore privato. Entrambe le azioni sostengono gli investimenti materiali ed immateriali per la costruzione e/o l'ampliamento di laboratori e attrezzature necessarie per attività di R&S nelle AdS ed in grado di generare ricadute evidenti per il settore industriale e per il sistema delle imprese collegate.</p> <p><i>Gruppi target</i> Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione. <i>Territorio interessato:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Imprese, organismi di ricerca e innovazione, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.</p> <p>Azioni 1.2.2 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e transnazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione</p> <p>- Azioni di sostegno alla cooperazione della R&I a livello regionale ed extra regionale e di valorizzazione dei risultati a livello territoriale. L'azione intende promuovere interventi volti a favorire la creazione di reti e cluster degli organismi di ricerca, anche con riferimento al sistema produttivo, sostenendo i progetti di ricerca e i progetti di diffusione delle potenziali ricadute (attività di animazione al fine di agevolare la collaborazione con le imprese, la condivisione delle conoscenze, il lavoro in rete e la cooperazione anche transnazionale).</p> <p>- Azioni per favorire la partecipazione delle imprese ai programmi comunitari di R&S. L'Azione è finalizzata a fornire, mediante un insieme coordinato di interventi, un adeguato sostegno ai potenziali beneficiari che investono nell'elaborazione di proposte di attività di ricerca, in particolare nelle azioni propedeutiche e necessarie alla loro predisposizione.</p> <p><i>Gruppi target:</i> Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione. <i>Territorio interessato:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Imprese, organismi di ricerca e innovazione, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
<p>Le operazioni sostenute nell'ambito di tale priorità saranno selezionate attraverso procedure competitive. Per quanto concerne il potenziamento strutturale pubblico e privato, sarà data una specifica priorità rispetto alla comprovata eccellenza e capacità di proiezione nazionale e internazionale, alla capacità di generare capitale intellettuale e imprenditoriale ed alla qualità dei risultati conseguibili nell'ambito della struttura/laboratorio di ricerca rispetto al settore identificato dalla Regione come strategico ai fini del conseguimento di un innalzamento dei livelli di competitività. Un ulteriore elemento qualificante nella scelta delle candidature sarà il potenziale attrattivo di talenti e di giovani ricercatori italiani e stranieri, al fine di innescare un processo virtuoso che sostenga i migliori e più qualificati cervelli, li motivi ad impegnarsi nella ricerca ed assicuri buone condizioni occupazionali.</p> <p>Per quanto concerne le azioni di <i>networking</i> a sostegno della cooperazione tra sistema pubblico e privato e della creazione di reti integrate di collaborazione, la qualità degli attori in campo e la comprovata capacità di agire per un'efficace interazione tra ricerca e produzione, saranno i principali criteri sui quali sarà orientata la scelta delle candidature. Per le azioni di sostegno alla partecipazione ai Programmi dell'Unione europea per il finanziamento della Ricerca, dell'Innovazione e della Competitività (Horizon 2020), saranno privilegiate le proposte maggiormente coerenti agli obiettivi specifici della Call, che assicurino eccellenza scientifica e una dimensione europea sia per la partnership sia per le potenziali ricadute.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
Uso programmato degli strumenti finanziari	Non sono programmati strumenti di IF

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 1 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			18	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			200	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento b Asse I

<i>Priorità d'investimento</i>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 1.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Per consolidare e rafforzare il proprio posizionamento nello scenario competitivo internazionale e stimolare la crescita di produzioni a maggior valore aggiunto, la Regione intende accelerare il processo di evoluzione delle produzioni mature e di affermazione nel mercato dei settori emergenti attraverso processi di convergenza e di contaminazione intersettoriale, sfruttando le potenzialità derivanti dalle proprie specializzazioni intelligenti e tenendo conto del potenziale di <i>cross fertilisation</i> delle tecnologie abilitanti in altri settori produttivi. In tale direzione sarà declinato il sostegno all'innovazione ed alla realizzazione di programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che promuovano la cooperazione tra gli attori della ricerca e sistema delle imprese, per accrescere l'offerta di tecnologia e di strumenti necessari all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi. Per colmare il divario tra ricerca e innovazione commerciabile saranno sostenuti "<i>proof of concept</i>" correlati ai progetti di frontiera tecnologica. Il sostegno del POR FESR Lazio è mirato, principalmente, a migliorare l'intensità di conoscenza ed a favorire i processi di aggregazione tra imprese, in modo da favorire la necessaria contaminazione e collaborazione con realtà in grado di favorire un riposizionamento competitivo delle PMI.</p>

<i>ID</i>	RA 1.3
<i>Obiettivo specifico</i>	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La strategia PA driven incentrata sui temi della <i>Smart Specialisation</i>, intende utilizzare i bisogni delle amministrazioni e dei cittadini come fattore di innesco ed elemento di focalizzazione degli sforzi di ricerca e trasferimento tecnologico delle imprese e del sistema pubblico della ricerca.</p> <p>Dall'incontro tra tecnologie abilitanti e Public procurement è possibile ottenere significativi risultati in termini di ricadute socio-economiche sul sistema regionale e, quindi, sulle potenzialità di crescita nel suo complesso.</p> <p>La leva pubblica diventa il fattore discriminante per una crescita orientata all'innovazione. Lasciare esclusivamente alle imprese la scelta di dove e attraverso quali soggetti acquisire tecnologie ha mostrato, nel corso della programmazione 2007-13, come i limiti dimensionali e la insufficiente conoscenza tecnologica possano di fatto limitare la portata degli interventi. L'asimmetria informativa ha impedito l'accesso alle migliori fonti di conoscenza per un diffuso processo di innovazione tecnologica, per la risoluzione delle problematiche aziendali in ordine alla competitività ed al riposizionamento strategico, limitando lo scouting di nuove tecnologie al mercato locale. Puntare, quindi, esclusivamente sull'imprenditorialità innovativa ha sortito effetti inferiori rispetto ai desiderata e rispetto alle potenzialità che invece il sistema regionale sarebbe in grado di esprimere. E' necessario, pertanto, porre in essere interventi in grado di selezionare le migliori tecnologie in risposta a specifici fabbisogni. Si ritiene, inoltre, che una tale scelta strategica possa essere in grado di favorire il rovesciamento della tendenza al <i>demanufacturing</i> che in diversi modi sta investendo la regione, in quanto i prodotti che scaturiscono dalle tecnologie abilitanti sono ad alta intensità di capitale. Tale approccio consentirebbe di avere ulteriori ricadute positive e soluzioni innovative anche rispetto ai problemi sociali. Da ultimo, grazie all'intensità di tecnologie richieste, sarebbe in grado di accrescere il fabbisogno di risorse umane qualificate.</p>

<i>ID</i>	RA 1.4
<i>Obiettivo specifico</i>	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L'attività di valorizzazione e di trasferimento tecnologico è animata dalla presenza di numerose tipologie di operatori, sia pubblici sia privati che però ancora oggi trovano difficoltà ad organizzarsi in filiere efficienti nelle quali i detentori di un particolare know how tecnologico possono trovare supporto adeguato ai loro progetti. Il fattore nodale da risolvere per rimuovere <i>l'impasse</i> relativo allo sviluppo della imprenditorialità innovativa consiste nella mancanza di una diffusa cultura imprenditoriale capace di sviluppare modelli di business e di raccordare intorno ad essi risorse e competenze adeguate alla loro crescita. Nella convinzione che occorra creare un contesto favorevole a livello regionale per favorire la nascita di start up innovative ad alto contenuto tecnologico e la creazione di imprese spin-off della ricerca, in associazione agli strumenti diretti alla creazione di una rete di supporto volta ad incoraggiare i talenti e l'affermazione di nuove idee, il Programma mette in campo gli strumenti finanziari diretti a sostenere la fase di costituzione e di primo sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali in partnership con soggetti indipendenti specializzati. L'obiettivo di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative attraverso il sostegno alla nascita di nuova imprenditorialità è strettamente correlato al tema del successivo apporto di capitali necessari al percorso di crescita dimensionale e alla</p>

	<p>capacità di permanenza sul mercato. Per la descrizione dei Fondi di capitale di rischio che sostengono il presente obiettivo specifico si veda quanto descritto in relazione all'Asse prioritario 3 - Competitività per l'obiettivo 3.6 (<i>seed e ventur capital</i>).</p>
--	--

Tabella 3 Asse I priorità di investimento b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.1 R	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni. Imprese che svolgono attività di R&S che hanno in corso collaborazioni per la loro attività di R&S e che svolgono R&S nella regione pur non avendo in tale regione la loro sede amministrativa in percentuale delle imprese che svolgono R&S	%	Regioni più sviluppate	50,0	2011	54,0	Fonte: ISTAT Rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale
1.3 R	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza .Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza in percentuale sul totale degli occupati negli stessi settori	%	Regioni più sviluppate	6,76		7,00	Fonte: Istat	Annuale
1.4 R	Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni più sviluppate	5,22		5,31	Fonte: Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca [...]</p> <p>Sostegno alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico dalla ricerca alle imprese e tra settori produttivi. Sostegno allo sviluppo di consorzi e reti di impresa.</p> <p>Le azioni riguardano il sostegno alle imprese per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale, il supporto alle attività di ricerca e sviluppo delle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università. Inoltre verranno finanziati la realizzazione di <i>proof of concept</i>, l'industrializzazione dei risultati della ricerca e l'applicazione di soluzioni innovative. Si prevede il sostegno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> –la realizzazione di programmi di ricerca, sviluppo e innovazione di elevato livello tecnologico, nei settori che offrono maggiore potenziale in termini di possibili traiettorie di sviluppo, proposti da imprese in forma singola e/o associata e preferibilmente in collaborazione con il sistema della ricerca. Il sostegno riguarderà il personale del soggetto proponente, o in rapporto di collaborazione, limitatamente a tecnici, ricercatori ed altro personale adibito alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale oggetto del programma, gli strumenti e le attrezzature di nuovo acquisto, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il programma di ricerca e sviluppo, nel limite delle quote di ammortamento; servizi di consulenza e altri servizi utilizzati per l'attività del programma, inclusa l'acquisizione dei risultati di ricerca, di brevetti e di know-how, di diritti di licenza; le spese ed i materiali accessori necessari allo sviluppo del programma; –lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca mediante realizzazione di nuove attività produttive consistenti in ampliamento di unità produttive esistenti mediante diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti/servizi aggiuntivi, cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente; –i progetti di innovazione, come definiti dalla Disciplina sugli aiuti di Stato a favore della RS&I; –i <i>proof of concept</i> per determinare il potenziale di innovazione delle idee sviluppate nell'ambito di progetti di ricerca di frontiera finanziati attraverso altri programmi comunitari. <p><i>Destinatari:</i> Popolazione, PMI ed istituzioni che beneficiano dei risultati della ricerca. <i>Settore economico:</i> l'intervento si rivolge ai principali settori economici del Lazio, con riferimento particolare alle Aree di Specializzazione individuate nel documento della S3 regionale. <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Imprese, organismi di ricerca e innovazione, Reti di imprese, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico; ricercatori per le azioni a sostegno del <i>proof of concept</i> .</p>	

Azione 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi. (realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione)

Azioni di supporto alla realizzazione di "progetti strategici"

Nell'ambito delle aree di specializzazione individuate sul territorio regionale si attiveranno azioni di supporto alla realizzazione di "progetti strategici" anche finalizzati alla promozione di nuove imprese, di consorzi e reti di imprese ad alta intensità di conoscenza negli ambiti di specializzazione territoriale.

Si intende, in una prima fase, sostenere progetti realizzati sulla base delle modalità sviluppate nell'ambito della programmazione 2007-13 per i bandi "Co-research" ed "Insieme per vincere", migliorandone le potenzialità e le modalità di implementazione alla luce delle mutate condizioni di scenario.

Destinatari: Popolazione, PMI ed istituzioni che beneficiano dei risultati conseguenti allo sviluppo di tecnologie abilitanti.

Settore economico: l'intervento si rivolge ai principali settori economici del Lazio, con riferimento particolare alle Aree di Specializzazione individuate nel documento della S3 regionale.

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese, organismi di ricerca e innovazione, Reti di imprese, altri soggetti pubblici e privati attivi nel campo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico.

Azione 1.3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione

L'Azione intende favorire la creazione di un mercato per prodotti e servizi innovativi realizzati dalle imprese grazie alla spinta della domanda di innovazione della PA, in quest'ottica assume, dunque, un ruolo strategico la promozione di appalti pubblici pre-commerciali per servizi e beni innovativi che attribuisce alla domanda pubblica una funzione di sostegno e volano all'innovazione. Lo strumento permette di verificare le priorità emergenti e l'avvio di dialoghi tecnici con il mercato per la definizione dei fabbisogni di innovazione attraverso un'azione di reciproco contributo tra PA e operatori economici.

Attraverso percorsi mirati, anche in stretta sinergia con le azioni da promuovere in materia di Agenda digitale, gli interventi dovrebbero consentire di accompagnare le Amministrazioni nella **diagnosi delle proprie esigenze e nella traduzione in obiettivi di innovazione** dei requisiti prestazionali relativi alla soluzione richiesta, prevedendo la definizione di adeguate modalità di *governance*.

Il sostegno e la condivisione del rischio insito nella progettazione di soluzioni innovative mirate alla soddisfazione dei bisogni della PA riguarda le diverse fasi connesse all'introduzione di nuove e maggiori funzionalità di beni e servizi e/o lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi: a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali - idonee a fronteggiare un problema posto dalla stazione appaltante, consentendo all'acquirente pubblico di sperimentare soluzioni alternative e di valutarne costi e benefici prima ancora di impegnarsi nell'acquisto di una fornitura di massa. Al contempo, si consente alle imprese di sviluppare prodotti migliori in virtù di una maggiore comprensione della domanda e, quindi, di ridurre i tempi di ingresso sul mercato. La rapida diffusione in nuovi mercati di sbocco di beni e servizi ad alto contenuto innovativo consente, quindi, di sostenere in modo virtuoso la prestazione competitiva delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie.

Destinatari principali: PA e collettività soprattutto in virtù dell'ottenimento di servizi di elevata qualità a minore costo.

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese e loro raggruppamenti, anche temporanei, organismi di ricerca pubblici e privati, PA, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati.

Azione 1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]

L'azione si incardina nel progetto più ampio avviato dalla Regione Lazio per realizzare "un ecosistema abilitante favorevole alle startup", innescare positivi effetti leva esterni anche sulle imprese tradizionali e migliorarne la propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Il Programma “*Startup Lazio!*”, in coerenza con le iniziative dedicate in ambito Horizon 2020 e COSME, si articola su tre obiettivi strategici: a) favorire la diffusione di una cultura imprenditoriale innovativa tra i diversi attori del territorio; b) sostenere la creazione di nuove imprese a elevato contenuto tecnologico; c) identificare i “luoghi” per lo sviluppo di nuova imprenditorialità;

Nella consapevolezza che la nascita e lo sviluppo di *startup innovative* ad alta intensità di conoscenza e gli *spin off della ricerca* costituiscono uno strumento di crescita economica ed occupazionale, specie quella giovanile e di alto profilo, nella costruzione del sistema abilitante si prevede l’attivazione di diversi strumenti in modo da rafforzare il legame tra il mondo della ricerca regionale e le imprese; promuovere una maggiore propensione all’assunzione di rischio imprenditoriale; attrarre capitale finanziario e umano, incrementando il livello di competitività e attrattività anche sui mercati internazionali.

L’azione è strettamente correlata alla priorità di investimento **a)** ed all’obiettivo specifico che sostiene la nascita di nuove imprese 3.5.1 (*vedi Asse Prioritario 3 - Competitività*).

L’azione sostiene i costi legati alla fase di accompagnamento pubblico del coinvestimento privato (*risk sharing*) e del supporto per analisi e business planning; strumenti finanziari di *venture capital* sono progettati a sostegno delle iniziative (*vedi Asse Prioritario 3 – Competitività azione 3.6.4*).

Destinatari: ricercatori, professori, giovani talenti in possesso di adeguate competenze tecnico-scientifiche, università ed altri organismi di ricerca pubblici e privati

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Imprese costituenti, che opereranno nel settore della produzione o dei servizi alla produzione che avranno una sede operativa nella Regione Lazio ed operanti nei settori di attività economica con le limitazioni che saranno previste nell’ambito delle procedure di selezione; imprese innovative, PMI e Strumenti finanziari.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell’istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l’innovazione sociale, l’ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l’innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Le operazioni sostenute nell’ambito di tale priorità saranno selezionate attraverso procedure competitive. Per la selezione delle operazioni i principali criteri individuati dalla Regione riguardano la valenza dei progetti espressa in termini di ricaduta positiva e consolidamento sui settori e le filiere di particolare interesse regionale; livello della redditività attesa dall’industrializzazione delle attività oggetto di ricerca e sviluppo sperimentale; capacità di aggregazione dei progetti; nell’ambito delle reti di collaborazione verranno valutati sia il livello di strutturazione che la validità scientifica dei soggetti costituenti la rete, anche sulla base delle specifiche competenze degli stessi e della loro valenza strategica all’interno della rete stessa.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Uso programmato degli strumenti finanziari</p>	<p>SI</p>
<p>Il Fondo di <i>Seed Capital</i> permette di rispondere alla strutturale assenza di supporto finanziario alla fase di incubazione di nuova impresa indipendentemente dalla correlazione al profilo di rischio della <i>business idea</i>, che è stata identificata quale fallimento di mercato nel corso della fase di analisi propedeutiche alla definizione degli strumenti di IF. L'organizzazione del Fondo, inoltre, è strutturata in modo da attrarre <i>expertise</i> e <i>know-how</i> volte al supporto dei destinatari finali tramite il coinvolgimento di strutture di incubazione e accelerazione di impresa e la mobilitazione di coinvestitori in una misura molto limitata (20% del totale investito), in modo da non includere criteri di selettività delle operazioni che ne riducano l'appetibilità per i destinatari finali e conseguentemente rischino di limitare l'azione del fondo. Nell'ambito della dotazione della stessa azione è attivato il Fondo di Venture Capital (vedi <i>Asse Prioritario 3 – Competitività priorità di investimento d) Azione 3.6.1</i>). studiato in modo da sostenere l'aumento dimensionale delle imprese, considerando che nel Lazio la difficoltà di accesso al mercato del capitale di rischio limita fortemente il passaggio alla media dimensione, nonostante le prospettive di business. Anche l'organizzazione del Fondo di Venture Capital è strutturata in modo da attrarre <i>expertise</i> e <i>know-how</i> volte al supporto dei destinatari finali, tramite la mobilitazione di co-investitori.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.</p>
<p>Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse I priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate (Azioni 1.1.3 e 1.1.4)	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			30	Regione Lazio (POR FESR 2007)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.3)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			31.000.000	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.1.4)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			57.000.000	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione (Azione 1.4.1)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			7.000.000	Regione Lazio (Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.3)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			360	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (Azione 1.1.4)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			600	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato (Azione 1.3.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			50	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale
	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato (Azione 1.4.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			35	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013)	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse I Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati all'inizio della programmazione 2007-13, dei quali è stato possibile determinare l'investimento medio al netto delle economie e delle conseguenti rideterminazioni di contributo. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Tabella 6 Asse 1: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Indicatore di output		Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			240			960	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13 e l'investimento medio realizzabile.
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			42.165.000,00			180.000.000,00	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1- Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	057 Investimenti in infrastrutture, capacità e attrezzature nelle grandi imprese direttamente collegati alle attività di ricerca e innovazione	5.000.000,00
	058 Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	8.500.000,00
	059 Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	4.000.000,00
	060 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	4.000.000,00
	061 Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	5.000.000,00
	062 Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle Pmi	28.000.000,00
	063 Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle Pmi	15.500.000,00
	064 Processi di ricerca e innovazione nelle Pmi (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	5.000.000,00
	066 Servizi avanzati di sostegno alle Pmi e a gruppi di Pmi (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	15.000.000,00
Totale		90.000.000,00

Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca e innovazione	01 - Sovvenzione a fondo perduto	82.500.000,00
	02 - Sovvenzione rimborsabile	
	03 - Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	7.500.000,00
	04 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	
Totale		90.000.000,00

Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
1 – Ricerca e innovazione	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	45.000.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	36.000.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	9.000.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
	Totale	90.000.000

Table 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

2.A.1 Asse prioritario 2 – Lazio Digitale

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	LAZIO DIGITALE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 2

<i>Priorità d'investimento</i>	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 2.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno</i>	Ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dall'Agenda Digitale Europea ed in piena coerenza con l'Agenda Digitale Nazionale, attraverso l'attuazione del “Programma Lazio 30Mega” che prevede il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a favore di: imprese, facilitandone le potenzialità di accesso ai mercati globali; Amministrazione regionale e altre Amministrazioni pubbliche, facilitando l'erogazione e la fruizione di servizi complessi; i cittadini cui si garantiranno pari opportunità di accesso. Le reti a Banda Ultra Larga rappresentano un fattore chiave per lo sviluppo della Società

<p>dell'UE</p>	<p>dell'Informazione e sono una condizione abilitante per la crescita economica come confermato dalle iniziative che la Commissione Europea ha intrapreso nell'ambito del documento "Un'Agenda Digitale Europea" che, tra gli obiettivi, promuove servizi e applicazioni basati su infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga. In particolare, gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europea per la Banda Ultra larga riguardano la disponibilità di accessi a 30 Mbps per tutti i cittadini entro il 2020 e la disponibilità di accessi a 100 Mbps per il 50% delle abitazioni entro il 2020.</p> <p>La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo <i>l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati</i>, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o potenziamento di esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico.</p> <p>Il potenziamento infrastrutturale è quindi condizione necessaria per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - imprese, che avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell'istruzione e formazione etc.); - amministrazione regionale, che potrà erogare servizi complessi legati, in particolare, all'assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio; - amministrazioni pubbliche del Lazio, che potranno usufruire/offrire nuovi servizi; - cittadini, a cui si garantiranno pari opportunità di accesso ai servizi offerti dall'Amministrazione Pubblica e dai Privati, creando inoltre incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle tecnologie. <p>In sintesi, il "Programma Lazio 30Mega":</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevede la costruzione e la messa a disposizione degli Operatori di TLC delle infrastrutture abilitanti l'offerta di servizi basati su connettività di almeno 30 Mbps - intende massimizzare l'intervento in tutti i Comuni in cui l'intervento pubblico è ammissibile (n. 363 Comuni definiti come Aree Bianche su un totale di 378 Comuni laziali) <p>Il POR FESR Lazio contribuisce per una parte rilevante al sostegno finanziario del Programma (72,45%), in sinergia con i fondi FEASR 2014-20 e con ulteriori risorse nazionali e regionali.</p>
----------------	--

Tabella 3 Asse 2 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.1 R	Copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps. Popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.	%	Regioni più sviluppate	17,26	2013	100	Fonte MISE	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
<p>Azione 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.</p> <p>Il Programma di diffusione territoriale della fibra ottica (Piano regionale Banda Ultralarga – "Programma Lazio 30Mega" intende abbattere il <i>digital divide</i> sul territorio del Lazio relativamente alle reti di nuova generazione distribuendo connettività ad almeno 30 Mbps. Per ottenere tale risultato sarà realizzato un intervento che renda disponibile la fibra ottica ad una distanza minore o uguale di 400 metri dalle unità immobiliari (UI). In ogni Comune oggetto dell'intervento dovranno essere collegate in modalità FTTH (con dispositivo di terminazione fibra interno all'edificio) tutte le sedi della PA (centrale e locale), dei presidi sanitari pubblici e i plessi scolastici. Inoltre, fermo restando i vincoli sulla localizzazione degli interventi, in base alle priorità e alle strategie di sviluppo territoriale definite:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. verrà valutata l'opportunità di veicolare parte degli investimenti (prevedendo l'attivazione di collegamenti in modalità FTTH) su comparti strategici e/o d'eccellenza in Lazio, 2. dovrà essere assicurata l'interconnessione in modalità FTTH tra l'infrastruttura NGAN che andrà a realizzarsi e i punti di presenza della rete pubblica presente nella regione Lazio. <p>Il "Programma Lazio 30Mega" è regolamentato da quanto stabilito nell'"Accordo Quadro per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega - Interventi per la diffusione della Banda Ultra Larga nella regione Lazio" tra l'Amministrazione Regionale e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e sarà attuato attraverso diversi "Interventi Attuativi", realizzati in relazione alle risorse che si renderanno disponibili nell'ambito della programmazione dei Fondi SIE per il 2014-2020 e/o dei fondi nazionali.</p> <p><i>Destinatari:</i> PA, Imprese, soggetti istituzionali e altri soggetti pubblici e privati, popolazione. <i>Territorio interessato:</i> ai sensi degli orientamenti comunitari in tema di sviluppo della Banda Ultra Larga, il "Programma Lazio 30Mega" si rivolge esclusivamente alle Aree Bianche del Lazio (363) scaturite dagli esiti "Consultazione Pubblica per gli Operatori di Telecomunicazioni per la Banda Ultra Larga sul Territorio Nazionale", effettuata nel dicembre del 2012 da Infratel Italia S.p.A. (Infrastrutture e Telecomunicazioni per l'Italia), società <i>in house</i> del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e Soggetto Attuatore del Piano nazionale Banda Larga e del Progetto Strategico Banda Ultra Larga, volta a verificare quanto realizzato dagli Operatori di TLC e/o pianificato dagli stessi fino al 2015. <i>Beneficiari:</i> operatori economici operanti nel settore delle TLC</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
<p>Per attuare ciascun "Intervento attuativo" saranno emanati specifici bandi, che potranno prevedere uno o più lotti, destinati ad uno o più beneficiari. Le caratteristiche architettoniche degli interventi e i requisiti minimi di servizio saranno precisati nei singoli bandi. Gli Operatori interessati a partecipare ai bandi dovranno presentare una soluzione tecnico-economica per la costruzione della rete a Banda Ultra Larga, nonché un <i>business plan</i> idoneo al superamento della situazione di fallimento di mercato esistente.</p>	

I requisiti minimi di copertura dell'infrastruttura passiva, che verranno esplicitati nei bandi e a cui gli Operatori potranno essere apportate migliorie in sede di offerta, sono:

- numero di UI abilitate a 30Mbps (si intende abilitata a 30 Mbps una UI all'interno di edificio a distanza <= 400 m dalla fibra);
- numero di UI abilitate a 100 Mbps (si intende UI all'interno di edifici multi-UI dotati di OTB o UI singole a distanza <=50 metri dal più vicino OTB) ;
- numero minimo di Comuni;
- popolazione abilitata a 30 Mbps;
- popolazione abilitata a 100 Mbps.

L'Operatore Beneficiario sarà obbligato ad offrire accesso all'ingrosso ad altri Operatori in modo aperto, trasparente e non discriminatorio nei termini ed alle condizioni conformi agli obblighi imposti dal bando di gara e dall'Autorità Garante per le Comunicazioni. In particolare, l'accesso dovrà essere garantito a diversi livelli: cavidotti, fibra spenta, disaggregazione a livello della rete primaria e secondaria, disaggregazione virtuale o altre tecniche di accesso equivalenti disponibili per la tecnologia scelta. Gli obblighi si intendono estesi anche alle parti di rete che impiegano infrastrutture esistenti. L'accesso all'ingrosso agli elementi dell'infrastruttura passiva dovrà essere garantito senza limiti di tempo.

L'Amministrazione Regionale intende utilizzare in via preferenziale il modello d'investimento rappresentato dal **"Modello C: Incentivo"**, previsto dal regime d'aiuto n. SA.34199 (2012/N), al fine di massimizzare l'investimento privato. Nel caso di successive diverse valutazioni di pubblico interesse, connesse a particolari aree della regione, e che risultino compatibili con lo stato di attuazione delle procedure, verrà adottato il modello d'investimento rappresentato dal **"Modello A: Intervento diretto"**, come previsto dal medesimo regime (100% fondi pubblici e infrastrutture di proprietà pubblica).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Il Grande Progetto contribuisce direttamente allo sviluppo della società dell'informazione favorendo la diffusione della banda ultralarga (NGAN - Next Generation Access Network) che consente l'utilizzo di nuove tecnologie in grado di favorire una maggiore efficienza della PA, la piena partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, riducendo gli oneri e gli squilibri sociali, l'accesso veloce ai mercati globali degli operatori economici, il miglioramento dei processi di produzione scientifica e di innovazione tecnologica.

Sinergie/Complementarietà con altri interventi
 Il progetto è complementare con gli interventi definiti dal Piano Nazionale Banda Larga e nell'Ambito delle priorità dell'Agenda Digitale del Lazio (v. S3).

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 2 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Unità Abitative	FESR	Regioni più sviluppate			1.300.000	Regione Lazio (Progr. Banda Ultra larga)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 2.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La Regione intende sviluppare il progetto Data Center regionale con l'avvio sperimentale del G-cloud e ottimizzare la rete dei SUAP per massimizzare la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi e sistemi digitali pienamente interoperabili.</p> <p>I risultati conseguibili attraverso la realizzazione del <i>Data Center regionale</i> possono essere sintetizzati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> – riduzione dei tempi per l'implementazione dei servizi: rispetto alla attuale prassi tecnico/amministrativa (definizione, gara, contrattualizzazione ed implementazione), grazie ai modelli propri del G-Cloud si può assicurare una significativa riduzione dei tempi d'implementazione che, seppur dipendenti dalla specificità dell'esigenza, possono essere mediamente stimati in circa 1/3 dei tempi attuali. – assicurazione della continuità operativa dei servizi: in virtù della prevista realizzazione di un Data Center almeno di classe Tier III, accreditato a livello infrastrutturale di un uptime pari al 99.982% sulle 24 ore, rispetto alla realtà degli attuali siti operativi (nessun data center), anche accreditando a quest'ultimi una capacità di uptime pari a circa 80,00%, ma in assenza di soluzioni per assicurare la continuità operativa si può stimare un impatto migliorativo della disponibilità dei servizi ICT in circa il 19% in più, anche in continuità operativa. – semplificata interoperabilità ICT tra PPAA: la risultante "concentrazione fisica" dei sistemi ICT nel G-Cloud regionale potrà semplificare l'implementazione efficiente di soluzioni per l'interoperabilità tra le PPAA Regionali. Pur non disponendo di unità di riferimento sullo stato attuale, è tuttavia plausibile stimare un impatto migliorativo di tali dimensioni in: +30% dei "messaggi scambiati tra PPAA" e +55% del "numero di servizi complessi orchestrati tra PPAA" – riduzione dell'impatto ambientale: il consolidamento delle diverse strutture in un unico data center permetterà di contenere il relativo impatto ambientale dovuto all'approvvigionamento di elettricità. Per tale caratteristica si può adottare la

	<p>riduzione percentuale dei KW attualmente utilizzati nelle pertinenze dei diversi centri di elaborazione dati in rapporto a quella prevista nel data center unificato. Tuttavia non disponendo di informazioni attendibili in merito all'attuale consumo, basandosi sulla riduzione stimata del numero dei server fisici, anche aggiornati con meccanismi di controllo del consumo delle risorse, si può stimare un soddisfacente contenimento di emissioni di CO₂.</p> <p>Con riferimento all'intervento "<i>Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP</i>":</p> <ul style="list-style-type: none"> - rendere disponibile a tutti i Comuni del territorio regionale la strumentazione hardware e software per un'efficiente erogazione dei servizi dei SUAP (<i>front office</i>), rispondente alla normativa vigente, tramite la realizzazione di un SI contenente la standardizzazione delle procedure e della modulistica per i diversi settori di attività economica interessati. Allo stato attuale n.135 Comuni sono in delega alle CCIAA e n. 35 sono in convenzione con le stesse e utilizzano, pertanto, il portale di Infocamere, mentre n. 203 sono dotati di sistema autonomo e n.5 sono silenti.
--	--

Tabella 3 Asse 2 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.2 R	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web)	%	Regioni più sviluppate	12,90	2012	18,90	Fonte: ISTAT	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi..

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
<p>Azioni 2.2.1 Soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali. [...]</p> <p>Data Center regionale con avvio sperimentale del G-cloud La realizzazione del Data Center (circa 1.200 mq), finalizzata ad ottenere maggiori garanzie di sicurezza e continuità operativa, consentirà la riduzione del numero di Data Center attualmente esistenti, il consolidamento infrastrutturale (riduzione dei Rack del 50% circa) e il consolidamento in Cloud dei servizi e il consolidamento applicativo; la migrazione e il consolidamento nella nuova infrastruttura delle consistenze CED, suddivise per domini; la realizzazione del G-Cloud della Regione Lazio; Successivamente al completamento del presente intervento e sulla base di quanto realizzato, qualora si individuino ulteriori risorse finanziarie, si prevede l'estensione del piano di consolidamento alle Aziende Ospedaliere ed emergenziali (ARES 118) e l'offerta del servizio anche a Province, ALI e Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (305 Comuni su 378).</p> <p><i>Destinatari e beneficiari</i> Regione, le Società e gli Enti partecipati/controllati dalla Regione Lazio; le 12 Aziende Sanitarie Locali del Lazio, altri soggetti pubblici. <i>Territorio</i> intero territorio regionale, con concentrazione nell'area metropolitana</p> <p>Investimenti per la digitalizzazione dei SUAP e dei rapporti tra PA e imprese L'intervento consiste nella realizzazione di una piattaforma unica telematica che prevede un sistema di standardizzazione dei procedimenti e di unificazione della modulistica su tutto il territorio regionale da mettere a disposizione dei Comuni singoli o associati che gestiscono lo sportello unico, anche mediante la stipula di accordi o convenzioni per la realizzazione condivisa della banca dati con le altre amministrazioni ed enti che intervengono nei procedimenti (VV.FF., Prefettura, Sovrintendenze, Agenzia Dogane, ecc.)</p> <p><i>Destinatari</i> imprese e cittadini <i>Territorio</i> intero territorio regionale, con concentrazione nei comuni dove sono stati rilevati i gap di funzionamento <i>Beneficiari</i> PA, in particolare Enti locali</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
<p>La costituzione del Data Center sarà effettuata attraverso procedure competitive, cercando di ottimizzare i costi di infrastrutturazione e realizzazione del Centro, coniugando l'esigenza di individuare le migliori tecnologie e di garantire la massima sicurezza.</p> <p>La piena digitalizzazione del SUAP richiederà l'individuazione di sistemi e piattaforme tecnologicamente avanzati per la condivisione in rete di strumenti ed informazioni, assicurando la piena interoperabilità con altri sistemi già realizzati e/o in utilizzo.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
Non pertinente	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	2c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 2 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di Comuni con SUAP funzionanti	num	FESR	Regioni più sviluppate			378	Fonte Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse 2 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati nell'ambito della programmazione 2007-13, avendo verificato la lista delle aree bianche non coperte dalla Ultra banda larga, sulla base del Piano Lazio 30Mega approvato dalla Regione. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Tabella 6 Asse 2 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
2	Indicatore di output		Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	unità abitative	FESR	Regioni più sviluppate			600.000			1.300.000	Infratel	L'indicatore di output si riferisce alla completa copertura delle aree bianche prevista dal Piano Banda Ultra Larga 30Mb/s
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			43.365.297			154.270.000	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	046 TIC: rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >= 30 Mbps)	50.000.000,00
	047 TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >= 100 Mbps)	10.500.000,00
	048 TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	12.635.000,00
	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	4.000.000,00
Totale		77.135.000,00

Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	01 - Sovvenzione a fondo perduto	77.135.000,00

Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
2 - Lazio Digitale	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	12.635.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	50.000.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	14.500.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		77.135.000,00

Tablelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente

2.A. 1 Asse prioritario 3 – Competitività

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	COMPETITIVITA'

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa pubblica ammissibile
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento a) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.5
<i>Obiettivo specifico</i>	Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i> <i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Azione 3.5.1 La creazione di nuove imprese innovative e creative è una delle strategie della Regione Lazio per sostenere lo sviluppo, non solo perché è questa una delle indicazioni dell'Unione Europea che nell'ambito della Strategia 2020 sta puntando su questi settori, ma anche per le specifiche caratteristiche del sistema produttivo laziale, che occupa nell'innovazione e nelle industrie creative un ruolo di leadership a livello nazionale. È necessario, dunque, lavorare per creare un ecosistema favorevole alla nascita di imprese, intervenendo lungo tutta la filiera che consente a un'"idea imprenditoriale" di nascere, svilupparsi e affermarsi sui mercati. Il contesto laziale ha una serie di fattori positivi: Università e larga popolazione giovanile, imprese ad elevato contenuto tecnologico, capitali e professionalità, una vita culturale dinamica e un settore delle industrie creative tra i più forti in Italia; compito della pubblica

	<p>amministrazione è agire per metterli a sistema. In questo il settore pubblico trova già degli interlocutori con i quali definire forme di collaborazione (incubatori, associazioni specializzate, personalità di rilievo mondiale).</p> <p>Attraverso le azioni in cui si declina l'intervento, modulate a seconda dei fallimenti di mercato (maggiori per l'<i>early stage</i> e per gli ambiti periferici) la Regione Lazio punta a raggiungere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – promuovere e sostenere la nascita e l'avvio di almeno 500 <i>startup</i> innovative e creative, favorendo lo sviluppo di servizi professionali per l'incubazione e l'accelerazione delle idee di impresa, rafforzando almeno 4/5 <i>startup factories</i> (incubatori/acceleratori d'impresa) private qualificate, associando anche la disponibilità di “<i>spazi attivi</i>” gratuiti e l'accesso ad infrastrutture di ricerca aperte (sul modello europeo degli <i>science parks</i>). – portare almeno 25 <i>startup</i> al pieno inserimento nelle catene di produzione del valore aggiunto globale ed in settori ad elevato contenuto di conoscenza; – favorire lo sviluppo del mercato del capitale di rischio mediante, in massima parte, strumenti di condivisione dei rischi con terzi investitori privati che siano indipendenti rispetto alle imprese richiedenti; <p>La strumentazione messa in campo prevede, inoltre, il sostegno alla nascita ed il consolidamento di imprese nel settore sociale, in presenza di riforme e politiche più ampie che assicurino un contesto sostenibile per la creazione di nuove opportunità lavorative, in specie per i giovani e le donne. E' questo il caso del piano per i servizi per l'infanzia regionale che, con il concorso di varie forme di copertura (40 milioni di euro FSE, 5 FESR e 5 FEASR), ha l'obiettivo di incrementare l'offerta di 9.543 posti nido, portandola al 23,27% della domanda potenziale, contribuendo sia direttamente sia indirettamente ad una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro.</p> <p>Azione 3.5.2</p> <p>Si intende favorire l'adozione di soluzioni tecnologiche ben identificate da parte delle PMI, in particolare di più piccola dimensione e operanti anche in settori tradizionali, che ne accelerino i processi di innovazione, anche organizzativa e commerciale. In coerenza con la S3 ed in sinergia con l'incremento dell'offerta di infrastrutture NGN e servizi pubblici digitali previsti dall'OT 2, si tratterà soprattutto di accelerare la diffusione di tecnologie digitali che consentano un aumento della competitività delle PMI mediante una loro maggiore connessione ed integrazione con i sistemi di produzione del valore aggiunto globale.</p>
--	---

Tabella 3 Asse 3 priorità a): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.5 R	Quota Start up innovative sul totale imprese attive	*10.000	Regioni più sviluppate	3,8	2013	22,6	Regione Lazio (elab. Dati Unioncamere, Movimprese)	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi..

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	<p>a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese</p>
<p>Azione 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza [L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità.]</p> <p>Spazio Attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro L'azione intende implementare e sviluppare una rete di spazi pubblici, facendo evolvere il modello e gli incubatori esistenti, rappresentati da un <i>hub</i> centrale su Roma ed un sistema di <i>spoke</i> satelliti dislocati sul territorio in grado di interagire tra loro. Spazio Attivo è una rete di luoghi fisici e virtuali che offre una gamma di servizi per la nascita e lo sviluppo delle imprese: orientamento ed informazione sulle opportunità di accesso offerte dai bandi comunitari, nazionali e regionali, integrando gli sportelli SPRINT, EDIC e EEN, coworking su progetti e sullo sviluppo di iniziative di interesse per la comunità/settore interessato, contamination lab (punti di aggregazione giovanile: studenti, creativi, inventori, aspiranti imprenditori, free-lance) preincubazione, incubazione, formazione frontale, e-learning, webinar (inglese, informatica, imprenditorialità, legislazione, progettazione e gestione di progetti europei), consulenza legale, amministrativa e marketing, tutoring e mentorship (identificazione del cliente target, analisi del rischio, analisi delle capacità imprenditoriali, sviluppo del modello di business, valutazione dei fabbisogni finanziari e formativi e delle competenze), offerta di spazi e facilities, accesso a reti, laboratori ed infrastrutture di ricerca attraverso partnership con organismi di ricerca pubblici e privati, accesso ai fondi pre-start e seed capital, incontro domanda/offerta di lavoro, ricerca di partnership progettuali e finanziarie, mediante la razionalizzazione e la professionalizzazione dell'assistenza offerta dalle Società <i>in house</i> regionali che, nello stesso tempo, valorizza l'offerta di servizi da parte di qualificati operatori di mercato.</p> <p><i>Destinatari:</i> Cittadini e imprese <i>Settore economico:</i> Servizi alle imprese ed ai cittadini <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Società <i>in house</i> regionali, strumenti finanziari</p> <p>Strumenti per le startup innovative e creative (per la restante parte finalizzata al sostegno alle start up, vedi Azioni 1.4.1 3.6.1 e 3.6.4) La strutturale assenza di supporto finanziario alla fase di incubazione di nuova piccola impresa senza correlazione al profilo di rischio della business idea, la inadeguata patrimonializzazione e le difficoltà di accesso al mercato del capitale di rischio per le piccole imprese, nonché la scarsa propensione al "salto" dimensionale, nonostante le prospettive di business hanno portato la Regione a disegnare un pacchetto di strumenti di supporto per colmare il <i>gap</i> esistente e per favorire la crescita economica e l'occupazione, specie quella giovanile. L'azione favorisce lo sviluppo di nuova imprenditoria, seppur orientata in particolare allo sfruttamento delle tecnologie abilitanti e alla creatività, senza limiti di natura settoriale (manifattura, servizi, altro), lo <i>spill-over</i> di conoscenza su tutto il tessuto imprenditoriale ed il rafforzamento del legame tra ricerca e impresa. Un "ecosistema ospitale" di questo tipo ha, inoltre, "maggiori possibilità di attrarre capitale finanziario e umano dall'estero, incrementando il proprio livello di competitività e attrattività sui mercati internazionali". Si prevede il sostegno agli investimenti della fase di pre-start (fondo perduto) e l'intervento di uno strumento finanziario per il <i>Seed capital</i>.</p> <p><i>Destinatari:</i> Imprese costituenti e PMI <i>Settore economico:</i> nessuna limitazione, con priorità per imprese innovative e creative.</p>	

<p><i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Società in house regionali, PMI, Strumenti finanziari</p> <p>Interventi a sostegno dell'impresa a finalità sociale L'Azione sostiene la realizzare nuove strutture socio educative imprenditoriali (nidi privati, anche aziendali o micronidi) e/o interventi di adeguamento di strutture già esistenti, da realizzarsi con incentivi finanziario in conto capitale, servizi e interventi di micro finanza. L'azione mira ad incentivare l'iniziativa privata, su scala territoriale e aziendale, in coerenza con quanto pianificato a livello comunale per gli asili pubblici, destinati ai territori più scoperti. La creazione di nuove imprese sociali o il consolidamento di quelle esistenti in tale ambito consentirebbe, tra l'altro, di occupare personale qualificato con difficoltà di inserimento lavorativo, soprattutto di genere femminile.</p> <p><i>Destinatari:</i> Giovani, donne, famiglie, imprese, lavoratori precari di settore <i>Settore economico:</i> sociale <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i>PMI</p>	
<p>Azione 3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica. [Le soluzioni riguarderanno in particolare acquisto e customizzazione di software, servizi e soluzioni avanzate in grado di incidere significativamente sui processi aziendali, comprese le azioni rivolte a stimolare la domanda di servizi BUL]</p> <p>Sostegno per l'adozione e l'utilizzazione delle ICT nelle PMI L'azione promuove l'adozione e l'utilizzazione di nuove tecnologie nelle PMI per favorire l'introduzione di innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di incrementarne la produttività. Il sostegno alla diffusione dell'innovazione presso il sistema produttivo, specialmente alle imprese di più piccola dimensione, meno reattive nella introduzione di innovazioni, consente una maggiore adattabilità alle dinamiche di mercato (flessibilità, rapidità e sviluppo di network). In particolare, anche per cogliere rapidamente l'opportunità rappresentata dalla disponibilità di banda ultra larga per effetto degli importanti investimenti previsti nell'Asse 2, si prevede il sostegno a progetti che prevedono l'adozione di soluzioni ICT nell'impresa quali prodotti/servizi: basati su tecnologie open source e sull'uso di Internet per semplificare e migliorare la gestione aziendale; per relazioni con fornitori e clienti, di marketing e di gestione della comunicazione aziendale basate sull'interazione e la collaborazione attraverso internet; per agevolare la fatturazione elettronica; per la gestione dei processi di <i>networking</i> interni ed esterni; per ottimizzare prodotti e/o processi produttivi; per adottare strumenti e apparecchiature, hardware e software, che favoriscano dei prototipi e la produzione di oggetti ingegneristici e artigianali, secondo i principi dei "makers" (e più in generale senza trascurare il potenziale sull'incremento della produttività che determinate innovazioni, anche non digitali ma rapidamente diffondibili, possono presentare anche nel campo del design, dei nuovi materiali, nella capacità di utilizzare meglio i diritti di protezione intellettuale).</p> <p><i>Destinatari:</i> Cittadini ed imprese <i>Settore economico:</i> ICT <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	<p>a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese</p>
<p>Spazio Attivo: riforma degli incubatori in luoghi di accesso ai servizi regionali per l'impresa e il lavoro La Regione ha individuato i luoghi destinati al progetto Spazio Attivo recuperando strutture pubbliche preesistenti, l'allestimento e la dotazione di adeguate attrezzature saranno effettuate attraverso procedure</p>	

competitive, cercando di ottimizzare i costi di realizzazione e coniugando le esigenze di risparmio a quelle di migliore fruizione dei servizi offerti. Sarà, inoltre, garantita la massima integrazione tra *spoke* ed *hub* centrale, standardizzando procedure e sistemi tecnologici ed informatici.

Strumenti per le start up e lo sviluppo del capitale di rischio

Contributo in partnership

Sulla fascia a maggiore fallimento di mercato (primi investimenti in fase di *pre-seed*) si intende intervenire prioritariamente mediante contributi a fondo perduto tesi ad incentivare i primi apporti di capitale (non creditizio) da parte di soggetti indipendenti rispetto i promotori (start-up factories e fondi ad essi collegati, business angels, altri investitori informali anche in crowdfunding, etc) nonché, in parte, apporti di servizi qualificati e forniture (di ricerca e sviluppo, marketing, ricerca di capitali).

Seed capital

Si intende costituire uno strumento finanziario, istituito a livello di Programma che svolga attività stabile di incubazione/accelerazione (cd. costi di esplorazione), in sinergia con l'attività di investimento (tendenzialmente fino a 250.000 Euro oltre eventuali follow-on).

Venture capital (v. Priorità di investimento d) obiettivo specifico 3.6)

Per gli investimenti di taglio maggiore si prevede di proseguire mediante la formula del coinvestimento con una pluralità di coinvestitori privati sperimentata con successo attraverso il Fondo Capitale di Rischio finanziato a valere sull'attività I.3 del POR FESR 2007-2013, sulla base dell'aiuto notificato N722/09 che risulterebbe sostanzialmente un precursore (per quanto ad oggi noto) dello specifico SF "che soddisfa i termini e le condizioni uniformi stabiliti dalla Commissione" ex art. 38 (3) (a) del Reg.(UE) 1303/13.

Qualora lo sviluppo del mercato, nel corso del periodo di programmazione, lo consentisse ovvero siano assunte iniziative interregionali, nazionali o europee in tal senso, ci si riserva di valutare l'opportunità di sostenere la nascita ed il consolidamento di "piattaforme alternative di negoziazione" attive sul mercato dell'*early stage*.

Interventi a sostegno dell'impresa a finalità sociale

La selezione delle progettualità sarà effettuata privilegiando gli ambiti territoriali non coperti dai servizi per l'accoglienza della prima infanzia, processi innovativi in ambito educativo ed organizzativo e l'ampliamento dell'offerta di strutture preesistenti, anche di natura temporale. A titolo meramente esemplificativo, rientrano in queste tipologie di servizi le attività svolte da personale specializzato che accoglie nella propria abitazione un numero limitato di bambini. Per contro, da studi effettuati è stata riscontrata l'utilità sociale della vecchia pratica dei nidi aziendali o dei "dopo asilo" oggi gestiti prevalentemente da imprese sociali.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Seed capital

Come descritto si prevede uno strumento finanziario dedicato al *seed capital* sostanzialmente in linea con le migliori prassi sviluppate in Italia ed Europa nel precedente periodo di programmazione, nell'ambito delle previsioni dell'art. 29 del Reg. (UE) 800/08. La gestione dello strumento finanziario potrà essere diversificata, con le necessarie garanzie per quanto riguarda l'orientamento al profitto e la gestione commerciale, in modalità di cofinanziamento con i capitali privati sia con riferimento a singole start-up sia in fondi dedicati (modalità fondo di partecipazione). Le modalità di coinvolgimento del capitale privato possono prevederne il coinvolgimento gestionale (ed eventualmente l'investimento in attrezzature) nell'ambito dell'azione "Spazio Attivo" e/o per le infrastrutture di ricerca aperte (modello *Science Park*), soprattutto con riferimento ai territori a minore fallimento di mercato.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità a): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			300	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013, Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.5.2)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			1.500	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013, Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			194	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013, Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			900	Regione Lazio (POR FESR 2007-2013, Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.1)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			5.000.000	Regione Lazio (Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni) (Azione 3.5.2)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			20.000.000	Regione Lazio (Val. ex ante strum. fin.)	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	EUR	FESR	Regioni più sviluppate			17.000.000	Regione Lazio (Val. ex ante strum. fin.)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento b) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.3
<i>Obiettivo specifico</i>	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il consolidamento, la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali regionali “passa” anche attraverso un generale e complessivo riposizionamento competitivo rivolto a specifiche filiere produttive, comprese quelle rivolte alla valorizzazione culturale del territorio e dei servizi turistici.</p> <p>In particolare occorre accompagnare ed accelerare gli inevitabili processi di trasformazione di un tessuto produttivo caratterizzato da una frattura tra imprese leader spesso esogene (o di origine pubblica) ed il tessuto endogeno di imprese più piccole, a prevalente gestione familiare, meno propense ad innovare (in coerenza con la S3) e ad aprirsi alla competizione internazionale.</p> <p>Tali processi di rigenerazione devono partire dall'individuazione di contesti favorevoli in cui innescare ed accelerare dinamiche di mercato e che, quindi, non possono prescindere (i) dalla presenza di una disponibilità di nuovi capitali per investimenti (e di nuovo <i>expertise</i> manageriale e tecnologico coerente con la S3), da incentivare mediante meccanismi di condivisione dei rischi, quanto (ii) da territori disponibili a favorire il cambiamento mettendo in campo una capacità amministrativa concreta maggiormente orientata a favorire l'imprenditorialità, in primis mediante la semplificazione e la trasparenza, ma anche mediante infrastrutture e servizi che rendano maggiormente sostenibili ed appetibili gli specifici processi di rigenerazione economica proposti.</p> <p>Nell'economia laziale, il turismo costituisce uno dei punti di forza per lo sviluppo di consistenti porzioni del territorio, contribuendo alla crescita durevole delle attività tradizionali quali l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato. Esso contribuisce, inoltre, a determinare le condizioni per la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, conferendo alle risorse del territorio quel valore aggiunto che le trasforma in nuove occasioni di sviluppo e occupazione. Il sistema Lazio presenta come punto di forza le proprie risorse di base (l'arte, la cultura, le tradizioni popolari, l'habitat naturalistico di alcune aree, il clima) supportate da un'ampia possibilità di proposte di accoglienza diversificate ed originali legate alle diverse peculiarità del territorio. Tra queste le destinazioni vocate allo svago, al relax e al benessere rappresentano oggi il volano di più rapida attivazione per rendere più competitivo il Lazio in ambito nazionale, europeo ed internazionale. La prevalente vocazione storico-culturale deve essere integrata con altre potenziali vocazioni proprie del territorio attualmente poco note e non ancora organizzate per una corretta gestione dei flussi turistici. In tale contesto, al fine di rendere il settore turistico maggiormente competitivo, la valorizzazione dei servizi ad esso connessi si incentrerà su azioni volte alla qualificazione dell'offerta che avranno come chiave di ispirazione il principio della sostenibilità, intesa nel senso più ampio di compatibilità ambientale sociale e culturale, con riferimento all'identità culturale delle popolazioni residenti ed alla tutela del consumatore/turista.</p> <p>In tale disegno si incardina anche il progetto integrato per la valorizzazione culturale destinato ad ambiti diversificati fra loro per localizzazione, per “tipologia” ed “oggetto” di intervento, ma fortemente connessi alle rispettive realtà territoriali e con</p>

	<p>un ampio coinvolgimento del capitale sociale locale. Tali interventi presentano, quale fattore comune, il proposito di generare, mediante la loro realizzazione, significativi impatti economici di tipo sia diretto, attraverso le attività e i servizi legati alla gestione del “bene patrimoniale”, sia indiretto, attraverso le ricadute che l’intervento determina sull’industria turistica e, in generale, sulla attrattività/competitività del territorio, incrementandone i flussi turistici, come pure l’insediamento di attività produttive anche non strettamente appartenenti al settore culturale. La scelta di localizzare quattro dei cinque interventi in aree “periferiche” rispetto al “centro”, costituito dall’area di Roma, ha lo scopo di distribuire i flussi di visitatori su aree più ampie, al fine di estendere la fruizione a luoghi della cultura attualmente meno noti e visitati, valorizzando le realtà cosiddette “minori”.</p>
<i>ID</i>	RA 3.4
<i>Obiettivo specifico</i>	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>L’internazionalizzazione commerciale e produttiva rappresenta un potente veicolo di competitività e per il Lazio esistono ampi margini per accrescere le proprie quote di mercato. Sulla base di quanto si evince dall’analisi, il dinamismo recente è attribuibile a specifici comparti produttivi, ciò significa che il sistema nel suo complesso non ha saputo cogliere pienamente le opportunità di una domanda internazionale che, nonostante la debolezza evidenziata nel 2013, si è mostrata comunque più dinamica di quella interna. Considerata la persistente debolezza della domanda interna, gli stimoli alla crescita per il sistema produttivo regionale derivano dalla capacità delle imprese di operare con successo sui mercati internazionali, intercettando i segmenti di domanda internazionale in rapida espansione. In tale direzione la Regione intende mobilitare significative risorse dedicate a favorire l’apertura del sistema Lazio a nuovi mercati, in coerenza con gli indirizzi regionali di recente approvazione (“Linee guida delle politiche regionali sull’internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio” - 2014) che, nel definire la strategia di medio termine, fissano ambiziosi obiettivi: rendere il Lazio "una grande regione europea dell'innovazione a dimensione internazionale", sostenere ed "utilizzare" i settori economici e le imprese regionali ad alta potenzialità di espansione; portare la Regione ai primi posti del benchmark nazionale ed internazionale. In tale contesto sono declinate la necessità di una nuova <i>governance</i> e di un maggior sostegno alla diffusione delle opportunità di accesso ai potenziali mercati di sbocco, strumenti rafforzati e sostenuti con risorse regionali.</p> <p>Più in particolare, attraverso l’attuazione del programma di interventi previsti a valere sull’Azione 3.4.1 e con il concorso di ulteriori risorse regionali e comunitarie (FEASR), la Regione intende incrementare sensibilmente il proprio contributo al commercio estero italiano attualmente pari al 4,7%.</p>

Tabella 3 Asse 3 priorità b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.3 R	Investimenti privati sul PIL. Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati).	%	Regioni più sviluppate	14,77	2011	14,79	Istat	Annuale
3.4 R	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero. Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL	%	Regioni più sviluppate	13,19	2012	16,60	Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p><i>Priorità d'investimento</i></p>	<p>b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p>
<p>Azioni 3.3.1</p> <p>Riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive /filiera turistica</p> <p>Il raggiungimento dei risultati previsti potrà essere assicurato solo attraverso una convergenza di intenti e di risorse su programmi di investimento integrati, di dimensione significativa, anche con l'apporto di capitali privati esogeni che intendono sostenere lo sviluppo economico territoriale. Verrà attivato un processo di selezione che sulla base delle proposte e delle candidature definisca progressivamente (i) gli ambiti tematici/le filiere prioritarie, (ii) gli investimenti "cardine" e le relative risorse e (iii) le modalità per il successivo coinvolgimento di una più ampia platea di PMI nel progetto di rigenerazione economica (che potranno avere anche priorità di accesso su altri strumenti del POR). Il riposizionamento dei sistemi produttivi regionali e di specifiche filiere dovrà tendere essenzialmente verso quattro direzioni: a) la differenziazione verso nuove aree tecnologiche-produttive di sviluppo a partire dalle tematiche legate all'ambiente, alla mobilità, alla salute dove è possibile incrociare una domanda pubblica e privata in forte crescita, con la possibilità di sviluppare nuovi servizi, valorizzare i risultati della ricerca scientifica più avanzata e rilanciare le eccellenze dell'industria manifatturiera regionale, con esternalità positive per l'intero sistema economico, anche favorendo processi aggregativi di filiera; b) sviluppo dei prodotti e delle funzioni produttive avanzate, come progettazione e design, ricerca, brevetti, controlli di qualità, logistica e distribuzione, comunicazione e marketing, finanza; c) apertura internazionale delle catene del valore, che non sia rivolta esclusivamente agli approvvigionamenti di materie prime e all'export dei prodotti finiti, ma che preveda l'apertura ai circuiti culturali, scientifici, del capitale finanziario, umano e creativo; d) la crescita del contenuto scientifico e tecnologico nelle produzioni "tradizionali", grazie anche a un rapporto più stretto con le cosiddette "istituzioni intermedie" quali, ad esempio, associazioni imprenditoriali, università e centri di ricerca, consorzi e fiere, centri di servizio, scuole tecniche e professionali, banche del territorio, fondazioni.</p> <p>Un Accordo per lo sviluppo definirà quindi la migliore proposta selezionata per l'ambito interessato e le modalità di finanziamento dei singoli interventi quali: programmi di sviluppo sperimentale, inteso come la concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno relativo a prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati, migliorati, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali; programmi di investimento per l'introduzione di innovazioni prodotte, di processo ed organizzative per il conseguimento di determinate finalità; la realizzazione di nuove unità produttive e l'ampliamento di unità produttive esistenti; la diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti aggiuntivi; il cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente; la qualificazione di servizi, anche infrastrutturali, funzionali al progetto.</p> <p><i>Destinatari:</i> PA, PMI e cittadini <i>Territorio:</i> intero territorio regionale, con specifica delimitazione, successiva alla raccolta delle candidature su ambiti tematici prioritari <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, anche attraverso Società <i>in house</i>, per le azioni propedeutiche alla stipula dell'Accordo di sviluppo, PMI, Centri di competenza e organismi pubblici e privati coinvolti nel progetto.</p> <p>L'azione che sostiene la realizzazione del progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici tematismi intende supportare piccoli progetti di investimento dedicati alla promozione del patrimonio storico-artistico; al miglioramento del <i>networking</i> delle strutture interessate; alla promozione di artisti e figure specializzate legate all'artigianato artistico e alle specificità produttive dei territori interessati; all'allestimento di Atelier permanenti; alla realizzazione di eventi e performance artistiche; alla realizzazione di mostre temporanee legate alle collezioni e a quanto realizzato nell'ambito di attività laboratoriali; alla qualificazione dei laboratori artistici e didattici rivolti a diversi target di pubblico (in</p>	

particolare giovani e anziani anche in un'ottica di dialogo intergenerazionale). I tematismi individuati per lo sviluppo dell'azione sono ascrivibili ai seguenti ambiti:
 "Memory gate: La porta della memoria" Cassino (FR)
 Atelier ABC "Segni creativi" di Civita Bagnoregio (VT)
 Atelier presso la torre di Mola di Formia (LT)
 Atelier per il Museo Archeologico di Rieti
 Atelier presso i "Mercati di Traiano - Museo Abitato", Roma

Destinatari: PA, PMI, sistema dell'offerta culturale e turistica e cittadini
Territorio: specifica delimitazione, per i tematismi sviluppati intorno ai luoghi interessati (Cassino (FR); Civita di Bagnoregio (VT); Formia (LT); Rieti; Roma).
Beneficiari: PMI, soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto, quali fondazioni, associazioni culturali ed artistiche.

Azione 3.4.1
Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo
 L'azione destinata alla promozione dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale sostiene i progetti promossi dalle imprese in forma singola o associata che siano fondati basati sul collegamento tra internazionalizzazione e innovazioni di prodotto e di processo e l'incrocio tra manifattura e terziario avanzato, in particolare dovranno consentire di sviluppare il *know how* sotteso alle aree di eccellenza regionale. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che per entrare in nuovi mercati o per mantenere le posizioni già acquisite è necessario presentarsi con prodotti ad alto valore aggiunto di tecnologia e design.

Destinatari: Professionisti ed operatori qualificati nel settore export, imprese e popolazione
Territorio: Intero territorio regionale
Beneficiari: PMI in forma singola e associata

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
<p>Riposizionamento competitivo di sistemi e filiere produttive Sulla base dei risultati derivanti dalla fase di diagnosi operata dalla Regione, si prevede l'apertura di procedure competitive (<i>Call</i>) finalizzate ad acquisire gli elementi essenziali della proposta di riposizionamento competitivo delle filiere interessate. Tali proposte dovranno contenere una scheda sintetica, nella quale sono indicati i principali dati e le informazioni relativi al soggetto proponente ed al programma di investimento proposto; la descrizione del programma di investimento con particolare riguardo: ai presupposti e agli obiettivi sotto il profilo economico, industriale, commerciale, ed occupazionale; alla composizione e alle competenze del soggetto proponente (ed agli eventuali altri soggetti coinvolti); al contenuto, all'articolazione e alle modalità realizzative del programma di investimento, con descrizione del diagramma temporale di articolazione del progetto; al piano finanziario di copertura degli investimenti, con indicazione dell'ammontare e della forma delle agevolazioni richieste, e le relative previsioni economiche, patrimoniali e finanziarie. Sulla base di criteri di selezione specifici, volti ad eleggere le filiere ed i programmi di investimento che assicurino maggiori ricadute ed impatto socio-economico, saranno definiti i contenuti dell'Accordo per lo sviluppo e gli strumenti a sostegno degli investimenti.</p> <p>Progetto integrato per la valorizzazione culturale di specifici tematismi La selezione degli interventi sarà effettuata sulla base delle potenziali ricadute di filiera che ciascun tematismo ed ambito di azione propone, privilegiando l'integrazione tra i diversi attori del territorio ed il grado di diffusione conseguibile su circuiti di valenza nazionale ed internazionale.</p> <p>Internazionalizzazione La selezione dei progetti sarà effettuata tenendo conto della presenza di requisiti in ordine alla fattibilità tecnica (coerenza interna del progetto in termini di chiarezza nell'individuazione degli obiettivi e di coerenza con le attività programmate con i risultati attesi; accurata descrizione dello stato attuale e delle attività ritenute necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati) ed economica; alla coerenza dimensionale (compatibilità degli obiettivi di mercato con la struttura aziendale proponente, con i contenuti della proposta</p>	

progettuale e le condizioni dei mercati esteri target); innovatività del programma di investimento (per es. livello di novità delle prestazioni di servizi richiesti rispetto ai servizi utilizzati correntemente dall'impresa); Premialità specifiche saranno previste per le proposte progettuali rivolte ai Paesi obiettivo individuati dalla Regione, per aree tematiche/settoriali specifiche, per le aggregazioni tra più soggetti e per sinergie e grado di integrazione con attività di altri soggetti.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
<p>Nell'ambito dell'azione 3.3.1 si prevede che le procedure possano "attrarre" il sostegno di altri strumenti anche finanziari previsti nel POR, a favore dei progetti imprenditoriali aderenti al progetto di rigenerazione economica, senza escludere il ricorso ad altri strumenti di condivisione del rischio specialmente qualora tale modalità risulti coerente con la tipologia di investimento che si realizza (infrastrutture e servizi generatori di entrate nette). Nell'impianto iniziale si prevede che a tale azione concorra in modo consistente lo strumento finanziario "Fondo rotativo per il piccolo credito", in particolare per favorire gli investimenti in innovazione ed adattamento, coerenti con il progetto di rigenerazione economica, di minori entità, da parte delle PMI di più piccola dimensione e con maggiori difficoltà nell'accesso al credito.</p> <p>Il "Fondo rotativo per il piccolo credito" prevede, infatti, la concessione diretta di prestiti (max. 30.000 Euro) a PMI che hanno una storia finanziaria (non <i>start up</i> che hanno accesso ad altri strumenti appropriati al diverso fallimento di mercato), ma che presentano un merito di credito leggermente inferiore alla soglia individuata dal sistema creditizio. Il merito di credito soglia del Fondo sarà determinato con meccanismi parametrici e semplificati, mirati sullo specifico fallimento di mercato, che consentano anche una crescita diffusa della cultura finanziaria nelle PMI di più piccola dimensione. Il gestore del fondo sarà un intermediario finanziario selezionato con gara europea.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.3.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			250	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.4.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			210	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			600	Regione Lazio	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	eur	FESR	Regioni più sviluppate			35.000.000	Regione Lazio	Annuale
	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	e.t.p	FESR	Regioni più sviluppate			100	Regione Lazio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento c) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	RA 3.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo. Per promuovere gli investimenti eco-innovativi finalizzati all'introduzione di prodotti, processi e servizi ecocompatibili misurabili e certificabili (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione), anche con riferimento ai criteri della bioarchitettura e della bioingegneria e dell'efficienza energetica, la Regione ha inteso concentrare i propri sforzi nella Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) . Una definizione recentemente proposta da Lombardi & Layburn identifica la simbiosi industriale come il coinvolgimento di industrie tradizionalmente separate e altre organizzazioni in una rete per promuovere strategie innovative per un uso più sostenibile delle risorse (compresa la gestione efficace ed efficiente di materiali, energia, acqua, risorse, competenze, logistica). A valle dell'individuazione di aree pilota nelle quali sperimentare il processo di riconversione produttiva in senso

	<p>sostenibile, la Regione punta prioritariamente ad ottenere una riduzione delle emissioni inquinanti (stimata in almeno il 25% rispetto alle attuali per gli interventi che verranno finanziati), attraverso l'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, la riduzione del consumo di energia e l'uso efficiente delle risorse impiegate nel ciclo di produzione (<i>azione correlata alla priorità di investimento b) dell'Asse 4 obiettivo specifico 4.2 per quanto concerne la parte dei risparmi energetici e della produzione di energia da fonti rinnovabili</i>).</p> <p>Considerata la dinamicità del settore audiovisivo ed in considerazione della necessità di trovare soluzioni per rimuovere, almeno in parte, le difficoltà strutturali correlate all'attrazione di investimenti esteri, debolezza del Lazio tanto più significativa se rapportata all'importanza economica, in coerenza con gli obiettivi e le misure espresse nel programma "<i>Destinazione Italia</i>", la Regione ha inteso formulare alcune priorità in merito alla promozione a livello internazionale dell'industria creativa e del comparto dell'audiovisivo, al fine di attrarre capitale umano e valorizzare talenti, promuovere investimenti esteri sul territorio. In tale ambito, l'attrazione di produzioni cinematografiche e le relative azioni di sistema, rappresentano un primo passo importante per sostenere gli IDE ed incrementare il numero di imprese di produzione straniere che realizzano investimenti sul territorio regionale e delle coproduzioni, con il conseguente aumento dell'indotto, della continuità occupazionale e delle entrate nel settore turistico.</p>
--	---

Tabella 3 Asse 3 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.1 R	Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	%	Regioni più sviluppate	21,78	2010	23,50	ISTAT	Triennale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p>
<p>Azione 3.1.2 Riconversione delle aree produttive in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) Nell'ottica di sostenere la realizzazione della simbiosi industriale, l'azione interviene per favorire la creazione di una interconnessione tra interlocutori tradizionalmente separati (rete), la conoscenza delle opportunità presenti (banche dati), anche sulla base delle esigenze e delle caratteristiche specifiche di ciascun utente (banche dati cooperative), rendendo disponibili competenze esperte in grado di cogliere e proporre soluzioni. Saranno, quindi, sostenuti progetti di investimento che favoriscano l'introduzione delle migliori tecnologie disponibili nei seguenti ambiti: cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione); cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti); ciclo di smaltimento (gestione, riutilizzo, riciclo, smaltimento finale dei rifiuti). Inoltre, verranno intraprese azioni che promuoveranno e finanzieranno accordi tra soggetti diversi (pubblici/privati) per l'istituzione di APEA anche attraverso l'individuazione di un Soggetto Unico promotore di una progettualità specifica. La realizzazione o il potenziamento di infrastrutture e servizi (rete) necessari al pieno sviluppo delle APEA (ad es. per l'adeguamento degli impianti consortili di depurazione dei rifiuti industriali e loro riciclo) sarà sostenuta attraverso fondi regionali (L.R. 60/1978). I risultati conseguibili sono strettamente collegati al RA 4.2 (azione 4.2.1 dell'Asse prioritario 4). <i>Destinatari:</i> sistema produttivo e collettività <i>Settore economico:</i> l'intervento è rivolto a tutti i settori presenti nelle aree pilota selezionate, incluse le imprese operanti nelle filiere a monte ed a valle di quelle localizzate in APEA. <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI, Reti di imprese e Consorzi, altri soggetti pubblici e privati, Regione Lazio.</p> <p>Azione 3.1.3 Attrazione produzioni cinematografiche e azioni di sistema - Marketing territoriale e attrazione investimenti settore audiovisivo L'intervento mira alla promozione ed alla valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, incentivando le imprese nazionali e straniere del settore a investire e produrre nel territorio regionale. Si concretizza attraverso azioni di marketing territoriale, sviluppate dalla Regione, anche in collaborazione con la Roma Lazio Film Commission. L'intervento intende promuovere il territorio con progetti ad hoc, che vedranno annualmente la realizzazione di opere audiovisive, dedicate ad una specifica tematica (ad esempio le coste, le città di fondazione, gli Etruschi, ecc.). Una rilevante azione di attività promozionale del territorio faciliterà la distribuzione all'estero di opere di significativa rilevanza regionale, in termini di visibilità territoriale, culturale, artistica e imprenditoriale, anche con la ricerca di imprese per iniziative promozionali e di <i>product placement</i>. Saranno, inoltre, sostenute una specifica azione di <i>investment assistance</i> alle produzioni ed il finanziamento delle produzioni stesse; la valorizzazione, l'utilizzo e la messa a sistema, all'interno della filiera produttiva, dei teatri di posa e delle location regionali per le produzioni cinematografiche e audiovisive, nazionali ed estere; il miglioramento dell'<i>incoming</i> produttivo anche attraverso la realizzazione di videoguide, di applicazioni multimediali, di guide cineturistiche con itinerari del cinema nel Lazio che consentano di veicolare il "prodotto Lazio" su scala diffusa. Le attività di <i>networking</i> si svolgeranno a più livelli, iniziando da quello locale, per migliorare l'accoglienza e la logistica delle produzioni, attraverso convenzioni con le strutture ricettive, i servizi tecnici ed i fornitori, e consolidando i rapporti a livello nazionale, garantendo l'interazione con le Associazioni di categoria, le istituzioni e gli enti di livello sovraordinato. Le azioni messe in campo intendono facilitare il rapporto tra cinema e rappresentanti del territorio, cercando un livello di coinvolgimento capillare delle istituzioni</p>	

attraverso, ad esempio, incontri con organizzatori/produttori per generare collaborazione e sintonia, e raggiungere i rispettivi obiettivi. Infine, per potenziare la visibilità territoriale, si incentiverà il *networking* internazionale attraverso il consolidamento dei rapporti con i paesi europei ed extraeuropei, che già percepiscono l'attrattiva laziale, lo sviluppo di relazioni istituzionali, sia a livello europeo con il *Creative Europe Desk*, sia a livello extra-europeo consolidando le collaborazioni avviate (per esempio Accordo Lazio – Stato di San Paolo-Brasile) e lo sviluppo di collaborazioni istituzionali con nuovi territori.

Destinatari: filiere dei servizi, artigianali, creative e turistiche

Settore economico: Produzioni cinematografiche

Territorio: intero territorio regionale.

Beneficiari: Società di produzione cinematografica, Regione Lazio, Film Commission

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
<i>Riconversione delle aree produttive in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)</i>	
Nella identificazione delle aree pilota, saranno privilegiate le aree produttive che possano consentire maggiori risultati in termini di sostenibilità ambientale.	
<i>Attrazione produzioni cinematografiche e azioni di sistema - Marketing territoriale e attrazione investimenti settore audiovisivo</i>	
Sarà privilegiata la scelta dei luoghi con caratteristiche di pregio storico e paesaggistico, sulla base di quanto previsto dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, al di fuori dell'area urbana di Roma, al fine di sostenere la competitività dei territori meno noti e riconoscibili dal grande pubblico.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	<i>b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.2)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			67	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Azione 3.1.3)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			35	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			30	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			700	Regione Lazio	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	Eur	FESR	Regioni più sviluppate			13.500.000	Regione Lazio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento d) dell'Asse 3

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	RA 3.6
<i>Obiettivo specifico</i>	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	La definizione del set di strumenti potenzialmente attivabili, realizzata con il supporto di una specifica valutazione ex ante degli strumenti finanziari cofinanziati ai sensi dell'art. 37 del Reg. 1303/2013, è frutto delle risultanze delle <i>performance</i> degli strumenti già attivati e delle evidenze connesse all'analisi di mercato considerata la fase congiunturale economica (distanza tra domanda e offerta di credito bancario e/o di capitale di rischio. Il mix di strumenti proposto e descritto dettagliatamente di seguito, dovrebbe consentire di colmare il fallimento di mercato riscontrato, migliorando l'accesso al credito delle PMI favorendo nel contempo una più ampia diffusione di strumenti di finanziamento alternativi, più idonei a sostenere progetti ed imprese innovative, in linea con le Raccomandazioni europee e i coerenti provvedimenti nazionali. I risultati conseguibili sono ascrivibili a tutte le forme di sostegno individuate, per quanto siano difficilmente stimabili gli impatti di alcune azioni pilota (minibond) ed il concorso nel raggiungimento di taluni obiettivi specifici in combinazione con forme di finanziamento a fondo perduto (per es. per la fase pre-start nella creazione di nuova impresa). Viceversa laddove si sono previsti strumenti finanziari a carico delle risorse destinate ai singoli Assi prioritari, perché fortemente prioritizzati su alcuni degli obiettivi specifici che si intende raggiungere (<i>azioni 1.4.1, 3.3.1, 3.5.1, 4.2.1</i>), si dovrà tenere conto del loro concorso al raggiungimento del risultato atteso.

	<p>Con riferimento alle caratteristiche specifiche degli Strumenti Finanziari individuati si può evidenziare, in via preliminare, l'impatto complessivo rispetto alle risorse delle PMI e il contesto complessivo delle grandezze finanziarie in cui tali risorse intervengono. In termini di impatto sul credito delle PMI il totale degli strumenti dovrebbe implicare un +5,4%, mentre rispetto all'impatto sul patrimonio il totale delle misure equità dovrebbe implicare un 2,4% (di cui 1,5% risorse pubbliche).</p>
--	---

Tabella 3 Asse 3 priorità d): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.6 R	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage (in percentuale sul PIL, Istat)	%	Regioni più sviluppate	0,009	2012	0,009126	Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
<p>Azione 3.6.1</p> <p>Garanzie e accesso al credito</p> <p>Fondo di Riassicurazione</p> <p>Il Fondo è rivolto alle imprese con bisogni finanziari compresi tra i 50 ed i 200 mila euro. Il Fondo di Riassicurazione ha come obiettivo primario quello di supportare le piccole e medie imprese, che già hanno rapporti con il sistema bancario, nel rinnovo del loro stock di credito e/o nell'incremento dello stesso, avvalendosi di forme di garanzia che consentono condizioni efficienti di accesso al mercato del credito supportando il decremento delle <i>performance</i> gestionali d'impresa anche con una migliore leva sulle risorse pubbliche. Il Fondo (ipotizzato in via preliminare di 20 milioni di euro) potrà essere gestito da un soggetto gestore, selezionato tramite gara ad evidenza pubblica tra soggetti bancari che abbiano provata e significativa esperienza nella gestione di fondi di garanzia, che impiegherà il plafond per riassicurare le esposizioni a garanzia dei Confidi, i quali agiscono come intermediari impresa – banche per fornire ai soggetti richiedenti una garanzia di credito volta a facilitare l'ottenimento del finanziamento.</p> <p>Il Fondo di Riassicurazione interviene secondo il seguente schema:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'impresa, al fine di ottenere l'incremento del proprio credito bancario, si rivolge ad un intermediario che offre garanzie al credito (Confidi); – il Confidi, nella possibile scelta tra le forme di mitigazione del rischio per offrire la garanzia all'impresa (avendo preventivamente aderito al bando emesso dal gestore del Fondo di Riassicurazione), attiva una convenzione con il soggetto gestore del Fondo di Riassicurazione per una percentuale delle proprie perdite (compresa tra il 60% e l'80%). <p>In caso di mancato rimborso del finanziamento, la banca escute la garanzia del Confidi che a sua volta attiva la Riassicurazione parziale sulle perdite sulla garanzia. Per quanto riguarda il funzionamento del Fondo e il rapporto con il soggetto gestore e con i Confidi, sono state ipotizzate le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la riassicurazione viene accordata al Confidi (selezionato con bando del gestore) sulla singola linea di finanziamento alle imprese; – il soggetto gestore riceve l'eventuale richiesta di attivazione della riassicurazione e procede nei limiti definiti; – per garantire la massima leva ed efficienza dello strumento, al momento del superamento di una soglia (trigger) di riassicurazione (fissata nel 2% della consistenza complessiva del Fondo) per il singolo Confidi, interverrà un limite (cosiddetto "cap") al volume complessivo di riassicurazione attivabile. Il cap è ipotizzato nell'ordine del 15% del volume garantito. <p>Sezione speciale del Fondo Centrale di garanzia per le PMI</p> <p>L'apporto di risorse alla Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI (FGC) sarà attivato valutando la possibilità di specializzarlo maggiormente rispetto all'intervento realizzato nell'ambito del POR FESR 2007-13, anche per effetto di una serie di novità normative (start-up innovative, possibilità di assumere il rischio di seconda perdita su portafoglio, possibilità di garantire i minibond) che ne hanno ampliato le modalità operative. Le nuove modalità saranno concordate con il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Incentivi alle imprese, che agisce in questo caso quale Organismo Intermedio.</p> <p>Garanzia Equity (strumento di patrimonializzazione ibrido)</p> <p>Tale strumento è volto alla compensazione di uno dei fattori limitanti per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale laziale, e in particolare delle micro e piccole imprese: la sottocapitalizzazione. La "Garanzia Equity" prevede la concessione di una garanzia (ipotizzata fino al 50%) su aumenti di capitale sociale totalmente liquidi (ad esclusione degli aumenti "contabili") delle piccole e medie imprese, vitali ma che non</p>	

sono di potenziale interesse del mercato dei capitali. Tali aumenti saranno effettuati da “*close family*”, dai collaboratori dell’impresa o “*peer to peer*”, ovvero da soggetti integrati con la PMI lungo la catena produttiva (es. fornitori e distributori). La garanzia avrebbe una durata media ipotizzata di 4 anni a fronte di un parallelo periodo di “*lock up*” dell’investimento a tutela della stabilità dell’intervento e a condizione di un aumento di capitale medio di 75.000€(con la possibilità di prevedere anche più sottoscrittori, nel quale caso le garanzie sarebbero una per ogni sottoscrittore). Lo Strumento prevederà la possibilità di escussione “pro quota” nel caso in cui si realizzi una minusvalenza maggiore di 1/3 del capitale sociale post aumento di capitale entro il periodo di “*lock up*”. Tale Strumento prevede di attivare una leva finanziaria “esterna” allo strumento stesso, permettendo il rafforzamento dei rapporti PMI – banche, tramite la facilitazione “indiretta” dell’accesso al credito bancario per le imprese per effetto della maggiore capitalizzazione progressivamente raggiungibile, generando un aumento del credito bancario erogato (stimato in via del tutto prudenziale nel 20% degli aumenti di capitale effettuati grazie alla Garanzia Equity). Lo Strumento potrebbe quindi permettere, con una dotazione iniziale compresa tra i 15 e i 20 milioni di euro, una sostanziale mobilitazione di risorse.

Fondo Rotativo per il Piccolo Credito (FRPC)

Si prevede, inoltre, la costituzione di un Fondo Rotativo per il Piccolo Credito (FRPC), con una dotazione iniziale prevista tra i 20 e i 25 milioni di euro. Tale strumento, che viene descritto nella presente sezione per coerenza di analisi e descrizione degli strumenti progettati, ma viene sostenuto attraverso le risorse allocate in corrispondenza dei risultati attesi 3.3 e 4.2, prevede la concessione diretta di prestiti a PMI che hanno una storia finanziaria (non *start up* che hanno accesso ad altri strumenti appropriati al diverso fallimento di mercato), ma che presentano un merito di credito leggermente inferiore alla soglia individuata dal sistema creditizio. Prevedendo l’erogazione di finanziamenti diretti, senza il coinvolgimento del capitale bancario, né di altri co-finanziatori, per un ammontare medio di 20.000 euro e con una durata massima prevista di ~3 anni. Pertanto, il finanziamento del progetto è al 100% sul Fondo, proprio in virtù dell’intervento del FRPC su una fascia prossima, ma non coperta dal credito bancario. Il tasso di interesse applicato al finanziamento sarà quello di mercato con la previsione di commissioni per il gestore a decurtazione della dotazione del fondo. Il soggetto gestore sarà selezionato con gara pubblica europea.

L’operatività di tale Strumento, al fine di consentire di raggiungere obiettivi di tempestiva risposta ad esigenze finanziarie elementari, nonché di minimizzazione dei costi, dei tempi e della complessità del processo di istruttoria ed erogazione, sarà articolata tramite un set di strumenti standard e, per quanto possibile, omogenei tra i diversi destinatari (ad esempio formulari per interviste con domande a risposta chiusa o multipla, e schede di istruttoria quantitativa legate ad elementi economico-contabili e finanziari del richiedente, semplificati rispetto ad una istruttoria tipicamente bancaria) e l’accettazione o meno della domanda dovrà contenere al minimo il ruolo discrezionale del gestore. Tali modalità consentono anche una crescita diffusa della cultura finanziaria nelle PMI di più piccola dimensione.

Destinatari: PMI, investitori nel capitale di rischio delle PMI

Territorio: intero territorio regionale

Beneficiari: Autorità di Gestione, PMI e strumenti finanziari ed altri investitori nelle PMI

Azione 3.6.3

Finanza obbligazionaria innovativa

Il set di interventi attivabili a valere sul POR FESR 2014-2020 prevede infatti, oltre agli interventi attuati tramite Strumenti di ingegneria finanziaria illustrati in corrispondenza delle azioni 3.6.1 e 3.6.4 alcuni interventi attuati tramite sovvenzioni a fondo perduto di supporto per l’abbattimento dei costi di accesso al mercato finanziario: questa misura ha lo scopo di supportare e incentivare l’apertura al mercato dei capitali delle migliori e più promettenti PMI del Lazio, al fine di favorirne una crescita accelerata (ad esempio tramite operazioni di emissione di MiniBond). Uno dei limiti di tale operazione è rappresentato dai costi di accesso a tali mercati su operazioni di piccolo taglio, che rendono non economicamente conveniente tale soluzione, o comunque finanziariamente troppo impegnativa a causa degli elevati costi direttamente ed indirettamente connessi alla emissione. Si prevedono sovvenzioni finalizzate ad abbattere in parte tali costi (tramite aiuti de minimis ex Reg. (UE) 1407/2013 o per servizi di consulenza straordinari ex art. 18 del Reg. (UE) 651/14), favorendo, in via esemplificativa, l’acquisizione di correlati servizi specialistici di *advisory* per emissione e collocamento, analisi e azioni di *business planning e risk management*, certificazione del rating, certificazione del bilancio, due *diligence* legale e/o fiscale.

<p><i>Destinatari:</i> PMI <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI</p>
<p>Azione 3.6.4 Per una visione complessiva degli strumenti previsti dal POR per il sostegno alle start-up, in particolare innovative, e per lo sviluppo complessivo ed armonico del mercato del capitale di rischio lungo i segmenti cd. early stage si rimanda alla descrizione dell'azione 3.5.1. Qui si approfondisce l'operatività dello strumento ivi accennato e associato specificatamente all'azione 3.6.4.</p> <p>Venture Capital Il Fondo di Venture Capital è un fondo di coinvestimento pubblico, con gli accorgimenti già sviluppati nell'ambito della notifica dell'aiuto N722/09 per assicurare il rispetto dei principi dell'“orientamento al profitto” e della “gestione commerciale” (come ribaditi anche dai nuovi “Orientamenti per il finanziamento al rischio” (2014/C 19/04)) che effettua investimenti in equity o quasi-equity solo in presenza di un coinvestitore privato. Si intende riproporre lo schema di funzionamento del Fondo di Capitale di rischio costituito attraverso il POR FESR 2007-13, prevedendo tuttavia un ampliamento del limite massimo per operazione ed, eventualmente, nuove articolazioni nella ripartizione asimmetrica dei rischi e dei rendimenti con il capitale privato, anche per adeguarsi alle nuove possibilità previste dalla revisione di tale categoria di aiuti dalla normativa comunitaria. La dotazione iniziale ipotizzata per il Fondo è pari a circa 58 milioni di euro (di cui 20 allocati in corrispondenza delle azioni 1.4.1 e 3.51. A differenza del Fondo di <i>seed capital</i>, che mira anche a consolidare una presenza locale di operatori del capitale di rischio ed il consolidamento dell'ecosistema favorevole alle <i>star up</i>, anche in termini di reperibilità locale di adeguati servizi professionali, il Fondo di Venture Capital intende continuare ad attrarre operatori specializzati anche internazionali che, a causa degli elevati costi di transizione, sono interessati ad operazioni più significative e rappresentano una offerta più ampia, diversificata e connessa alle dinamiche dei mercati globali. Il Fondo di Venture Capital può essere articolato anche per linee di intervento, definite all'interno del fondo, per settori, tecnologie, mercati o per altre peculiarità dell'intervento in risposta ad esigenze della domanda o per l'implementazione di alcune delle azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi tematici ai quali concorre il Programma.</p> <p><i>Destinatari:</i> PMI, Investitori privati <i>Territorio:</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> Autorità di Gestione, Strumenti finanziari</p>

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Le specifiche informazioni relative agli strumenti sono dettagliatamente articolate nella Valutazione ex ante degli strumenti di IF, per quanto parzialmente descritti nell'ambito della sezione precedente.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
Si veda la descrizione analitica di tutti gli strumenti finanziari programmati riportata nella sezione 2.A.6.2	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 3 priorità d): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.1)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			3.000	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni (Azione 3.6.4)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			60	Regione Lazio	Annuale
	Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			10	Regione Lazio	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.1)	eur	FESR	Regioni più sviluppate			30.000.000	Regione Lazio	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni) (Azione 3.6.4)	eur	FESR	Regioni più sviluppate			26.000.000	Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Asse 3 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non sempre coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output comune è stato calcolato in base alla performance attuativa di progetti analoghi attivati all'inizio della programmazione 2007-13 ed in considerazione della presenza di strumenti

finanziari che si prevede di aver avviato al 100%. Per fornire una adeguata informazione rispetto all'efficacia dell'attuazione è stato individuato un ulteriore indicatore (key implementation step) riferito agli strumenti di IF. Di conseguenza, anche valutando la durata media dei progetti in esame, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Tabella 6 Asse 3: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Indicatore di output		Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			146			410	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output si riferisce ai progetti integralmente attuati, considerate le performance attuative 2007-13 e l'investimento medio realizzabile.
	Indicatore di output		Fase di attuazione - Quota del contributo finanziario dell'AdG allo strumento di IF assegnato al destinatario finale	%	FESR	Regioni più sviluppate			40			100	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output (key implementation step) è stato definito tenendo conto degli strumenti di IF programmati per la priorità di investimento considerata, le performance di intervento degli strumenti 2007-13
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			90.645.380			276.400.000	Autorità di Certificazione	indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Asse 3 - Tabella 7
Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	001 Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese (PMI)	27.500.000,00
	066 Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	28.750.000,00
	067 Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	37.700.000,00
	069 Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	5.000.000,00
	072 Infrastrutture commerciali per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali)	3.750.000,00
	073 Sostegno alle imprese sociali (PMI)	2.500.000,00
	074 Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI	2.500.000,00
	075 Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	2.500.000,00
	076 Sviluppo e promozione dei beni culturali e creativi nelle PMI	15.000.000,00
	077 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	3.000.000,00
	082 Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compreso il commercio elettronico, l'e- business e i processi aziendali in rete, i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC)	10.000.000,00
Totale		138.200.000,00

Asse 3-Tabella 8
Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	1 - Sovvenzione a fondo perduto	77.750.000,00
	3 - Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	29.200.000,00
	4 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	7.500.000,00
	5 - Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	23.750.000,00
Totale		138.200.000,00

Asse 3 -Tabella 9
Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
3 - Competitività	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	55.280.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	69.100.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	13.820.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
		138.200.000,00

Tabelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

2.A.1 Asse prioritario 4 – Energia sostenibile e mobilità

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	ENERGIA SOSTENIBILE E MOBILITÀ

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	Non pertinente

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non pertinente

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	

2.A.4 Priorità d'investimento

(Da ripetere per ogni priorità d'investimento nell'ambito di un asse prioritario)

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

(Da ripetere per ogni obiettivo specifico nell'ambito della priorità d'investimento)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punti i) e ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

<i>ID</i>	RA 4.2
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, attraverso la riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI 4.2.1 Nell'ambito dell'azione di <i>Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI</i> , la Regione individuerà aree pilota nelle quali sperimentare il processo di riconversione produttiva in

	<p>senso sostenibile, puntando anzitutto alla riduzione delle emissioni inquinanti, all'aumento dell'utilizzo delle energie rinnovabili, alla riduzione del consumo di energia e il riciclo dei materiali provenienti dalle lavorazioni nelle imprese del territorio regionale. In questo modo le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate puntano a migliorare le <i>performances</i> tecnologiche, produttive, economiche ed ambientali delle imprese. I risultati conseguibili sono strettamente collegati al RA 3.1 (<i>azione 3.1.2 dell'Asse prioritario 3</i>).</p>
--	---

Tabella 3 Asse 4 priorità b): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
4.2 R	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria - Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh sul Valore aggiunto delle imprese dell'industria (valori concatenati; anno di riferimento 2005)	GWh	Regioni più sviluppate	24,5	2012	22,0	Terna, Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>Azione 4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo</p> <p>Riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) e riduzione dei costi energia per le PMI</p> <p>Le azioni che si intendono intraprendere per realizzare l'intervento riguardano l'erogazione di incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza soprattutto per quanto riguarda i minori consumi conseguibili nell'ambito dei processi produttivi. Importanti ricadute potranno essere conseguite attraverso i risultati raggiunti attraverso i progetti di collaborazione di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili e di nuovi prodotti e servizi, sostenuti nell'ambito dell'Asse prioritario 1.</p> <p>Si prevede il sostegno per l'acquisizione di studi, diagnosi energetiche e progettazione; impianti, macchinari ed attrezzature finalizzate alla realizzazione dei progetti di investimento; oneri accessori per opere ed installazioni e spese generali. La Regione si riserva una quota delle risorse disponibili per l'ottenimento di attestati di prestazione energetica che validino e certifichino i risultati conseguiti.</p> <p><i>Destinatari</i> sistema produttivo e collettività <i>Settore economico:</i> l'intervento è rivolto a tutti i settori presenti nelle aree pilota selezionate, incluse le imprese operanti nelle filiere a monte ed a valle di quelle localizzate in APEA. <i>Territorio</i> intero territorio regionale <i>Beneficiari:</i> PMI, Reti di imprese e Consorzi, ESCO, altri soggetti pubblici e privati operanti nell'ambito del settore dei servizi energetici; Gestore del fondo di IF; Regione Lazio.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<p>Nel selezionare le aree pilota la Regione verificherà il potenziale risparmio conseguibile, dando priorità agli interventi con maggiori ricadute a livello territoriale e/o settoriale.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI
<p>Si prevede il sostegno di un Fondo rotativo per il piccolo credito studiato per la concessione diretta di prestiti a imprese già costituite che hanno difficoltà nell'ottenimento del credito bancario tradizionale perché deficitarie delle garanzie di credito e/o patrimonio necessarie per tale tipologia di finanziamento. Il merito creditizio di tali imprese viene verificato con meccanismi parametrici semplificati.</p> <p>Lo Strumento Finanziario attivabile a valere su risorse FESR in questo contesto prevede l'erogazione di</p>	

finanziamenti diretti, senza il coinvolgimento del canale bancario, né di altri co-finanziatori, per un ammontare medio di 20.000 euro e con una durata massima prevista di ~3 anni. Pertanto il finanziamento del progetto è al 100% sul Fondo. Il tasso di interesse applicato al finanziamento sarà quello di mercato con la previsione di commissioni per il gestore a decurtazione della dotazione del fondo. Il soggetto gestore sarà selezionato con gara pubblica europea.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	tCO ₂ eq	FESR	Regioni più sviluppate			16.983	Regione Lazio (su elab. metod. UVAL)	Annuale

Priorità d'investimento	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
-------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	RA 4.1
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il POR FESR intende sostenere la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e incrementando l'uso di fonti rinnovabili, l'attività contribuisce agli obiettivi regionali, stabiliti dal Decreto "Burden Sharing" (al Lazio è richiesto di raggiungere al 2020 una copertura pari all'11,9% da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo).</p> <p>Più in particolare si intendono conseguire importanti risultati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – energia risparmiata (kWh), come differenza tra i consumi precedenti e quelli successivi all'intervento – potenza installata (kW) relativamente a nuovi impianti a fonte di energia rinnovabile – miglioramento della classe energetica dell'edificio – grado di autosufficienza energetica della struttura valutato come rapporto tra l'energia autoprodotta e quella complessivamente consumata – riduzione dei costi in spesa corrente per gli Enti titolari della gestione degli immobili

Tabella 3 Asse 4 priorità c): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.1 R	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro - Consumi di energia elettrica della PA misurati in GWh per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia)	GWh	Regioni più sviluppate	3,1	2011	2,7	Terna, Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi..

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>
<p>Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici</p> <p>Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica</p> <p>In continuità con quanto previsto nell'ambito della <i>Call for proposal Energia sostenibile</i>, in corso di implementazione attraverso il POR FESR 2007-13, l'azione incentiva un set di misure finalizzate alla realizzazione di audit energetici; al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso interventi sull'involucro edilizio e gli impianti tecnologici; alla riduzione dei consumi energetici; all'incremento della capacità di autoproduzione di energia da fonte rinnovabile, alla installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento; all'implementazione di sistemi di monitoraggio dell'efficienza energetica (ad es. telecontrollo, sistemi di contabilizzazione energetica, ecc.); alla realizzazione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per la distribuzione di energia, sistemi intelligenti di gestione dell'energia.</p> <p>Gli interventi riguarderanno molteplici tipologie di immobili quali, ad esempio: strutture pubbliche sedi di Enti locali (Comuni, Consorzi di Comuni, Province); strutture di servizi socio-educativi (asili nido, scuola dell'infanzia, scuole primarie e secondarie); strutture sportive (palestre, piscine e campi sportivi); strutture eroganti servizi sociali; strutture ospedaliere</p> <p><i>Destinatari:</i> PA e cittadini, per la possibilità di ridurre la spesa corrente e per i conseguenti benefici sullo stato delle finanze pubbliche; per una migliore sostenibilità degli ambienti e del territorio dove sono localizzati gli interventi.</p> <p><i>Settore economico:</i> edilizia, energia</p> <p><i>Territorio:</i> intero territorio regionale</p> <p><i>Beneficiari:</i> PA e soggetti pubblici istituzionali</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>
<p>La selezione delle iniziative premierà le proposte dirette a massimizzare l'efficacia del risultato in termini di risparmi energetici, di incremento delle quote di autoproduzione, di miglioramento della classe energetica.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>
--------------------------------	---

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO
--	----

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Attualmente non è previsto il sostegno di grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità c): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T		
	Diminuzione annuale stimata dei gas effetto serra	tCO2eq.	FESR	Regioni più sviluppate			3.189	Regione Lazio (su elab. metod. UVAL)	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
--------------------------------	--

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

(Da ripetere per ogni obiettivo specifico nell'ambito della priorità d'investimento)

<i>ID</i>	RA 4.6
<i>Obiettivo specifico</i>	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La situazione del traffico pendolare da/verso Roma è rappresentata in modo molto accurato nel PGTU di Roma appena approvato dalla Giunta Capitolina (marzo 2014): la mobilità pendolare è cresciuta del 50% tra il 2004 ed il 2013, passando dai 550mila spostamenti giornalieri agli attuali 820mila; tale crescita è legata sia all'invecchiamento della popolazione residente sia, in particolare, allo spostamento della popolazione più giovane verso le zone economicamente più accessibili della provincia. L'uso intensivo del mezzo privato genera, inoltre, livelli di congestione altissimi. Il Piano sottolinea la critica situazione sul fronte dell'offerta di TPL, conseguente ad una continua e drastica riduzione dei trasferimenti, e sottolinea i numeri del trasporto pubblico urbano che costituisce il 58% dell'offerta complessiva regionale ed assorbe il 58% dell'offerta complessiva regionale ed assorbe il 77% dei passeggeri.</p> <p>Attraverso gli "Investimenti per il TPL" si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ammodernare parte dell'ormai vetusto parco autobus circolante, con conseguente riduzione delle emissioni inquinanti (ossido di carbonio CO, idrocarburi incombusti HC, ossidi di azoto NOx e particolato) e dei consumi di carburante in coerenza con gli obiettivi Euro 6 di sostenibilità ambientale per la mobilità. Con l'acquisto di 350-370 bus (dato aggregato di n.150 bus extraurbani e n.220 bus urbani) di tipologia Euro 6, si

	<p>stima una riduzione dei seguenti principali fattori inquinanti espressa in t/anno: 136,50 CO; 54,65 HC; 388,37 NOx ed 8,09 particolato. Ogni nuovo autobus garantirebbe un abbattimento di ciascun fattore inquinante a caldo (espresso in g/km) di circa: 70,23% CO; 89,81% HC; 94,90% NOx; 94,55% particolato.</p> <p>– più in generale, migliorare il confort e della sicurezza per gli utenti, anche al fine di incrementare la domanda di TPL con l'aumento della qualità del servizio correlata anche alla qualità dei veicoli.</p> <p>Attraverso gli “<i>Investimenti per il trasporto ferroviario</i>”, si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> – aumentare il tasso di riempimento dei treni (fino al 100% per treno in composizione singola) – evitare l' aumento (fino al 50% per treno in composizione singola) del costo del pedaggio dell'infrastruttura – diminuire il costo del servizio ferroviario ad invarianza del numero di treni <p>Gli obiettivi rappresentati non riguardano la sola sfera del Programma, perché ad essi concorrono ulteriori risorse regionali (pari a circa un ulteriore 40% degli investimento).</p>
--	--

Tabella 3 Asse 4 priorità e): Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.6 R	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia (Numero di passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia per abitante)	Passeggeri	Regioni più sviluppate	424,3	2012	480,0	Istat	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
<p><u>Azione 4.6.2</u> Investimenti per il TPL L'Azione prevede l'acquisto di circa 350 - 370 autobus ad alta efficienza ambientale (Euro 6) dei quali circa il 40% per impiego metropolitano (circa n.150 bus, corrispondenti a circa il 10% del parco Cotral circolante) e circa il 60% per impiego urbano per alcune città del Lazio, con prevalenza per la città Roma (circa n.220 bus urbani).</p> <p><i>Destinatari:</i> Cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio <i>Settore economico:</i> Trasporto Pubblico Locale su gomma <i>Territorio:</i> intero territorio regionale, con concentrazione nell'area metropolitana <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Roma Capitale, Società esercenti il TPL</p> <p>Investimenti per il trasporto ferroviario L'Azione prevede l'acquisto di treni ad alta capacità e/o a composizione bloccata e potenza distribuita, normalmente accoppiabili tra di loro. L'acquisto dei treni sarà effettuato, in base ad una convenzione da sottoscrivere, direttamente con l'Esercente Trenitalia. I treni saranno acquisiti al patrimonio regionale e dati in uso all'esercente per effettuare i servizi di competenza regionale. La fornitura di nuovi treni risponde all'esigenza di assicurare un numero maggiore di posti offerti. Tale obiettivo può essere raggiunto in due modi: aumentando il numero di treni oppure allungando le composizioni dei treni esistenti. Nel primo caso il vincolo maggiore all'aumento del numero di treni verso Roma è dato dalla saturazione di alcune tratte ferroviarie ovvero dall'impossibilità di incrementare ulteriormente il numero di treni in ingresso alla stazione di testa "Roma Termini". Al fine di superare tali inconvenienti l'acquisto di nuovi treni con le caratteristiche descritte consente una maggiore flessibilità di esercizio, una ottimizzazione del materiale rotabile in funzione della domanda ed un aumento del <i>load factor</i>: nelle ore di morbida, infatti, i treni in composizione doppia potrebbero essere divisi destinando una parte della composizione alle ordinarie attività manutentive e di pulizia, mentre la restante parte resterebbe in servizio viaggiatori fornendo servizi adeguati alla domanda di mobilità.</p> <p><i>Destinatari:</i> Cittadini, in particolare pendolari per lavoro e/o studio <i>Settore economico:</i> Trasporto ferroviario <i>Territorio:</i> intero territorio regionale, linee ferroviarie locali da/vs Roma <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, Trenitalia</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
L'acquisto sarà effettuato dagli esercenti attraverso procedure competitive, avendo cura di selezionare forniture che consentano un minore impatto ambientale e che consentano di offrire un servizio migliore al target di destinatari interessato.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
Nell'ambito della priorità selezionata l'acquisto dei mezzi di trasporto sostenibili su gomma e su ferro da luogo al sostegno di due grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 4 priorità e): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Diminuzione di:PM	t/anno	FESR	Regioni più sviluppate			1,7	Regione Lazio, Rapporto Ambientale VAS POR FESR Lazio 2014-2020	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse 4

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output (key implementation step) è stato calcolato tenendo conto che si tratta di GP, del tempo medio per le gare di appalto di forniture e di analoghe esperienze nell'ambito della programmazione ex FAS. Di conseguenza, sulla base di tali valutazioni, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Tabella 6 Asse 4: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Indicatore di output		Fase di attuazione -% Implementazione delle forniture di mezzi (step in corso di realizzazione)	%	FESR	Regioni più sviluppate			50			100	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output (key implementation step) è stato definito tenendo conto che si tratta di GP, del tempio medio per le gare di appalto di forniture e di analoghe esperienze nell'ambito della programmazione ex FAS
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			33.394.680			198.000.000,00	Autorità di Certificazione	indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Asse 4 Categorie di operazione

Asse 4 - Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	010 Energie rinnovabili: solare	9.000.000,00
	014 Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	9.000.000,00
	015 Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	1.000.000,00
	016 Cogenerazione e teleriscaldamento ad alto rendimento	1.000.000,00
	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	64.000.000,00
	068 Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	15.000.000,00
Totale		99.000.000,00

Asse 4 - Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	01 - Sovvenzione a fondo perduto	94.000.000,00
	04 – Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	5.000.000,00
Totale		99.000.000,00

Asse 4 - Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
4 - Energia sostenibile e mobilità	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	19.800.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	69.300.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	9.900.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		99.000.000,00

Tabelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente

2.A.1 Asse prioritario 5 – Rischio idrogeologico

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di un obiettivo tematico o di un Fondo

Non pertinente

2.A.3 Fondo e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>Priorità d'investimento</i>	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi;
--------------------------------	---

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	5.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Aumentare la resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio geologico e idrogeologico, attraverso azioni che varieranno in funzione delle dinamiche del dissesto e delle condizioni geomorfologiche al contorno.</p> <p>Prevenire le situazioni di dissesto, soprattutto in prossimità di attività economiche e produttive e di più diffuso insediamento abitativo.</p>

Tabella 3 Asse 5:Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione).

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁽¹⁾ (2023)	Fonte dati	Periodicità dell'informativa
5.1 R	Abitanti per km2 esposti a rischio frane per classi (Abitanti per km2 per classi	ab./kmq per classi	Regioni più sviluppate	10,01-25	2006	5,01-10	Ispra	Annuale

⁽¹⁾ Per il FESR e il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi..

Tabella 4 Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Non pertinente.

Tabella 4a Indicatori di risultato relativi all'IOG

Non pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<i>Priorità d'investimento</i>	b) Investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
<p>Interventi di prevenzione del rischio idrogeologico</p> <p>Si intende realizzare interventi infrastrutturali finalizzati al consolidamento e sistemazione di versanti caratterizzati da fenomeni gravitativi di massa, superficiali e profondi, di difesa idraulica e di rigenerazione dei bacini idrogeografici e delle aree fluviali con particolare riguardo al Tevere, in funzione delle criticità riconosciute nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico - PSAI, elaborati dalle Autorità di bacino e nel PAI elaborato dall'Autorità di bacino regionale, nonché dal quadro conoscitivo delle stesse, derivanti dalle segnalazioni e richieste di intervento pervenute alle strutture regionali. Il Programma degli interventi sarà approvato con Deliberazione di Giunta Regionale.</p> <p>La tipologia degli interventi varierà in funzione delle dinamiche del dissesto e delle condizioni geomorfologiche al contorno.</p> <p>La realizzazione sarà effettuata sulla base delle disposizioni previste dal D.Lgs. 163/2006 e dal relativo regolamento DPR207/2010, per quanto riguarda la categoria opere pubbliche.</p> <p>Sarà quindi prevista una fase di progettazione, una fase di assegnazione dei lavori, un fase di esecuzione ed una fase di collaudo degli stessi.</p> <p>La stazione appaltante sarà individuata tra gli enti previsti dalla LR 53/1998, in funzione delle competenze assegnate ai vari soggetti pubblici e della dinamica del dissesto.</p> <p><i>Destinatari:</i> Popolazione residente e Enti locali <i>Settore economico:</i> Ambiente – difesa del suolo <i>Territorio:</i> la localizzazione degli interventi sarà definita con l'aggiornamento delle situazioni di maggior rischio. Per ogni progetto è comunque disponibile ubicazione e stima del fabbisogno effettuata dal soggetto proponente. <i>Beneficiari:</i> Regione Lazio, anche attraverso l'ARDIS, altri soggetti pubblici.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<i>Priorità d'investimento</i>	b) Investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
<p>Le aree interessate da dissesto idrogeologico sulle quali intervenire prioritariamente, sono identificate cartograficamente nell'ambito del PAI e dei PSAI. Tali piani individuano e sottopongono a tutela, ai fini dell'incolumità delle persone e dei beni, le aree in frana e le aree in cui elevati indici di franosità evidenziano nella fase transitoria una maggiore propensione al dissesto (aree d'attenzione). Saranno comunque effettuate appropriate valutazioni di stabilità relativamente a qualsiasi versante su cui dovesse essere programmata la realizzazione di opere e/o l'esecuzione di interventi di stabilizzazione. Occorre sottolineare che, rispetto alla programmazione di opere ed interventi, le frane e la pericolosità geologica, così come individuate nei Piani, forniscono indicazioni qualitative sui livelli di pericolo e rischio che, caso per caso, devono essere valutati sulla base di rilievi ed indagini puntuali e di dettaglio.</p> <p>I criteri guida per le valutazioni di stabilità e i requisiti minimi degli studi, tali da poter fornire elementi sufficienti per una adeguata valutazione dei livelli di pericolo e rischio dell'area di interesse sono definiti, nell'ambito della pianificazione di livello regionale, dalle linee guida per gli studi finalizzati alle valutazioni di stabilità dei versanti.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	b) Investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	b) Investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
Non si prevede il sostegno di grandi progetti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Asse 5 priorità b): Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			6000	Regione Lazio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse 5

Il calcolo degli indicatori definiti per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato effettuato assumendo quanto segue: l'indicatore finanziario, in conformità a quanto previsto dall'art. 5 del Reg (UE) 215/2014 ed alla *Guidance Fiche Performance Framework Review and Reserve in 2014-20* (versione 14/5/2014) si riferisce all'importo totale delle spese ammissibili certificate e contabilizzate nel sistema contabile dell'Autorità di certificazione in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013. Il target finanziario assunto per l'Asse è stato definito prendendo in esame le performance realizzative per priorità conseguite nell'ambito del POR FESR 2007-13 (media performance finanziaria RAE 2010 e 2011), seppur non completamente coincidenti le tipologie di azioni e le modalità di attuazione. Il valore complessivo risultante dalla somma della spesa relativa a tutti gli assi al 31/12/2018 risulta superiore all'n+3 ed il target al 2023 corrisponde alla dotazione totale dell'Asse in esame.

Il valore dell'indicatore di output (*key implementation step*) è stato calcolato tenendo conto del tempo medio di progettazione riscontrato nel periodo 2007-13 per analoghi interventi. Di conseguenza, sulla base di tali valutazioni, è stato determinato il target al 2018; il target al 2023 corrisponde ai valori target complessivi associati alla priorità di investimento, che rappresenta più del 50% della dotazione dell'Asse.

Tabella 6 Asse 5: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
5	Indicatore di output		Fase di attuazione -% progetti appaltati	%	FESR	Regioni più sviluppate			70			100	Monitoraggio regionale	L'indicatore di output (key implementation step) è stato definito tenendo conto del tempo medio di progettazione riscontrato nel periodo 2007-2013 per analoghi interventi.
	Indicatore finanziario		Capacità di certificazione	euro	FESR	Regioni più sviluppate			9.624.345			68.000.000	Autorità di Certificazione	Indicatore finanziario selezionato nel rispetto dell'art. 5 del Reg (UE) 215/2014

⁽¹⁾ I target intermedi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

⁽²⁾ I valori obiettivo o target possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Asse 5: Categorie di operazione

Asse 5 - Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	34.000.000,00
Totale		34.000.000,00

Asse 5 - Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	01 - Sovvenzione a fondo perduto	34.000.000,00
Totale		34.000.000,00

Asse 5 - Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
5- Rischio idrogeologico	1 - Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	10.000.000,00
	2 - Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	16.500.000,00
	3 - Aree rurali (scarsamente popolate)	7.500.000,00
	4 - Macro area di cooperazione regionale	0,00
	5 - Cooperazione tra aree di programmi nazionali o regionali nel contesto nazionale	0,00
	6 - Cooperazione transnazionale FSE	0,00
	7 - Non pertinente	0,00
Totale		34.000.000,00

Tabelle 10 e 11 per le Dimensioni 4 e 5

Non pertinente.

SEZIONE 2.B. Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario 6 – Assistenza tecnica

ID	6
Titolo	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Fondo e base di calcolo del sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa pubblica ammissibile)	Spesa pubblica ammissibile

2.B.3 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	6.1
Obiettivo specifico	Rafforzare i sistemi di gestione, controllo e sorveglianza previsti dal Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione intende operare per conseguire un miglioramento complessivo del sistema di attuazione del Programma Operativo e del sistema di gestione e controllo, potenziandone l'efficacia e l'efficienza e le funzionalità, al fine di garantire un uso ottimale e corretto delle risorse. La più complessa articolazione del quadro normativo ed attuativo richiede, infatti, che l'intera macchina amministrativa regionale sia rafforzata per conseguire i risultati intermedi e finali previsti per ciascuna priorità di investimento. In particolare, il sistema di gestione dovrà essere completamente integrato ed interoperabile, sia per garantire lo scambio elettronico di tutte le fasi di attuazione (dalla presentazione on line delle domande, fino alla gestione di tutti i flussi documentali con i beneficiari e le altre Autorità) sia per avere un maggiore controllo delle fasi di avanzamento dei progetti e del rispetto dei crono programmi di spesa a tutti i livelli. Il conseguimento di tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso un deciso innalzamento della qualità dei progetti, prevedendo azioni di rafforzamento specifiche in relazione alle diverse esigenze. Tali azioni saranno dedicate sia all'Autorità di gestione sia agli altri soggetti coinvolti a vario titolo nella definizione, attuazione, sorveglianza e controllo degli interventi cofinanziati.</p> <p>Il rafforzamento delle competenze e dei sistemi dovrà consentire un miglioramento delle performance finanziarie, contribuire alla semplificazione delle procedure a tutti i livelli e degli oneri amministrativi per i beneficiari.</p>
ID	6.2
Obiettivo specifico	Rafforzare il sistema di Valutazione, la Comunicazione e l'Informazione del Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	Si intende rafforzare le azioni di comunicazione ed informazione del Programma, assicurando massima diffusione e conoscenza degli strumenti

sostegno dell'UE	<p>attuativi messi in campo e delle opportunità offerte dai fondi SIE, anche consolidando i modelli più innovativi messi in campo nell'ambito della programmazione 2007/13 (network ed altre forme di comunicazione web con più ampia capacità di ricaduta), in particolare si prevede un potenziamento dei processi di consultazione pubblica collegati alla definizione di tutte le fasi del POR in modo da garantire la più ampia partecipazione dei cittadini; accanto all'azione di comunicazione sarà perseguito il miglioramento ed il rafforzamento del sistema di valutazione del Programma al fine di consentire lo svolgimento dei diversi processi di valutazione previsti, finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'impatto del Programma e quindi delle politiche attuate, nell'ambito del quale sarà espressamente prevista un'azione di accompagnamento relativa agli indicatori.</p> <p>Il conseguimento dell'obiettivo contribuisce al risultato atteso di: (i) dare diffusione e visibilità agli interventi finanziati attraverso il Programma, per informare e comunicare al pubblico sulle operazioni sostenute nel quadro del Programma operativo e pubblicizzare presso i cittadini dell'Unione il ruolo e le realizzazioni della politica di coesione e dei fondi; (ii) implementare i processi di valutazione per una migliore finalizzazione degli obiettivi del Programma, incrementando il ricorso ad esperti qualificati che possano supportare l'AdG nella definizione delle scelte ed in un maggior approfondimento dei temi di azione del Programma. In particolare, sarà necessario rafforzare il sistema di definizione degli indicatori, anche attraverso il raccordo dell'ufficio statistico regionale ad altri centri di elaborazione e banche dati.</p>
------------------	---

2.B.4 Indicatori di risultato

Tabella 12: indicatori di risultato specifici per gli obiettivi specifici 6.1 e 6.2:

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
6.1	Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	%	35	2014	70	Sistema di monitoraggio	Annuale
6.2	Ampliare il grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione UE da parte dei beneficiari e del pubblico.	%	40	2014	80	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.B.5 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.5.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario 6	Assistenza tecnica
	L'attività di assistenza tecnica è diretta ad assicurare il supporto necessario alle Autorità del Programma, segnatamente all'Autorità di Gestione, per la

	<p>programmazione e la gestione del Programma Operativo.</p> <p>Le principali azioni previste nell'ambito dell'Asse riguardano</p> <ul style="list-style-type: none"> - con riferimento all'Obiettivo specifico 6.1 - Rafforzare i sistemi di gestione, controllo e sorveglianza previsti dal Programma Operativo: <ul style="list-style-type: none"> o predisposizione di un sistema informatizzato di gestione e controllo del Programma, integrato in termini di funzioni e di flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nell'attuazione, comprese le Autorità che a vario titolo intervengono nel Programma. Si tratta di un sistema informativo che, in continuità con l'impostazione del Sistema relativo al 2007-2013, dovrà garantire la registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'Audit, garantendo la trasmissione degli stessi al livello nazionale ed alla Commissione Europea; o attività connesse al funzionamento del Comitato di Sorveglianza (segreteria, predisposizione di documentazione, organizzazione delle sedute del Comitato, etc.) ai sensi degli artt. 47 e 49 del Regolamento (UE) 1303/2013 nonché del partenariato istituzionale e sociale; o attività di controllo di primo livello finalizzate alla verifica delle operazioni anche attraverso controlli in loco; o formazione del personale dell'Autorità di Gestione all'utilizzo sempre più efficiente ed efficace del sistema informativo di gestione e controllo. - Con riferimento all'Obiettivo specifico 6.2 - Rafforzare il sistema di Valutazione, la Comunicazione e l'Informazione del Programma Operativo: <ul style="list-style-type: none"> o attività di Valutazione condotte durante il periodo di programmazione e di attuazione - finalizzate a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del Programma ed a valutarne l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la rispondenza rispetto agli obiettivi ed i risultati attesi - sulla base di un Piano di Valutazione, previsto ai sensi dell'art. 56 del Regolamento (UE) 1303/2013, ed in relazione agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; o attività di informazione, comunicazione e pubblicità realizzate nel quadro della "Strategia di Comunicazione" finalizzate ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità nell'ambito del Programma ed a pubblicizzare presso i cittadini il ruolo dell'Unione europea e le realizzazioni del Programma; o realizzazione di studi, ricerche, analisi ed approfondimenti tematici collegati alla programmazione, gestione, attuazione e valutazione delle azioni e degli interventi del Programma Operativo; o realizzazione di iniziative di scambi di esperienze tra amministrazioni pubbliche a livello <i>intra</i>, <i>interregionale</i> ed europeo finalizzate ad accrescere le competenze in tema di progettazione, gestione ed attuazione di programmi ed interventi finanziati dai Fondi SIE; <p>Per lo svolgimento delle attività di Assistenza tecnica si prevede di fare ricorso al supporto specialistico delle società <i>in house providing</i> della Regione Lazio, che sarà regolato attraverso specifiche convenzioni. Per alcuni temi ed attività specifiche potranno essere coinvolti esperti qualificati</p>
--	--

	<p>esterni all'Amministrazione (<i>outsourcing</i> o <i>contracting out</i>).</p> <p>Si prevede, inoltre, l'acquisizione delle attrezzature e delle applicazioni informatiche, telematiche e banche dati necessarie per la realizzazione delle operazioni di sostegno tecnico al Programma Operativo.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari: Regione Lazio; Società <i>in house</i></p>
--	--

2.B.5.2 Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati

Tabella 11
Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) facoltativo	Fonte di dati	Frequenza di comunicazione
	Riduzione dei tempi di valutazione delle operazioni	%	-20%	Sistema di monitoraggio	Annuale
	Rapporti di valutazione prodotti	n.	6-8	Sistema di monitoraggio	
	Eventi di informazione e comunicazione organizzati	n.	100-120	Sistema di monitoraggio	Annuale

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regione		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
FESR	Regioni più sviluppate	Dotazione principale	57.721.734,00	58.877.356,84	60.055.949,52	61.257.880,52	62.483.828,52	63.734.271,04	65.009.620,74	429.140.641,18
		Riserva di efficacia dell'attuazione	3.684.366,00	3.758.129,16	3.833.358,48	3.910.077,48	3.988.329,48	4.068.144,96	4.149.550,26	27.391.955,82
Totale			61.406.100,0	62.635.486,00	63.889.308,00	65.167.958,00	66.472.158,00	67.802.416,00	69.159.171,00	456.532.597,00

3.2. Dotazione finanziaria per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a

Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di finanziamento (f)=(a)/(e) (2)	Per informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva dell'efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale e privato (d)				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	90.000.000,00	90.000.000,00	90.000.000,00		180.000.000,00	50,0%		84.330.000,00	84.330.000,00	5.670.000,00	5.670.000,00	6,3%
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	77.135.000,00	77.135.000,00	77.135.000,00		154.270.000,00	50,0%		72.275.495,00	72.275.495,00	4.859.505,00	4.859.505,00	6,3%
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	138.200.000,00	138.200.000,00	138.200.000,00		276.400.000,00	50,0%		129.493.400,00	129.493.400,00	8.706.600,00	8.706.600,00	6,3%
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	99.000.000,00	99.000.000,00	99.000.000,00		198.000.000,00	50,0%		92.763.000,00	92.763.000,00	6.237.000,00	6.237.000,00	6,3%
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	34.000.000,00	34.000.000,00	34.000.000,00		68.000.000,00	50,0%		32.081.149,18	32.081.149,18	1.918.850,82	1.918.850,82	6,3%
Asse AT	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	18.197.597,00	18.197.597,00	18.197.597,00		36.395.194,00	50,0%		18.197.597,00	18.197.597,00	0	0	0,0%
Totale	FESR	Regioni più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	456.532.597,00	456.532.597,00	456.532.597,00		913.065.194,00	50,0%		429.140.641,18	429.140.641,18	27.391.955,82	27.391.955,82	6,0%

Tabella 18b - Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile

Non pertinente

Tabella 18c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico.

Asse prioritario	Fondo	Categoria di Regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
ASSE 1	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 1	90.000.000,00	90.000.000,00	180.000.000
ASSE 2	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 2	77.135.000,00	77.135.000,00	154.270.000
ASSE 3	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 3	138.200.000,00	138.200.000,00	276.400.000
ASSE 4	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 4	99.000.000,00	99.000.000,00	198.000.000
ASSE 5	FESR	Regioni più sviluppate	Obiettivo tematico 5	34.000.000,00	34.000.000,00	68.000.000
ASSE AT	FESR	Regioni più sviluppate		18.197.597,00	18.197.597,00	36.395.194
Totale				456.532.597,00	456.532.597,00	913.065.194,00

Tabella 19

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
ASSE 1	-	-
ASSE 2	-	-
ASSE 3	4.000.000	0,44%
ASSE 4	60.600.000	6,64%
ASSE 5	34.000.000	4%
Totale	98.600.000	10,80%

(¹) Questa tabella è generata automaticamente in base alle tabelle sulle categorie di operazione nell'ambito di ogni asse prioritario.

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo

Non pertinente

4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

La Regione non intende declinare la strategia del Programma a livello di sviluppo urbano sostenibile, ma concorrerà con le azioni previste per priorità di investimento a realizzare una serie di azioni in stretta sinergia con quanto programmato a livello nazionale nell'ambito del PON Città per Roma Capitale.

4.3. Investimenti territoriali integrati (ITI)

Non pertinente

4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

Non pertinente

4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (ove pertinente)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi)

La politica di coesione 2014-2020 che orienta le politiche di sviluppo delle Regioni Europee - e quindi della Regione Lazio - per il prossimo settennio, deve anche essere orientata a trovare gli elementi di coerenza con le Politiche di Vicinato che interessano il Bacino Mediterraneo e le Politiche settoriali Comunitarie (Innovazione, Ricerca, Imprese, altro) in un'ottica di crescita dei territori rivieraschi. Come indicato dalla Strategia Europa 2020, infatti, i territori europei che operano in un contesto internazionale alla ricerca di sinergie e complementarietà con gli interventi finanziati dai fondi europei a finalità strutturale, rappresentano il percorso più idoneo a sfruttare i benefici della globalizzazione che stimolano la crescita e l'occupazione. Di fatto, una parte della crescita che l'Europa deve generare nel prossimo decennio dovrà necessariamente provenire dalle economie della Sponda Sud del Mediterraneo (ad es. Libano, Egitto, Israele, Giordania), dove l'Unione europea può sviluppare beni e servizi per import/export a vantaggio comparato.

La Regione Lazio, pertanto si impegna a contribuire agli obiettivi di crescita delineati dalla Strategia Europa 2020 non solo attraverso l'attuazione degli obiettivi del POR FESR 2014 -2020, ma anche, laddove possibile, con iniziative e progetti di sviluppo condivisi, nel tentativo di contribuire a una crescita sinergica delle due Sponde del Mediterraneo, in una prospettiva macroregionale di medio-lungo termine orientata alla definizione di una strategia globale mediterranea integrata (EUS MED).

Nel breve termine la Regione Lazio promuoverà, inoltre, azioni di cooperazione da parte della nell'ambito dello Strumento Europeo di Vicinato (Reg. (UE) N. 232/2014) orientate allo sviluppo socio-economico (Agrifood, Imprese Creative, altro) oltre che all'innovazione, all'energia, all'ambiente, senza tralasciare la possibilità di ricorso ad altri strumenti finanziari esterni gestiti sia a livello europeo, sia da Organizzazioni Multilaterali (UNDP, WORLD BANK, FMI) che individualmente dagli Stati Membri.

SEZIONE 5. LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

Non pertinente

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Il Programma FESR del Lazio concorre al finanziamento di iniziative di sviluppo relative alle aree interne regionali, ad integrazione degli interventi previsti a valere sul PO FSE 2014-2020 e sul PSR 2014-2020.

Nel corso del 2014 sono stati effettuati diversi incontri con il Comitato tecnico aree interne istituito presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica – Unità di valutazione degli investimenti pubblici, per approfondire l'analisi dei dati necessari alla verifica della sussistenza dei requisiti minimi richiesti dalla Strategia Aree Interne dell'Accordo di partenariato.

A seguito degli approfondimenti tecnici effettuati, la Giunta Regionale, con propria Deliberazione, ha individuato le seguenti 5 aree interne: 1) Alta Tuscia-Antica Città di Castro; 2) Monti Reatini; 3) Monti Simbruini 4) Valle di Comino 5) Isole pontine. Tali aree rispondono, infatti, ai requisiti minimi richiesti per un possibile inserimento di una di esse nella prima fase di attuazione della "Strategia Nazionale Aree Interne".

Le specifiche azioni da realizzare e le relative risorse saranno definiti in una fase successiva, a seguito del processo di concertazione e programmazione attuativa tra le diverse Autorità coinvolte.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1. Autorità e organismi pertinenti

Nelle more della designazione delle Autorità ai sensi quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, si riportano le strutture competenti a livello regionale e nazionale per le funzioni di seguito indicate:

Tabella 23
Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo
Autorità di Gestione	Direzione Sviluppo Economico e Attività Produttive	Direttore pro-Tempore
Autorità di Certificazione	Direzione Regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio	Direttore pro-Tempore
Autorità di Audit	Autorità di Audit dei Programmi FESR e FSE cofinanziati dalla UE - Segretariato Generale	Dirigente pro-Tempore
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea. (I.G.R.U.E.)	Dirigente pro-Tempore

7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

La Deliberazione della Giunta regionale n. 204 del 23 aprile 2014 ha dato ufficialmente avvio alle attività di partenariato per condividere le scelte strategiche della programmazione 2014-2020 e raccogliere indicazioni e suggerimenti in vista della stesura del POR FESR FESR.

In conformità a quanto disposto dal Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione Europea), è stato quindi costituito presso l'Assessorato Sviluppo Economico e Attività Produttive un apposito Tavolo di partenariato, la cui composizione rispetta i criteri di rappresentanza - sia settoriali sia territoriali - indicati dal Codice stesso. Successivamente l'Assessore, che presiede il Tavolo, insieme all'Autorità di Gestione e alla Cabina di Regia per la programmazione dei Fondi europei, hanno invitato parti sociali, rappresentanze istituzionali e protagonisti della realtà economica e sociale del territorio a partecipare ad una giornata di lavoro, finalizzata a condividere coi partner priorità e linee d'intervento del POR FESR 2014-2020, che si è tenuta il 5 maggio 2014 a Roma.

A questo primo incontro sono seguiti Tavoli territoriali nelle altre province del Lazio, ospitati dalle locali Camere di Commercio: il 27 maggio a Latina, il 28 maggio a Rieti, il 30 maggio a Viterbo e il 6 giugno ancora a Roma. Il 14 luglio è stata organizzata un'ulteriore giornata di consultazione, nel corso della quale è stata condivisa l'impostazione complessiva del Programma e le azioni previste.

Il 18 luglio la strategia di programmazione unitaria della Regione Lazio sarà presentata ai media in un evento nel quale saranno illustrate le "azioni cardine" che saranno realizzate nel medio-lungo periodo attraverso l'utilizzo integrato di tutte le risorse disponibili (Fondi europei, risorse nazionali, bilancio regionale).

In aggiunta agli incontri territoriali, la Regione Lazio ha deciso di utilizzare strumenti informativi e interattivi *on line* per assicurare la più ampia aderenza a quanto disposto dal citato Codice europeo di condotta, e in particolare all'art. 5 comma 2 che ricorda la necessità per gli Stati membri (tra le altre cose) di comunicare tempestivamente le informazioni pertinenti e renderle facilmente accessibili; di dare ai partner tempo sufficiente per analizzare e commentare i principali documenti preparatori; di mettere a disposizione canali attraverso i quali i partner possono porre domande, fornire contributi ed essere informati del modo in cui le loro proposte sono state prese in considerazione. Per permettere all'Autorità di Gestione e alla Cabina di Regia di acquisire idee e proposte, di cui tener conto nella stesura del Programma operativo 2014-2020, è stata così aperta la piattaforma online <http://partenariato.porfesr.lazio.it>.

Per partecipare alle scelte di programmazione economica, sociale e territoriale della Regione, inviando il proprio contributo scritto, era richiesta la registrazione sulla home page del sito con una procedura semplice e allineata con le buone pratiche e la normativa in materia di comunicazione online, compresa la privacy. Oltre alla sezione '*partecipa*', il sito contiene tutta la documentazione relativa all'Accordo di partenariato, materiali sulla procedura di consultazione avviata dalla Regione e, infine, i regolamenti comunitari sui Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2014-2020, nonché il Codice europeo di condotta.

La partecipazione è stata aperta non solo ai partner ma anche a tutti gli interessati (imprenditori, studiosi, associazioni, enti di ricerca, istituzioni, professionisti, cittadini).

Al 10 luglio 2014 si contavano 415 soggetti registrati (tra utenti semplici e partecipanti al Tavolo), che hanno inserito 78 contributi relativi ai diversi Risultati Attesi per ciascun Obiettivo Tematico. Ulteriori contributi scritti sono pervenuti al Presidente e all'Autorità di Gestione con altri mezzi e riguardano, prevalentemente, alcune evidenze delle più rappresentative parti economiche e sociali.

7.2.2. Sovvenzioni globali

Non pertinente

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

Non pertinente

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

La Regione Lazio, attraverso la Cabina di Regia ha inteso promuovere una specifica attività di coordinamento, razionalizzazione ed integrazione tra le politiche regionali, il programma di governo e la politica di coesione al fine di definire una strategia politico-programmatica unitaria e quindi maggiormente incisiva.

La Cabina di Regia, in stretto raccordo con il Segretariato generale della Presidenza, assicurerà per tutto l'arco della programmazione, il coordinamento strategico dei diversi Programmi e Piani regionali FSE, FESR e FEASR, la loro possibile integrazione con gli altri strumenti dell'Unione, della BEI e con le altre risorse nazionali (FSC, stanziamenti di settore) e regionali che concorrono ai medesimi obiettivi, evitando eventuali sovrapposizioni e garantendo l'efficacia degli interventi. In particolare, per quanto concerne il POR FSE l'integrazione potrà riguardare gli obiettivi specifici che si intendono conseguire attraverso le politiche di sostegno all'occupazione ed alla qualificazione di professionalità prematuramente espulse dal mercato e il riposizionamento competitivo delle filiere produttive, nonché quelli relativi all'inclusione sociale, dove i due Programmi operano in stretto raccordo per il miglioramento dei servizi dedicati all'infanzia, favorendo inoltre la conciliazione dei tempi casa-lavoro. Un'ulteriore sinergia è ravvisabile nell'ampliamento dell'offerta di servizi per le imprese e per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro (Spazio Attivo), dove i due fondi intervengono, rispettivamente, per assicurare la disponibilità di ambienti attrezzati e strettamente integrati tra Centro e nodi periferici e per la progettazione innovativa. Qualora siano poi attivati, attraverso il FSE, strumenti di IF (microcredito), sarà assicurata la demarcazione rispetto alle finalità degli strumenti ed ai destinatari. Ambito di piena complementarietà è individuato per quanto concerne le misure atte a stimolare l'incontro tra domanda ed offerta di ricerca, anche valorizzando le capacità formative degli Enti pubblici di ricerca che operano nel Lazio, e quelle di *networking* e sviluppo di imprese innovative e creative, nonché le azioni di alta formazione destinate ai green jobs che possono raccordarsi sia con il progetto APEA sia con una più ampia offerta di risorse umane qualificate in uno dei potenziali settori di sviluppo individuato nell'ambito della S3. L'individuazione da parte del POR FSE di azioni mirate al rafforzamento della capacity building potranno coinvolgere l'intera macchina amministrativa, sulla base delle priorità individuate dall'AdG del POR FSE.

Per quel che attiene alle sinergie tra il POR FESR ed il PSR, entrambi destinano una quota considerevole di risorse per il raggiungimento della completa copertura del digital divide e (30Mb/s), privilegiando un criterio territoriale di demarcazione tra FESR e FEASR, il primo si concentrerà nelle zone A e B ed il secondo nelle aree C e D. Qualora le risorse FEASR non fossero sufficienti per coprire tutte le aree, anche il FESR potrà intervenire previa verifica di non sovrapposizione dei finanziamenti. Lo stesso criterio sarà seguito nella demarcazione tra interventi per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile per quanto riguarda gli investimenti degli Enti pubblici, mentre per quanto riguarda il sistema produttivo saranno escluse dall'intervento del FESR le imprese Allegato I del Trattato, nella nuova accezione ampliata che include anche la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Pur non essendo previsto il ricorso a strumenti territoriali (ITI) specifici da parte del POR FESR, quest'ultimo, in stretto raccordo con il FSE ed il FEASR, interverrà per obiettivo tematico (Ultra banda larga, servizi alle imprese, assetto idrogeologico, strumenti di ingegneria finanziaria) nel rafforzamento della strategia regionale per le Aree interne che sarà sostenuta principalmente da altre risorse.

La Regione e Roma Capitale, nel quadro della definizione di scelte strategiche condivise, con la firma del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 24/9/2013, hanno avviato una stretta collaborazione finalizzata alla miglior gestione dei Fondi SIE 2014 – 2020, volta a favorire l'utilizzo integrato delle risorse finanziarie e rapporti di collaborazione rafforzata sia per quanto concerne i programmi operativi regionali FSE, FESR e FEASR, sia per quanto concerne il ruolo di Regione e Amministrazione Capitolina nell'ambito degli eventuali Programmi Operativi Nazionali, con particolare riferimento a quello dedicato alle Aree Metropolitane.

Per il raggiungimento degli obiettivi e le finalità oggetto del Protocollo è stata istituita una apposita Unità denominata "Comune, Regione, Europa Assieme" (CREA) che si confronta con la Cabina di Regia regionale.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24
Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
B.1 <u>Antidiscriminazione</u> - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE	Assi 1 - 6	SI	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	SI	L.R. n.10 del 14 luglio 2008 — Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati. http://consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19 Determinazione dirigenziale B02421 26/04/2012 - Tavolo di Coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero (RETES): la lingua italiana e l'educazione civica. http://www.socialelazio.it/binary/prt1_socialelazio/tbl_atti_amministrativi/27_M_Det._B02421_2012_Tavolo_di_Coordinamento_Rete_Territoriale.pdf In data 28/03/2012 (rep. 56) la Regione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'UNAR per rilevare, combattere e prevenire ogni forma di discriminazione nel Lazio. http://www.socialelazio.it/binary/prt1_socialelazio/tbl_contenuti/Protocollo_Regione_Unar.pdf	E' stato deciso di: -attivare il Tavolo di Coordinamento della Rete Territoriale per l'integrazione socio-lavorativa dello Straniero (RETES): la lingua italiana e l'educazione civica; -stabilire i compiti del Tavolo di Coordinamento che sono: individuazione delle sinergie e integrazioni possibili al fine di rendere l'intervento strutturato nel recepimento delle disposizioni sovranazionali; lo sviluppo di forme di coordinamento tra i principali interlocutori territoriali dei temi della migrazione. Tale protocollo ha come obiettivo la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni nell'ambito del lavoro. Il Progetto

			<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione</p>		<p>DGR 31 del 21 gennaio 2014 - Adesione al Protocollo d'Intesa e relativo allegato Progetto "Rafforzamento della Rete per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni", POR FSE Lazio 2007/2013 - Asse V "Transnazionalità e Interregionalità", obiettivo specifico m).</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_31_21012014.pdf</p> <p>Promozione del Benessere dei detenuti Legge regionale 8 giugno 2007, n.7 <i>"Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio".</i> Tutti gli atti adottati sono reperibili al link: http://www.regione.lazio.it/rl_sicurezza/?vw=contenutiDettaglio&id=7</p> <p>Determinazione dirigenziale - G01751 18/02/2014 - Costituzione del Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.</p> <p>http://www.socialelazio.it/binary/prtl_socialelazio/tbl_atti_amministrativi/M_DE T.G01751_2014_Tavolo_Regionale_popolazione_rom_sinti_e_caminanti.pdf</p> <p>La Regione Lazio ha partecipato e continua a partecipare e promuovere progetti finanziati con il FEI (Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi): tutta la documentazione è reperibile sul seguente sito – sezione Avvisi, bandi, atti amministrativi:</p>	<p>Antidiscriminazioni prevede cinque azioni/obiettivo volte a realizzare le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.l'elaborazione di un glossario di definizioni condivise da mettere a disposizione degli operatori attraverso i siti dei Centri/Osservatori e da condividere con tutte le strutture afferenti le reti regionali; 2.livelli essenziali ed uniformi per la presa in carico delle segnalazioni e per la gestione dei casi attraverso l'elaborazione congiunta di prassi e strumenti utili all'azione di prevenzione delle discriminazioni; 3.raccolta di dati statistici omogenei e comparabili sul fenomeno delle discriminazioni elaborando e condividendo modalità omogenee di raccolta e di analisi di dati sul fenomeno in connessione con e a partire dalla piattaforma utilizzata dal Contact Center Nazionale dell'UNAR; 4.formazione uniforme degli operatori del territorio impegnati nella prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione e nel monitoraggio del fenomeno attraverso la promozione di percorsi strutturati e ricorrenti di formazione e aggiornamento per tutti gli operatori afferenti alle reti territoriali; 5.promozione dell'attività di comunicazione della rete sulla capitalizzazione delle esperienze delle Regioni. <p>Al Progetto</p>
--	--	--	--	--	--	--

					<p>http://www.socialelazio.it/prtl_socialelazio/?vw=attiAmministrativi&idarg=49</p>	<p>Antidiscriminazioni, presentato dalla Regione Piemonte ,capofila del progetto, hanno aderito in qualità di partner le Regioni Emilia – Romagna, Puglia e ha aderito anche l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR). Gli obiettivi del progetto coincidono con le priorità che la Regione Lazio si propone per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 relativamente al contrasto delle discriminazioni sia a livello sociale che occupazionale.</p>
<p>B.2 Parità di genere - Esistenza della capacità amministrativa per l’attuazione e l’applicazione del diritto e della politica dell’Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE</p>	<p>Assi 1 - 6</p>	<p>SI</p>	<p>Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell’ambito delle attività relative ai fondi SIE.</p>	<p>SI</p>	<p>DGR 287 del 18/04/2008 - Criteri valutazione progetti politiche di genere e promozione pari opportunità nel lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_am/18062008123132.pdf</p> <p>Piano di lavoro per l’occupazione femminile, sono consultabili tutti gli atti collegati (DGR - Approvazione del Piano di lavoro per l’occupazione femminile 2009-2010 e destinazione risorse finanziarie) v. pagina dedicata http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Piano-per-1-039_105</p> <p>DGR 242 del 22 marzo 2010 - Politiche e strategie di genere e promozione delle pari opportunità. http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_am/TESTO_242_2010.pdf</p> <p>DGR 434 del 8 ottobre 2010 - Programma attuativo degli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro http://www.portalavoro.regione.lazio.it/b</p>	<p>Il piano di lavoro per l’occupazione femminile 2009-2010: è il risultato di una consultazione con le parti sociali, il mondo dell’associazionismo, rappresentanti del mondo accademico, cittadine e cittadini sul testo "Libro Verde della occupazione femminile", presentato al CNEL nel luglio 2008 dall’Assessorato Lavoro, Politiche giovanili e Pari Opportunità della Regione Lazio</p> <p>Programma attuativo degli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro finanziati con le risorse del</p>

					<p>inary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_434_.pdf</p> <p>Di seguito, la pagina web dedicata al progetto Intesa conciliazione tra vita familiare e lavorativa: http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Intesa-conciliazione-tra-vita_144</p> <p>DGR 1 agosto 2013, n. 250: http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_250_01_08_2013.pdf;</p> <p>DGR 32 del 21 gennaio 2014 - Approvazione Linee Guida Intesa 2012 per l'individuazione dei criteri regionali di attuazione dell'Intesa Conciliazione tempi di vita e di lavoro "Programma Attuativo Intesa 2" di cui alla DGR 1 agosto 2013, n. 250. http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DGR_32_21012014.pdf</p> <p>Legge regionale n. 4/2014 "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna" http://atticrl.regione.lazio.it/allegati/propostelegge/TESTI_APPROVATI/PL%20033.pdf</p> <p>DGR 106 del 11/03/2014 - Adesione al Protocollo d'Intesa e approvazione del Progetto "Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d'impresa http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_att_amm/DG106_11032014.p</p>	<p>Fondo per le politiche relative ai diritti ed alle pari opportunità per l'anno 2009.</p> <p>L'obiettivo principale dell'Intesa 2012 è la riduzione del gap tra domanda e offerta di servizi di conciliazione, adeguando l'offerta e promuovendo l'accessibilità, oltre a colmare le disparità riscontrabili a livello territoriale, sostenendo lo sviluppo degli strumenti e dei servizi a disposizione dei lavoratori/lavoratrici e promuovendo anche apprendimenti reciproci, attraverso lo scambio di esperienze ed iniziative di benchmarking nazionale; La citata DGR 1 agosto 2013, n. 250 ha individuato le seguenti linee prioritarie di azione tra quelle indicate dal Dipartimento nazionale Pari Opportunità</p>
--	--	--	--	--	---	---

			Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.		<p>df</p> <p>DIRETTIVA ASSESSORILE N. R0001 del 15/04/2011 - relativa all'applicazione dei principi di pari opportunità nell'attività amministrativa e in ogni altra attività dell'Assessorato Lavoro e Formazione http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/documenti/direttiva.pdf</p> <p>Sul sito regionale sotto riportato, vi è una pagina dedicata alle pari opportunità, in cui è possibile consultare diversi documenti in materia: http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/sezione/?ida=5&id=Pari-Opportunit-agrave-_99</p>	
B.3 Disabilità - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	Assi 1 - 6	SI	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;	SI	<p>Legge regionale n. 19 del 2003 e s.m.i. - Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili. Modifiche all'articolo 28 della legge regionale 7 agosto 1998, n. 38 (Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro). Abrogazione dell'articolo 229 della legge regionale 10 maggio 2001, n. 10 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001). http://www.consiglio.regione.lazio.it/consiglioweb/leggi_regionali.php?vms=107&vmf=19</p> <p>DGR 918 del 17/12/2008 - Modifica DGR n. 134 del 14/2/2005 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento al lavoro delle persone con disabilità" per adeguamento alla L. n. 247/2007 ed in analogia alla DGR n. 778 del 31/10/2006.</p> <p>Con tale atto sono stati dettati gli indirizzi operativi ai Servizi di inserimento lavorativo dei disabili gestiti dalle Amministrazioni provinciali. http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_assessoratolavoro/tbl_att_am/21012009101809.pdf</p> <p>DGR 446 del 30/09/2011 - Interventi volti a favorire la permanenza al lavoro e</p>	

					<p>l'inserimento lavorativo dei disabili, di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 e successive modificazioni e/o integrazioni, e la divulgazione per gli stessi di conoscenze relative al mercato del lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_amm/DGR446_30.09.2011.permanenza.lavoro.disabili.pdf</p> <p>DGR 478 del 14/10/2011 - Approvazione schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro per sviluppare sinergie ed attività comuni per il superamento delle barriere, non solo architettoniche, ai fini del reinserimento e/o permanenza lavorativa dei disabili e degli infortunati sul lavoro.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_amm/DG478_14.10.2011.pdf</p> <p>Determinazione 18/11/2008, n. 3897 - Approvazione dell' Avviso per la presentazione delle candidature dirette alla realizzazione di misure di accompagnamento all'inserimento, alla stabilizzazione occupazionale ed alla qualificazione delle condizioni di lavoro dei lavoratori diversamente abili; P.O.R. Lazio FSE 2007 - 2013, Obiettivo competitività regionale e occupazione – Asse III – Obiettivo specifico g) - Categoria di spesa 71.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/bandi/?id=Avviso-misure-d-039_6&page=33</p> <p>Determinazione 25/11/2009 n. D3927 –</p> <p>http://www.sviluppo.lazio.it/leggi.asp?lc=44&latitle=misure_per_la_promozione_il_consolidamento_la_qualificazione_e_la_diffusione_di_servizi_e_strutture_per_il_miglioramento_e_lo_sviluppo_della_condizione_lavorativa_delle_persone_diversamente_abili_e_la_valorizzazione</p>
--	--	--	--	--	--

			<p>Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.</p>	<p>e del ruolo degli enti locali</p> <p>La DGR 851/2007, attuata dall' Avviso sopra richiamato, approva il Programma operativo triennale per il diritto al lavoro delle persone disabili. http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/atti-amministrativi/index.php?page=8&id=D eliberazione_5</p> <p>DGR 445 del 30/09/2011 - Legge 12/03/99 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" - modulistica, criteri e modalità operative finalizzati alla realizzazione di una omogenea procedura di assegnazione ed erogazione dei contributi di cui all'art. 13 della L. 68/1999, così come sostituito dall'art. 1 comma 37 lett. c) della Legge 247 del 2007, diversificati in base alla tipologia di disabilità, da corrispondere ai datori di lavoro privati che hanno proceduto all'assunzione di disabili a tempo indeterminato nell'ambito della Regione Lazio. http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_attamm/DGR445_30.09.2011.lavoro.disabili.criteri.modulistica.pdf</p> <p>DGR 112 del 25/03/2011 - Modalità di rimborso ai datori di lavoro della quota</p>	<p>La Regione, in attuazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 19 (Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili), adotta il 'Programma Operativo per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, di seguito denominato POD, nell'ambito di una politica diretta a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale e a garantire il pieno rispetto della dignità umana nonché i diritti di libertà e di autonomia di coloro che versano in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro, favorendo la permanenza, l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili attraverso adeguati servizi di sostegno e di collocamento mirato.</p>
--	--	--	--	---	---

			Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi		<p>versata all'INAIL quale onere previdenziale ed assistenziale relativo ad ogni lavoratore disabile assunto con le modalità previste dall'art. 13 della l.n. 68/1999 anteriormente all'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007 n. 247.</p> <p>http://www.portalavoro.regione.lazio.it/binary/prtl_tag_assessoratolavoro/tbl_attamm/DGR_112_del_25_03_2011.pdf</p> <p>In tema di adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche, sono stati stabiliti i criteri e le modalità di rimborso di una quota della spesa così come previsto dalla legge 68/1999. Sul punto, vedi DGR 815 del 07/11/2008 recante "criteri e modalità di rimborso forfettario della quota spesa per l'adeguamento del posto di lavoro e/o per la rimozione di barriere architettoniche per i lavoratori con disabilità superiore al 50% ai sensi della L. 12 marzo 1999 n. 68".</p> <p>http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=elencoDelibere&dtiG=6&dtiM=11&dtiA=2008&dtfG=16&dtfM=11&dtfA=2008&pg=1</p>	
B.4 Appalti pubblici Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	Assi 1 - 6	SI	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	SI	Legge Regionale 31 gennaio 2002 n. 5 - istituzione del "Comitato regionale per i lavori pubblici " che ha recepito le competenze e le attività del "Comitato Tecnico Consultivo Regionale-seconda sezione" ex legge regionale n.43del8/11/1977e s.m.e i.	Il Comitato esprime pareri obbligatori su: Progetti definitivi ed esecutivi ovvero preliminari nel caso di concessione o appalto concorso o di opere strategiche il cui importo dei lavori a base di gara sia uguale o superiore ad €3.000.000 ; Piani e programmi settoriali relativi ad opere pubbliche; Proposte di classificazione e declassificazione di opere pubbliche di competenze regionale; Proposte di transazione, risoluzione e rescissione di contratti relativi ad opere pubbliche di competenza della Regione il cui importo dei lavori a base di gara sia

						<p>uguale o superiore ad €3.000.000 ;</p> <p>Concessioni di piccole e grandi derivazioni di acque pubbliche di competenza della provincia e della Regione, qualora siano state proposte opposizioni o vi siano domande concorrenti;</p> <p>Istanze tendenti ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità, avanzate da soggetti privati promotori delle espropriazioni necessarie per l'esecuzione di opere ed interventi previsti da leggi speciali;</p> <p>Altri progetti di opere pubbliche, piani e programmi per i quali le normative di settore prevedano il preventivo parere di organi consultivi competenti in materia di lavori pubblici.</p> <p>Il Comitato esprime, altresì, pareri, su istanza degli enti locali e delle loro forme associative.</p> <p>Gli Enti e\o Stazioni appaltanti che sono obbligati a chiedere il parere al Comitato, devono presentare una domanda con allegata scheda dati, nonché la scheda elenco elaborati compilata, completa della relativa documentazione in duplice copia.</p> <p>La Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative ha nel suo organico sei strutture sul territorio regionale a Roma, Frosinone, Viterbo, Latina, Rieti e Cassino, riferite a tre Aree Genico Civile, che oltre a curare gli adempimenti connessi con gli interventi</p>
--	--	--	--	--	--	---

					<p>in situazioni di urgenza e somma urgenza (art. 175 e 176 D.pr n. 207 del 2010) il rilascio delle autorizzazioni e degli attestati in materia sismica provvedono, a svolgere il supporto tecnico-amministrativo agli Enti Locali e a rilasciare il parere ai sensi della predetta L.R. n. 5/2002 e s.m.i. per i progetti il cui importo dei lavori è superiore ai € 500.000 ed inferiore alla soglia di € 3.000.000.</p> <p>Istituzione della Sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture ex art.7 comma4 del D.lgs n. 163 12 aprile 2006 e s.m. ed i., presso la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.</p>	<p>La Sezione Regionale del Lazio dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, cura la raccolta delle schede relative ai dati riferiti a tutti i contratti riguardanti lavori, servizi e forniture relativi al territorio regionale avvalendosi del sistema informatizzato SITARL. Le informazioni riguardano : I bandi di gara, avvisi ed esiti, i dati degli appalti per importi superiori a 150.000,00 €; i dati per gli appalti di importo da 40.000,00€ fino a 150.000,00 €; Provvede, inoltre, alla raccolta dei programmi triennali e degli elenchi annuali dei lavori pubblici, approvati ed inviati dalle stazioni appaltanti pubbliche operanti nel territorio regionale. Fornisce assistenza tecnica alle stazioni appaltanti per la compilazione delle</p>
--	--	--	--	--	---	--

			<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE</p>	<p>Con deliberazione della Giunta regionale del 10 giugno 2014 n. 336 sono state approvate le Linee Guida per l'acquisizione di servizi e forniture in economia della Regione Lazio.</p> <p>La Regione ha un proprio piano di formazione adottato con D.G.R. n. 101 del 04/03/2014. Il Piano prevede uno specifico corso di formazione Linea denominato: "La contrattualistica pubblica e il sistema degli appalti di lavori, servizi e forniture"</p>	<p>schede informative e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria.</p> <p>Le linee guida prevedono l'istituzione di: un elenco di fornitori e servizi vari a cura della Centrale Acquisti (art.16) ; un elenco di operatori economici per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria a cura della sezione dell'Osservatorio dei Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (art.17). Entro sei mesi dalla entrata in vigore delle linee guida la Giunta Regionale determinerà le modalità per l'iscrizione nell'elenco fornitori e degli operatori economici di cui agli artt. 16 e 17 delle medesime linee guida (art. 19).</p> <p>Il corso si propone l'obiettivo di: a) consolidare negli operatori le conoscenze e le capacità operative nella materia dei contratti pubblici e nella gestione delle procedure e degli adempimenti che caratterizzano le diverse fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione delle commesse pubbliche; b) fornire un quadro completo ed aggiornato delle innovazioni normative introdotte nel</p>
--	--	--	---	--	--

						<p>Codice dei contratti in merito alle nuove procedure di acquisto di beni e servizi previste per gli Enti Pubblici tenendo conto, nello specifico, dei recenti provvedimenti riguardanti la "spending review", la prevenzione della corruzione e dell'illegalità e le norme sulla trasparenza.</p>
B.5 Aiuti di Stato	Assi 1 – 2 - 3		<p>Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	Parzialmente	<p>La Regione Lazio si attiverà per assicurare l'utilizzo nella Regione stessa delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato.</p> <p>Il rispetto della regola <i>Deggendorff</i> è assicurato con l'inserimento della specifica clausola negli atti regionali che istituiscono aiuti di Stato.</p> <p>La Regione si è attivata per effettuare il controllo del rispetto della regola <i>Deggendorff</i> nelle forme descritte dall'Accordo di partenariato proposto dall'Italia.</p>	<p>La Regione Lazio si sta attivando per l'individuazione delle soluzioni tecnico-informatiche più idonee per l'implementazione dell'utilizzo delle banche dati anagrafiche nazionali degli aiuti di Stato da parte delle proprie strutture.</p>
			<p>Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato</p>	SI	<p>Esiste ed è operativa da tempo una struttura regionale dedicata all'esame preventivo di compatibilità europea delle misure di aiuto di Stato: si tratta dell'Area Normativa europea nell'ambito della Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio.</p> <p>Tale struttura ha inoltre provveduto a costituire una rete interna di raccordo tra tutte le Direzioni e Agenzie regionali (due referenti per struttura) per l'attuazione e l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>L'Area Normativa europea fornisce supporto giuridico a tutte le strutture regionali in materia di applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato, anche a quelle che si occupano di fondi strutturali, secondo le competenze ad essa attribuite dalla Determinazione n. B03072 del 17/7/2013.</p>

			Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	SI	<p>Nell'ambito dell'attività formativa regionale, sono previste azioni di formazione specifica e specialistica in materia di aiuti di Stato destinate in particolare sia ai dipendenti che si occupano della gestione dei fondi europei sia a tutti i dipendenti e in particolare ai referenti per gli aiuti di Stato indicati da ciascuna Direzione e Agenzia regionale.</p> <p>Sono inoltre previste specifiche informative sulle principali novità in materia di normativa europea sugli aiuti di Stato.</p> <p>Con riferimento alla circolazione delle informazioni in materia di Aiuti di Stato, su richiesta del Dipartimento Politiche europee di indicare in ogni Amministrazione un qualificato rappresentante per la gestione dei rapporti interistituzionali, la Regione Lazio ha individuato tale figura nel Dirigente dell'Area Normativa europea</p>	<p>Dal 2010 il Piano Formativo regionale prevede un corso specifico sugli aiuti di Stato e sui fondi strutturali.</p> <p>Le informative sono curate dall'Area normativa europea e sono pubblicate sulla intranet regionale con riferimento alle maggiori novità normative in materia di aiuti di Stato.</p>
B6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)	Assi 1 - 6	SI	Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	SI	<p>D.G.R. 21/11/2002, n. 1516. Pubblicata nel B.U. Lazio 30 gennaio 2003, n. 3. Recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi</p> <p>L.R n. 16/2011 norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili</p> <p>DGR 363 del 15/5/2009 Disposizioni applicative in materia di VIA e VAS al fine di semplificare i procedimenti di valutazione ambientale.</p> <p>Determinazione 21/10/2009, n. 4962, Pubblicata nel B.U. Lazio 21 novembre 2009, n.43 – Determinazione oneri istruttori</p>	

			<p>Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;</p> <p>Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>D.G.R. 29/01/2010, n. 64 Pubblicata nel B.U. Lazio 27 febbraio 2010, n. 8, S.O. n. 38. Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., art. 5). D.G.R. 5/03/2010, n. 169. Pubblicata nel B.U. Lazio 14 maggio 2010, n. 18, S.O. n. 92. - Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS.</p> <p>La Valutazione Impatto Ambientale fa capo, in base alle disposizioni sopra citate, alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative</p> <p>Delibera 148 del 12/06/2013, pubblicata su supplemento 2 del B.U.R.L. n. 53 del 2/7/2013 Dal 3/7/2013 – in base alle disposizioni della - la competenza in ordine alle procedure di Verifica e di Valutazione Ambientale Strategica fa capo alla Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti</p>	<p>Le aree incaricate dei procedimenti di VIA e VAS espletano tutte le attività volte ad assicurare il diritto alla partecipazione del pubblico al fine di garantire l'accesso alle informazioni ambientali; svolgono l'attività istruttoria per gli adempimenti tecnico-amministrativi connessi all'espressione dei pareri; svolgono l'attività volta alla predisposizione di atti amministrativi quali risposte ad interrogazioni parlamentari e consiliari e di atti defensionali di supporto all'avvocatura regionale; svolgono l'attività volta alla predisposizione di atti normativi finalizzati all'adeguamento delle disposizioni normative comunitarie e nazionali in materia; curano l'aggiornamento del sito web attraverso l'inserimento di dati connessi con l'attività delle Aree.</p>
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato	Assi 1 - 6	SI	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono seguenti elementi:	SI	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla	Per la condizionalità b.7 Sistemi statistici e indicatori di risultato la Commissione ha esplicitamente sostenuto che "la condizionalità

			<p>l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica:</p>		<p>produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.</p> <p>A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) <p>La Regione Lazio attraverso l'Ufficio Statistico Regionale individua e pubblica l'elenco delle banche dati regionali: Indice del Database dei Sistemi Informativi, Studi e Ricerche e basi dati per attività presso le Direzioni regionali</p>	<p>sarà esaminata a livello di programma operativo. Occorre tuttavia confermare se l'attuale sistema di raccolta dei dati sia destinato all'utilizzo per lo sviluppo delle politiche e il monitoraggio. Occorre inoltre chiarire come si estenderà il sistema agli interventi finanziati del FEASR e il ruolo delle agenzie di pagamento”</p>
--	--	--	---	--	--	---

			<p>- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati:</p>		<p>La Regione Lazio accede alle banche dati nazionali che forniscono dati con disaggregazione regionale: Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp)</p> <p>La Regione Lazio annualmente procede alla ricognizione delle banche dati , e pubblica l'elenco e i relativi referenti al link:</p> <p>http://cww.regione.lazio.it/binary/prtl_intranet_regione/bacheca/Indice_del_Database_dei_Sistemi_Informativi_Studi_e_Ricerche_e_basi_dati_per_attivita_presso_le_Direzioni_Regionali_Anno_2013.pdf</p>	
--	--	--	---	--	---	--

<i>Condizionalità tematiche</i>						
Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.</p>	<p>Asse 1</p>	<p>SI</p>	<p>Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente regionale che:</p>	<p>SI</p>	<p>La <i>Smart Specialisation Strategy</i> della Regione Lazio è stata approvata con DGR n. _____ del 17/7/2014</p>	
			<p>si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione; definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST; preveda un meccanismo di controllo.</p>	<p>NO</p>	<p>La Strategia di specializzazione intelligente regionale ed il suo iter di costruzione partecipata, sono disponibili al seguente indirizzo: http://partenariato.porfesr.lazio.it/</p>	
<p>2. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi</p>		<p>SI</p>	<p>La strategia di specializzazione intelligente regionale prevede, ad esempio, un quadro politico</p>		<p>In corso di predisposizione il Programma triennale per la R&S in base a quanto previsto dalla L.R. 4 Agosto 2008, n. 13</p>	
					<p>È in corso di predisposizione il piano per l'Agenda Digitale del Lazio che sarà adottato entro Dicembre 2014</p>	

<p>privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p>	<p>Asse 2</p>		<p>strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:</p> <p>programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;</p> <p>analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);</p> <p>indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;</p> <p>valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>		
--	---------------	--	---	---------------------	--	--

<p>2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.</p>	<p>Asse 2</p>	<p>SI</p>	<p>Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati; modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>DGR n.353 del 10/6/2014 approvazione dello schema di “Accordo Quadro per la realizzazione del Programma Lazio 30Mega” tra Regione Lazio e Ministero dello Sviluppo Economico, allegato “A” alla Deliberazione e di essa parte integrante e sostanziale, con l’incluso “Programma Lazio 30Mega”, il quale costituisce, tra l’altro, il piano regionale per reti NGN per l’adempimento delle condizionalità ex ante di cui in premessa</p>	<p>Il Programma è stato avviato nell’ambito del POR FESR 2007-13, con il concorso di ulteriori risorse nazionali e regionali ed è stato definito in coerenza con l’Agenda Digitale Italiana</p>
<p>3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).</p>	<p>Asse 3</p>	<p><i>parzialmente</i></p>	<p>Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;</p>	<p>SI</p>	<p>L.R. 8/2011 avente per oggetto – “Disposizioni per favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di piccola e media impresa” la quale, introducendo la disciplina dello SBA nel Lazio, ha posto le condizioni per l’attuazione del terzo principio enunciato dalla Comunicazione della Commissione Europea del 25 giugno 2008 “Uno Small Business Act per l’Europa”. Successivamente è stato approvato anche il Regolamento attuativo (R.R. 25/2012)</p>	<p>E’ attualmente in corso la revisione della L.R. 8/2011 con la finalità di favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di MPMI e di diminuire gli oneri amministrativi addizionali gravanti sulle imprese; si intende ridefinire l’analisi di impatto economico sulle MPMI introducendo un Test MPMI semplificato Entro il 31 dicembre 2015 sarà completato detto processo di revisione delle norme</p>

			<p>misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;</p>	<p>NO</p>	<p>SUAP - Sportello Unico per le Attività Produttive (ai sensi del D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160): al fine di adottare forme di cooperazione volte a semplificare lo svolgimento degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese e contribuire così a creare le condizioni per la piena operatività, a regime, dei SUAP la Regione Lazio, d'intesa con la CCIAA di Roma e Unioncamere regionale, ai sensi dell'articolo 12 comma 1 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo", convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, ha predisposto una convenzione da stipulare con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e per lo Sviluppo Economico, che ha per oggetto l'attivazione di percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative ed attività delle imprese sul territorio.</p> <p>Dal 3 ottobre 2013 è stato costituito presso la Regione un Tavolo permanente per gli interventi SUAP con la partecipazione di alcuni Comuni rappresentativi delle varie realtà di utilizzo dello Sportello unico.</p> <p>Con DGR 133 del 20 marzo 2014 è stata approvata la Proposta di legge regionale concernente "Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione Lazio: disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento</p>	<p>regionali (legislative e regolamentari).</p> <p>La convenzione è alla firma delle parti interessate Entro il 2014 sarà definito il sistema informatico a servizio dello Sportello unico rispondente alle esigenze del territorio regionale, con omogeneità di procedimenti e standardizzazione della modulistica, per i settori commercio, artigianato, agricoltura, turismo ed edilizia produttiva. Entro il 2015 per gli altri settori di attività economica.</p>
--	--	--	--	-----------	--	--

					<p>regionale nonché interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori e a sostegno delle famiglie” contenente all’art. 13 la seguente norma: all’art. 13 la seguente norma:</p> <p>“1. La Regione, in attuazione del principio di leale collaborazione e in conformità alla normativa statale vigente in materia, promuove la funzionalità ed operatività del sistema degli sportelli unici su tutto il territorio regionale mediante la realizzazione di una piattaforma unica telematica da mettere a disposizione dei Comuni singoli o associati che gestiscono lo sportello unico.</p> <p>2. La Regione promuove la stipula di accordi o convenzioni per la realizzazione condivisa della banca dati con le altre amministrazioni e gli enti che intervengono nei procedimenti.</p> <p>3. Gli sportelli unici adottano il sistema di standardizzazione dei procedimenti e di unificazione della modulistica in formato elettronico, secondo modalità e termini disciplinati con apposito regolamento regionale di attuazione ed integrazione ai sensi dell’articolo 47, comma 2, lettera b), dello Statuto.</p> <p>4. Agli oneri derivanti dall’attuazione del presente articolo si provvede, in sede di prima applicazione, mediante le risorse pari ad euro 1 milione iscritte, per l’anno 2014, nel programma 05 “Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività” della missione 14 “Sviluppo economico e competitività”. A decorrere dal 2015, si provvede mediante le</p>	
--	--	--	--	--	--	--

			un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	NO	<p>risorse iscritte nell'ambito dei Programmi operativi della programmazione 2014-2020, finanziati dai Fondi strutturali comunitari, previa verifica della coerenza con le linee di intervento in essi previste.”</p> <p>Entro il 31 dicembre 2014 si costituirà l'Osservatorio regionale SUAP, già istituito con DGR n. 142 del 12 giugno 2013, che curerà la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni sugli Sportelli Unici per le Attività Produttive, mediante l'utilizzo di apposito cruscotto informatico, acquisendo sistematicamente dati da fonti già disponibili e attivando specifiche collaborazioni con soggetti pubblici e privati.</p> <p>Nonostante la previsione normativa regionale della valutazione dell'impatto sulle PMI di ogni nuova proposta normativa e l'obbligo di consultazione preventiva delle associazioni rappresentative delle imprese, quali strumenti efficaci per l'elaborazione di un quadro normativo davvero rispondente alle esigenze delle piccole e micro imprese, il complesso normativo ad oggi risulta ancora di difficile attuazione e necessita pertanto di una ridefinizione.</p>	
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e	Asse 4	<i>parzialmente</i>	Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia	NO	<p>LR 27 maggio 2008, n. 6 (Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia) e successive modifiche</p> <p>D.G.R. n. 125 del 23/03/2012 di adozione del Regolamento</p>	Non vi è alcuna legge quadro regionale. La Regione Lazio prevede la certificazione di sostenibilità energetico – ambientale degli edifici, tale

<p>investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>			<p>conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;</p> <p>misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;</p> <p>misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;</p> <p>misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i</p>	<p>SI</p>	<p>Regionale concernente: "Sistema per la certificazione di sostenibilità energetico - ambientale degli interventi di bioedilizia e per l'accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio del certificato di sostenibilità energetico - ambientale",</p> <p>Determinazione del 9 ottobre 2013 n. G00208 – Istituzione di un servizio di ricezione e controllo formale delle Attestazioni di Prestazione Energetica presso gli uffici ex Genio civile competenti per Provincia.</p> <p>Competenza statale - "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip</p>	<p>certificazione, volontaria, non sostituisce quella energetica ma ne utilizza le risultanze in sede di valutazione delle prestazioni ambientali dell'edificio.</p> <p>Approvazione SEN entro il 2014</p>
---	--	--	--	-----------	---	--

			servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
5.1 Prevenzione e gestione dei rischi - Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengano conto delle caratteristiche intrinseche del territorio e dell'adattamento ai cambiamenti climatici	Asse 5	SI	<p>Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:</p> <p>la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;</p> <p>la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.</p>	SI	<p>La Regione Lazio, in attuazione dei principi di cui alla L. 183/89 ed al D.Lgs. 112/98 ha disciplinato con propria L.R. 53/98 il riordino delle funzioni amministrative in materia di difesa del suolo con l'art.16 ha istituito il Sistema Informativo Regionale della Difesa del Suolo (SIRDIS), che raccoglie, organizza ed elabora i dati relativi alle attività, ai piani e alle direttive per la salvaguardia del territorio regionale dai dissesti idrogeologici. Tali attività sono svolte dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, istituite ai sensi della L. 183/89, e dall'Osservatorio Regionale dei Litorali, istituito dall'art. 18 della medesima L.R. 53/98.</p>	<p>La principale finalità dell'utilizzo del Sistema Informativo Territoriale Regionale Difesa del Suolo consiste nell'individuazione delle zone a maggior rischio dove poter intervenire.</p> <p>Il dato si ottiene mediante l'incrocio di numerose informazioni recepite da diverse fonti, successivamente selezionate ed elaborate.</p> <p>Il risultato è una banca dati completa ed interattiva.</p>

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

L'Autorità di gestione del POR FESR intende contribuire significativamente al processo di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari delle operazioni, operando in tal senso negli ambiti che lo rendono possibile.

Applicherà i principi di semplificazione delle regole introdotti dal Regolamento UE 1303/2013, con particolare riferimento al dettato dell'articolo 148 in tema di proporzionalità in materia di controllo dei programmi operativi, in virtù del quale è possibile stimare una riduzione del numero di audit per le spese inferiori ai 200.000 euro ed in collegamento con quanto disposto dall'art. 140 in tema di conservazione della documentazione relativa alle spese sostenute dai Fondi.

Concorre altresì alla strategia il ricorso ai metodi di individuazione delle forme di sovvenzioni e assistenza rimborsabile stabiliti dall'art. 67, comma 5 del Reg. UE 1303/2013 che potranno favorire, unitamente ai tempi di detenzione della documentazione probatoria di spesa, una significativa semplificazione delle forme e delle procedure di controllo con conseguente riduzione dei costi sia da parte dei beneficiari che dell'amministrazione responsabile.

Il processo semplificativo e di riduzione degli oneri passa, inoltre, attraverso un insieme di azioni che concorrono al conseguimento della strategia e che possono essere ricondotte a due principali fattispecie:

- semplificazione normativa
- semplificazione amministrativa

In merito al primo punto (semplificazione normativa) la Regione sta procedendo per attuare le seguenti tre tipologie di interventi:

I) "taglia norme": abrogando (integralmente o per singoli articoli) circa 70 leggi regionali che, sebbene formalmente in vigore, risultano disapplicate o superate dalla legislazione sopravvenuta;

II) razionalizzazione legislativa tramite:

- l'adozione del Testo Unico del Commercio che semplifichi le normative di cui alle Leggi Regionali;
- la riunificazione normativa su Infrastrutture per lo Sviluppo economico;
- la riunificazione normativa sulle Start Up d'Impresa e sull'imprenditoria giovanile e femminile;
- la riunificazione normativa sull'accesso al credito.

III) revisione disciplinare di settore (Distretti industriali, Cooperazione, Consorzi industriali).

In merito al secondo punto (semplificazione amministrativa) la Regione sta procedendo ad attuare - o ha già attuato - i seguenti interventi:

I) revisione del Testo Unico sull'artigianato (per quel che riguarda gli aspetti di snellimento burocratico, la legge prevede che i procedimenti di iscrizione, modifica e cancellazione dagli albi provinciali delle imprese artigiane vengano adeguati alle procedure nazionali "ComUnica", il che comporterà, ad esempio, la simultanea iscrizione a albo, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate, consentendo un immediato avvio dell'attività, con una netta riduzione degli oneri amministrativi per gli imprenditori. Verranno inoltre soppresse le Commissioni Provinciali per l'artigianato (con un risparmio stimato per le casse della regione per circa 2 milioni di euro annui), sarà abolito l'Osservatorio per l'Artigianato e le procedure di adozione del Piano triennale per l'artigianato saranno snellite con l'introduzione di un iter semplificato).

II) approvazione del Regolamento regionale 3 dicembre 2013 n. 17 concernente "Agricoltura semplice. Riduzione di oneri amministrativi in materia di controlli e procedimenti amministrativi nel settore dell'agricoltura".

III) Revisione dello Small Business Act (L.R. 8/2011).

IV) Riforma organizzativa degli Sportelli Unici.

V) Semplificazione procedurale per l'accesso delle imprese agli interventi cofinanziati dai Fondi, riducendo i tempi e i costi necessari, tramite:

- a) una semplificazione e omogenizzazione dei bandi e della modulistica;

- b) la valorizzazione della procedura telematica quale strumento di riferimento per le aziende nei rapporti con la Regione;
- c) l'istituzione nel sistema informatico regionale un'area dedicata alla verifica immediata e trasparente dell'iter delle pratiche presentate dalle singole aziende.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. Sviluppo sostenibile

Il Programma è orientato ad un principio di crescita sostenibile che intende caratterizzare trasversalmente tutti gli assi prioritari, con azioni direttamente dedicate o con il rispetto del principio di sostenibilità per tutte le altre azioni non strettamente connesse a ricadute ambientali evidenti e/o di impatto immediato.

La promozione dello sviluppo sostenibile - coerentemente con la strategia di Europa 2020, ma anche in funzione degli indirizzi della S3 regionale che individua, nell'ambito delle sette Aree di Specializzazione, il settore della *green economy* come un bacino potenziale di assoluto interesse - dovrà costituire il driver che guida la Regione anche nella fase di gestione e attuazione del Programma, garantendo l'applicazione delle indicazioni contenute nel Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della procedura di VAS.

In termini più diretti, il contributo al tema della crescita sostenibile arriva dagli Assi 4 e 5. Nell'ambito dell'Asse 4 – Sostenibilità Energetica e mobilità, i risultati attesi sono rivolti essenzialmente alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche, alla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti da parte delle imprese e dei sistemi produttivi ed all'incremento nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, all'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane incidendo sull'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale.

Con l'Asse 5 si intende curare l'aspetto "hard" della sostenibilità, intervenendo direttamente sulla prevenzione del rischio idrogeologico, uno degli aspetti più critici che caratterizza buona parte del territorio regionale e la quasi totalità dei comuni.

Le sole risorse destinate agli Assi 4 e 5 assorbono quasi il 30% delle risorse complessive del Programma.

Ma anche gli altri Assi forniscono ambiti di intervento dove alcune azioni sono declinate per favorire il tema della sostenibilità. Nell'Asse 1 - Ricerca e innovazione convergono azioni di ricerca che comprendono interventi anche, ad esempio, nel campo dei materiali, della meccanica e dell'ICT che consentiranno di aprire nuovi sviluppi produttivi con un diverso utilizzo delle materie prime e di riutilizzo di scarti e rifiuti.

Il processo di digitalizzazione previsto dell'Asse 2 – Lazio digitale, migliorando l'accessibilità informatica sarà in grado, fra gli altri vantaggi più strettamente attinenti alla competitività delle imprese e al miglioramento dei servizi delle PA a favore dei cittadini - di ridurre gli spostamenti fisici, con ritorni positivi per i consumi e le emissioni inquinanti connessi alla mobilità.

In termini di ricadute positive sull'ambiente contribuisce l'Asse 3 – Competitività, le cui azioni dovranno essere improntate ad una logica di crescita sostenibile ed allo sviluppo della clean economy. Misure specifiche riguarderanno interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni climalteranti, allo sviluppo delle tecnologie ad alta efficienza, all'affermarsi dei principi della circular economy.

Da un punto di vista più strettamente operativo, la valutazione degli interventi relativi a ciascun Asse sarà basata sulla specifica definizione di indicatori oggettivi e misurabili che permettano di ponderare quanto l'intervento provvede ad un'effettiva attuazione di un modello di sviluppo sostenibile, e che riguardano:

- la sostenibilità economica: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, i cui indicatori potranno essere: impatto sui costi di gestione a valle dell'intervento; rapporto costi/benefici dell'intervento; integrazione con altre interventi finanziati
- la sostenibilità sociale: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere, i cui indicatori potranno essere: incremento di posti di lavoro; miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei cittadini e/o dei lavoratori; sostegno alla parità di genere
- la sostenibilità ambientale: intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali, i cui indicatori potranno essere: riduzione degli impatti ambientali; minimizzazione del consumo di risorse e dell'impronta ecologica; contenimento emissioni di CO2
- la sostenibilità istituzionale: intesa come capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, giustizia, i cui indicatori potranno essere: livello di coinvolgimento degli stakeholder;

massimizzazione del ricorso a processi partecipati nella predisposizione degli interventi; alta replicabilità ed elevata capacità di permanenza nel tempo degli effetti dell'intervento.

11.2. Pari opportunità e non discriminazione.

A norma dell'Articolo 7 del Reg (UE) 1303/2013, nel Programma Operativo sono adottate le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione del Programma. Tale principio assume una valenza ampia, mirando sia al contrasto delle discriminazioni per tutti i cittadini, sia a prevenire l'esclusione sociale e ridurre le disparità, attraverso un'azione integrata ed orizzontale rivolta a diversi ambiti.

Le analisi condotte dimostrano la necessità di assicurare che il principio venga considerato parte integrante del ciclo della programmazione, nonché sia declinato opportunamente, proprio a partire dal momento della programmazione, fino a ricomprendere le attività di tipo *programmatorio* che si esplicano nella fase di gestione e attuazione delle operazioni. Tali ambiti risultano essenziali certamente per integrare l'ottica di genere e di non discriminazione nella programmazione delle policy a far sì che l'operato del Programma si traduca in azioni ed effetti certi e misurabili, soprattutto per ciò che attiene quelli di tipo indiretto e trasversale.

Il PO promuove azioni che incidono sul potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, soprattutto infrastrutture di rete a banda larga e ultra larga per la promozione dell'inclusione sociale dei soggetti a rischio di discriminazione, che trovano sostegno all'interno dell'Asse 2 - Lazio digitale. Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana e trova ampio risalto nelle scelte strategiche assunte dalla Regione nelle Linee di indirizzo, che individua, come una delle azioni cardine, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità. La diffusione della Banda Ultra Larga sul territorio regionale, grazie alla maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione, abiliterà in modo significativo l'erogazione di servizi on-line per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati, la diffusione dell'informazione, la condivisione e l'accessibilità del patrimonio pubblico regionale, l'inclusione dei cittadini nella vita amministrativa, l'adozione di nuove applicazioni/servizi (o il potenziamento di quelli esistenti), che richiedono maggiori performance di banda, a supporto dell'innovazione e del cambiamento nel campo sociale, sanitario ed economico. Sarà quindi realizzato l'ambiente adeguato per l'accesso ai servizi on-line, servizi a favore dei gruppi a rischio di esclusione digitale, con particolare attenzione alle donne ed i soggetti diversamente abili, e la realizzazione di servizi di teleconsulto, telediagnosi, assistenza domiciliare e trasmissione di immagini di interesse. In fase attuativa, il rispetto della non discriminazione è assicurato attraverso la definizione di specifiche procedure, quali ad esempio il parere preventivo degli organismi preposti sugli avvisi in fase di definizione ed emanazione, nonché da specifiche azioni a supporto delle attività gestionali (attribuzione di punteggi o criteri premiali).

In fase di Sorveglianza, la verifica della piena attuazione del principio di non discriminazione sarà possibile anche attraverso un sistema di monitoraggio attento a rilevare puntualmente, attraverso i dati di realizzazione e di risultato, i bisogni del territorio in tema di pari opportunità, non discriminazione e accessibilità. Il sede di Comitato di Sorveglianza, i referenti di organismi di rappresentanza della società civile e del terzo settore a tutela della parità e della non discriminazione, nonché dei responsabili regionali avranno il compito di promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione.

11.3. Parità tra uomini e donne

In accordo con quanto disciplinato all'Articolo 7 del Reg (UE) 1303/2013, la Regione provvede affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. In tale ottica, nel Programma Operativo sono adottate le misure necessarie a contrastare in maniera incisiva gli ostacoli che ancora si frappongono al raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

Nel perseguire le prospettive di pari opportunità ed integrazione vi è la consapevolezza che, nell'ambito della Politica di Coesione dell'Unione Europea, i Fondi Strutturali rappresentano una delle principali risorse finanziarie per lo sviluppo delle politiche per l'uguaglianza di genere. In coerenza con le indicazioni e gli orientamenti comunitari ed il QSN per il periodo 2007-2013, l'approccio adottato nell'attuale programmazione è stato orientato verso la promozione del principio di pari opportunità e non discriminazione quale principio trasversale delle politiche di sviluppo, da realizzarsi attraverso l'adozione del mainstreaming di genere.

Attraverso le azioni previste nel Programma si intende da una parte ribadire la centralità che ha per l'Amministrazione regionale il perseguimento di obiettivi di pari opportunità di genere e dall'altra migliorare la comunicazione e garantire il coordinamento trasversale ed integrato delle politiche. L'eliminazione delle disuguaglianze tra donne e uomini in tutti gli aspetti della vita, infatti, rappresenta una delle condizioni fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva previsti dalla strategia 'Europa 2020'. Il presupposto è che il persistere delle disuguaglianze di genere comporta dei costi economici mentre dalla valorizzazione del capitale umano femminile possono derivare numerosi benefici per il sistema sociale nel suo complesso e per rispondere ai bisogni delle future generazioni. Il raggiungimento della parità di genere richiede, come indica la Commissione Europea, un impegno delle istituzioni per l'adozione di strategie e la realizzazione di precise politiche pubbliche anche al fine di favorire un'assunzione di responsabilità condivisa di donne e uomini. In questa ottica si afferma la centralità del tema degli indicatori e delle statistiche di genere come uno dei filoni di lavoro da sviluppare per migliorarne la lettura dei bisogni e per permetterne una valutazione dei risultati, nel quadro delle politiche attuate. Sarà necessario stimolare una specifica sensibilità rispetto al tema degli indicatori e delle statistiche di genere, non sempre compiutamente utilizzati e spesso caratterizzati da una disomogeneità di linguaggi, che ha reso difficoltosa la possibilità di valutare complessivamente l'efficacia delle politiche attuate.

Le attività di valutazione condotte nel periodo di programmazione 2007-13 hanno confermato la necessità di dotarsi di un set di indicatori specifici alla base di un sistema di rilevazione di informazioni e dati "sensibili" in grado di misurare le ricadute degli interventi cofinanziati sul principio. Tale sistema richiede innanzitutto un rafforzamento del sistema di monitoraggio e dei relativi indicatori, attraverso cui misurare quanto si siano ridotte le differenze e disparità tra i generi e si sia contribuito al raggiungimento di priorità di pari opportunità e non discriminazione.

Le modalità per declinare e perseguire il principio delle pari opportunità nella fase di programmazione e successivamente nei criteri di selezione delle operazioni possono essere sintetizzabili secondo i seguenti orientamenti:

1. l'inserimento di specifiche azioni a favore di target specifici all'interno delle procedure attuative, con la previsione di obiettivi e interventi ad hoc o migliorativi delle condizioni di contesto;
2. gli interventi devono rispettare standard minimi, orientati a garantire il rispetto del principio delle pari opportunità nell'ambito dell'intervento, garantendo tale approccio con l'individuazione di requisiti di ammissibilità;
3. gli interventi che conseguono determinati obiettivi in termini di pari opportunità di genere e non discriminazione possono essere favoriti attraverso l'attribuzione di premialità nel processo di selezione.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27
Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Piano regionale Banda Ultralarga – “Programma Lazio 30Mega	nd	nd	nd	Asse 2, Priorità a)
Acquisto mezzi TPL	nd	nd	nd	Asse 4, Priorità e)
Acquisto treni	nd	nd	nd	Asse 4, Priorità e)

12.2 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28
Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni
(tabella riassuntiva)

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023) (1)		
						U	D	T
Asse 1	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Imprese	240			960
			Capacità di certificazione	EUR	42.165.000,00			180.000.000,00
Asse 2	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps	Unità abitative	600.000			1.300.000
			Capacità di certificazione	EUR	43.365.297			154.270.000
Asse 3	FESR	Regioni più sviluppate	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	146			410
			Fase di attuazione - Quota del contributo finanziario dell'AdG allo strumento di IF assegnato al destinatario finale	%	40			100
			Capacità di certificazione	EUR	90.645.380			276.400.000
Asse 4	FESR	Regioni più sviluppate	Fase di attuazione -% Implementazione delle forniture di mezzi (step in corso di realizzazione)	%	50			100
			Capacità di certificazione	EUR	33.394.680			198.000.000
Asse 5	FESR	Regioni più sviluppate	Fase di attuazione -% progetti appaltati	%	70			100
			Capacità di certificazione	EUR	9.624.345			68.000.000

(1) Il valore obiettivo può essere riportato come totale (uomini+donne) o ripartito per genere.

12.3. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

LISTA COMPONENTI TAVOLO DI PARTENARIATO PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

CGIL Lazio – Confederazione Generale Italiana Lavoratori
 CISL Lazio – Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori
 UIL Lazio – Unione Italiana del Lavoro
 UGL Lazio – Unione Generale Lavoro
 CISAL Lazio – Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori
 CONFAL – Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro
 CONFSAI – Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
 USB Lazio – Unione Sindacale di Base
 FEDERMANAGER Roma – Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali
 CASARTIGIANI LAZIO – Confederazione Autonoma Sindacato Artigiani
 CIA Lazio – Confederazione Italiana Agricoltori
 CLAAI Lazio – FARA Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane – Fed.ne Auton. Reg.le Artigiani
 CNA Lazio – Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della Piccola Media Impresa
 COLDIRETTI Lazio – Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
 CONFAGRICOLTURA Lazio – Confederazione Generale dell’Agricoltura
 CONFARTIGIANATO Lazio - Confederazione Generale dell’Artigianato
 CONFCOMMERCIO Lazio – Unione Regionale del Commercio del Turismo e dei Servizi
 UNINDUSTRIA Lazio – Federazione dell’Industria
 CONFSERVIZI LAZIO
 FEDRLAZIO – Associazione delle Piccole e Medie Imprese
 ANCE Lazio UNCEL – Unione Regionale dei Costruttori
 ACAI Lazio – Associazione Cristiana Artigiani Italiani
 ABI - Associazione Bancaria Italiana
 CONFIMPRESE Lazio
 CONFPROFESSIONI
 AIDDA Lazio – Associazioni Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda
 COPAGRI Lazio
 ROMA CAPITALE
 Comune di LATINA
 Comune di RIETI
 Comune di VITERBO
 Comune di FROSINONE
 UNCEM Lazio – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
 UPI – Unione Province Italiane
 Provincia di ROMA
 Provincia di LATINA
 Provincia di VITERBO
 Provincia di FROSINONE
 Provincia di RIETI
 UNIONCAMERE Lazio
 CCIAA di ROMA
 CCIAA di LATINA
 CCIAA di RIETI
 CCIAA di FROSINONE
 CCIAA di VITERBO
 LEGAUTONOMIE Lazio – Associazione Autonomie Locali
 ANCI Lazio – Associazione Nazionale Comuni Italiani
 LEGAMBIENTE Lazio

WWF Lazio – World Wildlife Fund
 ITALIA NOSTRA Lazio
 FAI Lazio – Fondo Ambiente Italiano
 LIBERA
 CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO
 CONSULTA REGIONALE FEMMINILE
 LEGA COOPERATIVE Lazio – Lega Regionale Cooperative e Mutue
 UN.I.COOP Lazio (Unione Italiana Cooperative)
 FORUM Permanente III settore
 AGCI Lazio – Associazione Generale delle Cooperative Italiane
 CONFCOOPERATIVE Lazio – Confederazione Coopertaive Italiane
 COMPAGNIA DELLE OPERE
 FIMMG Lazio – Federazione Italiana Medici di Medicina Generale
 AINA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici
 CONFAPI Lazio – Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata
 ASSORPORTI Lazio
 NEXT – Nuova Economia per Tutti
 Università degli Studi di Roma La Sapienza
 Università degli Studi di Roma Tor Vergata
 Università degli Studi di Roma Tre
 Università degli Studi di Roma “ Foro Italico”
 Università degli Studi della Tuscia
 Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
 LUISS “Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli”
 Università Campus Bio-Medico di Roma
 Università degli Studi Internazionali di Roma
 Università Cattolica del Sacro Cuore
 Università Europea di Roma
 LUMSA “Libera Università Maria SS. Assunta”
 Fondazione CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
 CENSIS – Centro Studi Investimenti Sociali
 ASI – Agenzia Spaziale Italiana
 CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche
 ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile
 INRIM – Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica
 INDAM – Istituto Nazionale di Alta Matematica
 INAF – Istituto Nazioanle di Astrofisica
 INFN – Istituto Nazionale Fisica Nucleare
 INGV – Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia
 FEDERDISTRIBUZIONE
 FICEI – Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione
 UIR – Unione Interporti Riuniti
 CLAAI – Conferderazione Libere Associazioni Artigiane Italiane
 Autorità Portuale di Civitavecchia
 AIAB – Associazione Italiana per l’Agricoltura Biologica
 Coordinamento Regionale Acqua Pubblica Lazio
 FEDERFARMA Lazio
 Rete Territoriale Cinecittà Bene Comune